



CONFINDUSTRIA
SICILIA

Rassegna Stampa

martedì 16 novembre 2021

Rassegna Stampa

16-11-2021

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	16/11/2021	18	Piano Women in Stem per la parità di genere nelle lauree scientifiche C Cas	5
NOTIZIA GIORNALE	16/11/2021	12	A Bonomi il Sussidistan piace solo se gli conviene Francesco Carta	6

CONFINDUSTRIA SICILIA

SOLE 24 ORE	16/11/2021	20	Siracusa difende il polo petrolchimico Area di crisi industriale complessa Nino Amadore	7
SOLE 24 ORE	16/11/2021	26	Per le donne uscita possibile a 58 o 59 anni compiuti nel 2021 Matteo Prioschi	9
SICILIA CATANIA	16/11/2021	11	Zona industriale oggi un vertice a Confindustria Redazione	10
SICILIA CATANIA	16/11/2021	15	"Uil Tour 2021 ": a sostegno del lavoro della sicurezza e contro le violenze Redazione	11
MF SICILIA	16/11/2021		Prima Pagina	12
GIORNALE DI SICILIA	16/11/2021	11	Petrolchimico di Siracusa, piano per salvare 7.500 posti Gaspere Urso	13

CAMERE DI COMMERCIO

QUOTIDIANO DI SICILIA	16/11/2021	4	Il mondo del franchising = Petrolchimico Siracusa, "salvare 7 mila posti di lavoro" Redazione	15
ITALIA OGGI	16/11/2021	40	Per le università una nuova missione istituzionale che affianchi quelle tradizionali legate all'insegnamento e alla ricerca Marco Valentina Mocella Aniballi	16
SICILIA SIRACUSA	16/11/2021	12	C'è il dossier per Parea di crisi industriale così partono riqualificazione e riconversione Francesco Nania	18
SICILIA SIRACUSA	16/11/2021	12	La rabbia e l'indignazione dei sindaci dei Comuni esclusi Rosanna Gimmiaro	20
MF SICILIA	16/11/2021	1	La crisi per il polo Antonio Giordano	21

SICILIA POLITICA

QUOTIDIANO DI SICILIA	16/11/2021	2	Chiesto un incontro con i prefetti dell'Isola = Comuni , sindaci chiedono incontro ai 9 prefetti dell'Isola Raffaella Pessina	23
SICILIA CATANIA	16/11/2021	3	Stop al treno se un passeggero ha sintomi, sul taxi non più di 2 Redazione	25
SICILIA CATANIA	16/11/2021	3	Sui contagi, tasso di positività al 2% ma primi segnali di rallentamento Redazione	26
SICILIA CATANIA	16/11/2021	4	Manovra, evitare un Vietnam si cerca l'accordo in Parlamento lasciando al riparo il premier = Palazzo Chigi frena sul vertice con i leader intesa in Parlamento Silvia Gasparetto	27
SICILIA CATANIA	16/11/2021	9	Veleni nell'aria Italia prima nell'Ue per morti provocate dal biossido di azoto = Smog, Italia prima nell'Ue per morti da biossido di azoto Chiara Torrisi	29
SICILIA CATANIA	16/11/2021	10	Da gennaio in Sicilia tutti i vini Doc avranno il contrassegno Redazione	30
SICILIA CATANIA	16/11/2021	10	Petrolchimico, polo da salvare Francesco Nania	31
SICILIA CATANIA	16/11/2021	10	UniCredit, emessi minibond per 2,7 milioni Redazione	32
SICILIA CATANIA	16/11/2021	10	A Termini Imerese investimenti per 86 milioni di euro Redazione	33
SICILIA CATANIA	16/11/2021	14	Pogliese: Ecco la verità sulla crisi in giunta Mario Barresi	34
SICILIA CATANIA	16/11/2021	14	Deleghe assegnate a Barresi: Ambiente e Polizia municipale Redazione	35
SICILIA CATANIA	16/11/2021	15	La Pfizer sia chiara sul piano industriale esugliinvestimenti che prevede in città Redazione	36

Rassegna Stampa

16-11-2021

SICILIA CATANIA	16/11/2021	27	Da vent'anni in attesa del Piano regolatore = Il Comune alla ricerca di un gettito extra <i>Mauro Romano</i>	39
SICILIA CATANIA	16/11/2021	31	La transizione ecologica al Ristorahotel Sicilia La tecnologia in aiuto agli operatori del settore <i>Sonia Distefano</i>	40
SICILIA SIRACUSA	16/11/2021	13	Musumeci: Passo essenziale per ottenere i finanziamenti <i>F. N.</i>	41
SICILIA SIRACUSA	16/11/2021	14	Caro sindaco, con questa squadra vedo il tuo futuro molto nero <i>Redazione</i>	42
SICILIA SIRACUSA	16/11/2021	14	I Comuni devono continuare a lavorare con serietà sui progetti per costruire porzioni rilevanti di qualità della vita dei cittadini <i>Fabio Granata</i>	43
SICILIA SIRACUSA	16/11/2021	14	Qualità della vita bagarre sui numeri Italia: Dati irreali <i>Seby Spicuglia</i>	44
SICILIA SIRACUSA	16/11/2021	16	Viabilità e sanità il sindaco Gallo a colloquio con Noto <i>P. M.</i>	46
SICILIA SIRACUSA	16/11/2021	17	Proclamati gli eletti del Consiglio comunale <i>Rosanna Gimmillaro</i>	47
GIORNALE DI SICILIA	16/11/2021	3	Maggioranza ancora divisa su come tagliare le tasse Il confronto si sposta in Parlamento = Taglio delle tasse: divisioni <i>Redazione</i>	49
GIORNALE DI SICILIA	16/11/2021	9	A Catania terremoto in giunta: la Lega va via A Catania terremoto in giunta: la Lega va via <i>Daniele Lo Porto</i>	51
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	16/11/2021	1	Piano triennale, i capigruppo in diretta Youtube <i>Gi. Ma.</i>	52
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	16/11/2021	1	Niente soldi, bloccate le manutenzioni <i>Giancarlo Macaluso</i>	53
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	16/11/2021	1	Altro che default, Orlando rilancia col piano di riequilibrio <i>Giacinto Pipitone</i>	55
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	16/11/2021	14	La Cisl rinnova i suoi vertici nelle aziende <i>Redazione</i>	56
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	16/11/2021	14	I sindacati Amat: subito il tavolo o sciopero <i>Gi. Ma.</i>	57
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	16/11/2021	20	Oltre 600 mila euro per il digitale a scuola <i>Pino Grasso</i>	58
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	16/11/2021	20	Scooter elettrici e telemedicina A Termini progetto da 86 milioni <i>Antonio Giordano</i>	59
GIORNALE DI SICILIA TRAPANI	16/11/2021	15	Alcamo, smart working Arrivano le limitazioni <i>Redazione</i>	61
GIORNALE DI SICILIA TRAPANI	16/11/2021	15	Approvato il progetto per la linea ferroviaria <i>Francesco Tarantino</i>	62
GIORNALE DI SICILIA TRAPANI	16/11/2021	15	Detriti al porto Problemi alla navigazione <i>Redazione</i>	63
GIORNALE DI SICILIA TRAPANI	16/11/2021	16	Mazara, il Comune recupera fondi per 590 mila euro <i>Salvatore Giacalone</i>	64

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	16/11/2021	10	Borse positive in scia alla Cina euro in calo <i>Rino Lodato</i>	65
GIORNALE DI SICILIA	16/11/2021	10	INIZIATIVA DI UNICREDIT PERLO. SVILUPPO A MEDIO TERMINE Sottoscritti minibond emessi dal Gruppo Leone <i>Redazione</i>	66

SICILIA CRONACA

QUOTIDIANO DI SICILIA	16/11/2021	4	Unicredit sottoscrive tre minibond "green" <i>Redazione</i>	67
QUOTIDIANO DI SICILIA	16/11/2021	17	Il Mezzogiorno registra il maggior numero di nuove imprese femminili = Il Mezzogiorno registra il maggior numero di nuove imprese femminili <i>Redazione</i>	68
SICILIA CATANIA	16/11/2021	2	Ma la privacy che fa usare Telegram è solamente una pia illusione <i>Redazione</i>	70

SICILIA CATANIA	16/11/2021	2	Il 29 l'Ema deciderà sul vaccino per i bambini dai 5 agli 11 anni <i>Silvana Locozzo</i>	71
SICILIA CATANIA	16/11/2021	3	Ancora ricoveri ordinari in salita curva stabile con 442 nuovi positivi <i>Antonio Fiasconaro</i>	72
SICILIA CATANIA	16/11/2021	4	Lagarde: Calerà l'inflazione Improbabile il rialzo dei tassi <i>Valentina Brini</i>	73
SICILIA CATANIA	16/11/2021	9	Tra Biden e Xi riparte il dialogo <i>Ugo Caltagirone</i>	74
SICILIA CATANIA	16/11/2021	30	Hotel, ristoranti e caffè del Nord il personale migra nell'industria <i>Redazione</i>	75
SICILIA CATANIA	16/11/2021	30	Cybersicurezza, il settore cerca nuovi professionisti <i>Titti Santamato</i>	76
SICILIA CATANIA	16/11/2021	32	Superbonus, altro motivo della diffusa sindrome da stress lavorativo <i>Giuseppe Scannella</i>	77
GIORNALE DI SICILIA	16/11/2021	13	Amg si arrende Senza soldi bloccate tutte le manutenzioni = Niente soldi. bloccate le manutenzioni <i>Giancarlo Macaluso</i>	78

PROVINCE SICILIANE

SOLE 24 ORE	16/11/2021	20	Termini Imerese, pronti i piani per fare in Sicilia una Meccatronica Valley <i>N Am</i>	80
QUOTIDIANO DI SICILIA	16/11/2021	4	Polo Meccatronica Valley lancia piano da 86 milioni per Termini Imerese <i>Redazione</i>	81
SICILIA CATANIA	16/11/2021	13	Rifiuti, sistema in bilico tra emergenza e proroga <i>Cesare La Marca</i>	82
GIORNALE DI SICILIA	16/11/2021	11	Vini Consorzio Doc, nuovi contrassegni per la tracciabilità <i>Antonio Giordano</i>	83
GIORNALE DI SICILIA CALTANISSETTA	16/11/2021	1	Cartelle Imu, l'Uppi. chiede la sanatoria al Comune di Enna <i>Riccardo Caccamo</i>	84
REPUBBLICA PALERMO	16/11/2021	7	Petrizzella e la sua rete oltre confine = Il commercialista e il petroliere albanese la rete internazionale di Petrizzella <i>Salvo Palazzolo</i>	85
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	16/11/2021	22	Riunione tecnica sul Pnrr Opportunità di sviluppo <i>Redazione</i>	87

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	16/11/2021	3	Lagarde: tassi fermi per tutto il 2022 = Lagarde: Tassi fermi nel 2022 <i>Beda Romano</i>	88
SOLE 24 ORE	16/11/2021	3	Sewing (Deutsche Bank) incalza la Bce: Subito misure anti inflazione = Deutsche Bank, allarme inflazione: Le banche centrali devono agire <i>Isabella Bufacchi</i>	90
SOLE 24 ORE	16/11/2021	5	Partite Iva, parte la corsa a 4,4 miliardi di nuovi aiuti a fondo perduto = Partite Iva, corsa ai 4,4 miliardi di aiuti a fondo perduto <i>Marco Mobili Giovanni Parente</i>	92
SOLE 24 ORE	16/11/2021	6	Le criticità per il Pnrr arrivano dall'attuazione sul territorio <i>Giorgio Santilli</i>	94
SOLE 24 ORE	16/11/2021	8	Intervista a Riccardo Comerio - Il Patent box ha premiato le aziende migliori, un errore abbandonarlo <i>Nicoletta Picchio</i>	96
SOLE 24 ORE	16/11/2021	11	Covid, nuova ordinanza: giro di vite sui trasporti = Stretta su treni e taxi Green pass, probabile riduzione a nove mesi <i>Mar.b</i>	98
SOLE 24 ORE	16/11/2021	21	Trenitalia più forte nell'alta velocità inglese = Da First group 500 milioni d'investimenti verdi nella jv con Trenitalia per l'alta velocità inglese <i>Simone Filippetti</i>	100
SOLE 24 ORE	16/11/2021	25	Stop al reddito di cittadinanza dopo il secondo lavoro rifiutato <i>Mauro Pizzin</i>	102
SOLE 24 ORE	16/11/2021	30	Cure a casa: così le Usca anche dopo il Covid faranno parte del Ssn <i>Marzio Bartoloni</i>	104
SOLE 24 ORE	16/11/2021	43	Tetto unico di spesa a 20 milioni per il bonus beni strumentali 4.0 <i>Luca Gaiani</i>	106
SOLE 24 ORE	16/11/2021	44	Riparte il canale telematico per comunicare cessioni di crediti e sconti in fattura = Sconto fattura e cessione, comunicazioni per tutti i bonus <i>Giorgio Gavellida</i>	108

Rassegna Stampa

16-11-2021

CORRIERE DELLA SERA	16/11/2021	35	Recovery fund, il rischio di ritardi per il Sud <i>Enrico Marro</i>	111
CORRIERE DELLA SERA	16/11/2021	37	Superbonus, riparte il sito delle Entrate <i>Redazione</i>	112
FOGLIO	16/11/2021	7	Il Pnrr si frena da solo = Recovery, allarme del Mef: troppi paletti su donne, giovani e sud <i>Valerio Valentini</i>	113
GIORNALE	16/11/2021	4	Il governo cerca di risolvere il rebus delle tasse <i>Gian Maria De Francesco</i>	114
GIORNALE	16/11/2021	22	Plafond da 10 miliardi per il Pnrr <i>Redazione</i>	115
STAMPA	16/11/2021	4	Cessione del credito e sconto in fattura dopo lo stop ripartono i bonus edilizi <i>Redazione</i>	116
MF	16/11/2021	2	L'oro tocca i massimi da sei mesi <i>Ester Corvi</i>	117

EDITORIALI E COMMENTI

REPUBBLICA	16/11/2021	33	Quirinale, la lezione di De Gasperi <i>Stefano Folli</i>	118
REPUBBLICA	16/11/2021	33	Il dovere di non ripetere antichi errori = Gli errori da non ripetere <i>Armando Spataro</i>	119
GIORNALE	16/11/2021	3	Da Pnrr a Dad così le sigle svuotano le idee = Pnrr o Dad, la vita in una sigla <i>Massimiliano Parente</i>	121



PANORAMA

Piano «Women in Stem» per la parità di genere nelle lauree scientifiche

La parità di genere nei luoghi di lavoro e nei percorsi di carriera passa anche da una maggiore presenza delle ragazze nei corsi di laurea in discipline Stem (Science, Technology, Engineering and Mathematics). «La differenza di genere sulle materie scientifiche in Italia è ancora molto rilevante: le giovani laureate Stem sono il 16,2% del totale, a fronte del 36,8% di laureati uomini. È un gap che dobbiamo tutti impegnarci a colmare», sostiene il presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi.

Passando dalle parole ai fatti, la Fondazione Giuseppina Mai di **Confindustria**, in collaborazione con la Fondazione Bracco, lancia un progetto che è stato chiamato Women in Stem, per aiutare le studentesse a intraprendere una carriera nel campo dell'innovazione e della tecnologia, riducendo il tasso di abbandono precoce e favorendo il completamento del percorso di studi. La Fondazione Mai assegnerà 10 borse di studio del valore di 3mila euro ciascuna alle studentesse più meritevoli, iscritte al primo anno del Corso di Laurea Magistrale nelle discipline Stem per l'Anno Accademico 2021/2022. Saranno inoltre attivati percorsi di mentorship con le associazioni e le imprese del sistema **Confindustria** per accompagnare le studentesse nel mondo del lavoro, un mondo in continua evoluzione. A questo proposito la presidente della Fondazione Mai, da molti anni impegnata sul tema del Women empowerment di cui è ambasciatrice nel B20, Diana Bracco, sottolinea che «l'innovazione tecnologica sta cambiando i parametri del lavoro, determinando un incremento nella ricerca di profili Stem».

Non va poi trascurato che quella della presenza femminile nelle discipline Stem, è anche una questione di produttività. «Diversi studi confermano che le donne che intraprendono un percorso scientifico sono tra le più preparate e rappresentano per l'impresa una risorsa strategica a vantaggio della competitività aziendale», sottolinea Bonomi. Per questo «vanno superati alcuni stereotipi di genere e culturali attraverso un'azione strutturata di orientamento e di sensibilizzazione, che deve essere condotta attraverso la partecipazione attiva delle imprese - continua il presidente di

Confindustria -. Questo progetto va nella giusta direzione e rappresenta un segnale importante su un tema prioritario per il futuro del nostro paese, in cui **Confindustria** crede fermamente».

Women in Stem è un progetto che sostiene una fascia professionale, quella delle donne, che insieme a quella dei giovani, sono state le più penalizzate nel mercato del lavoro, attraversato ancora adesso dal tema ormai generalizzato dello skills mismatch. Su questo Bonomi incalza, dicendo «oggi che viviamo il paradosso di avere da un lato giovani e donne ai margini del processo produttivo e, dall'altro, aziende che non riescono a trovare i profili scientifici e tecnici di cui hanno bisogno, abbiamo il dovere di liberare e sviluppare questo grande potenziale inespresso». Già perché, continua Diana Bracco, «purtroppo la partecipazione femminile al mondo della scienza e delle professioni tecniche, soprattutto in Italia, è ancora pesantemente ostacolata da bias e stereotipi di genere, e il tasso d'abbandono degli studi scientifici è più alto tra le donne. Per questo la nostra Fondazione è felice di lanciare questo progetto».

Nel dettaglio, Women in Stem, realizzato con il supporto del Governo del Québec, promuove le borse di studio dando priorità ai corsi di laurea con minore presenza femminile, favorisce percorsi di mentoring attraverso il coinvolgimento di scienziate, ingegneri, imprenditrici che condividono con le studentesse la propria esperienza professionale e di vita, come role models, per diventare fonte d'ispirazione. Infine crea una connessione tra le associazioni e le imprese del Sistema **Confindustria** che «adottano» una laureanda, con borse di studio, percorsi di tutoring e stage.

—C.Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DIANA BRACCO
Presidente di Fondazione Mai
e B20 Ambassador Women
Empowerment



Peso: 18%

Sconti fiscali

A Bonomi il Sussidistan piace solo se gli conviene

di **FRANCESCO CARTA**

Sparare un giorno sì e l'altro pure contro il Reddito di cittadinanza - il "Sussidistan", per dirla con il presidente di **Confindustria** **Carlo Bonomi** - magari per staccarne una fetta a beneficio delle imprese va sempre bene. Ma guai a mettere mano alle agevolazioni fiscali - l'altro "Sussidistan" che evidentemente a Bonomi piace - di cui beneficiano le stesse imprese e che costano al contribuente qualcosa come 80 miliardi.

A SENSO UNICO

Deve essere balzato sulla sedia, il numero uno di Viale dell'Astronomia, quando si è accordato delle norme che, nelle pieghe della Manovra, rimodulano gli sconti fiscali per le rivalutazioni degli attivi delle aziende, adeguandoli ai valori di mercato. In pratica, un'impresa può rivalutare i suoi beni per rafforzare la sua sfera patrimoniale. L'operazione ha un costo, ma se la rivalutazione può essere ammortizzata, detraendolo dai profitti, l'effetto è quello di abbassare l'imponibile e, di conseguenza, le tasse

da pagare. Possibilità introdotta, nel pieno della pandemia, dalla legge di Bilancio 2020 che prevede un prelievo una tantum del 3% e la possibilità di scalare la rivalutazione dei profitti nell'arco di 18 anni. Ma ora il Governo si è accorto che i conti non quadrano: la norma aprirebbe un buco di 4 miliardi l'anno (80 miliardi in 18 anni) nei conti dello Stato. Rimedio: allungare a 50 anni l'arco dell'ammortamento riducendo di un terzo lo sconto annuo. "Inaccettabile" per Bonomi. Benvenuto nel Sussidistan!

Giù le mani!

Gli sgravi sulle rivalutazioni patrimoniali delle imprese nel mirino di Draghi
Confindustria insorge



■ **Carlo Bonomi** (*imagoeconomica*)



Peso: 21%

Siracusa difende il polo petrolchimico

«Area di crisi industriale complessa»

Industria

Le grandi imprese dell'area puntano su investimenti in transizione da 3 miliardi

Raffinerie da 14 milioni di tonnellate di greggio, pari al 26% del totale nazionale

Nino Amadore

SIRACUSA

Evitare che il polo industriale di Siracusa, nel triangolo Priolo-Augusta-Melilli, diventi una nuova Ilva. Un punto di partenza c'è: le principali imprese dell'area hanno predisposto progetti per oltre tre miliardi di investimento che puntano ad avviare il processo di decarbonizzazione produttiva e di miglioramento dell'efficienza energetica con la sostituzione progressiva delle fonti fossili con materie prime rinnovabili o circolari. È tutta qui la sintesi dello studio economico dell'area che è stato presentato ieri e che giovedì sarà all'attenzione della giunta regionale siciliana presieduta da Nello Musumeci per essere approvato insieme alla delibera di richiesta di Area di crisi complessa per essere poi inviato al ministero per lo Sviluppo economico. «Le imprese chiedono di essere accompagnate – spiega il presidente di **Confindustria Siracusa** Diego Bivona – in questo processo di transizione ecologica che intendono affrontare. Come? Con risorse economiche e con la garanzia di tempi certi nei processi autorizzativi. Bisogna avere chiaro che, con tutto il rispetto ovviamente, non si tratta di aziende che fanno bottoni ma che servono al fabbisogno energetico del paese». Un numero per essere chiari: nel 2020, in piena crisi pandemica, sono stati lavorati nelle raffinerie del polo siracusano poco più di 14 milioni di tonnellate di greggio pari al 26% del totale nazionale.

Il presupposto è chiaro: il riconoscimento di Area di crisi industriale complessa permetterebbe l'attivazione di risorse finanziarie pubbliche dedicate ritenute necessarie ad abbattere i costi di investimento delle imprese. «Siamo convinti che il Polo

industriale di Siracusa abbia la necessità e il diritto di vedere riconosciuta l'Area di crisi industriale complessa, nell'ottica di una riconversione necessaria, nei tempi compatibili, per salvaguardare oltre settemila posti di lavoro e adeguarsi alle indicazioni comunitarie e nazionali – ha detto il governatore Musumeci – Con la presentazione del dossier concludiamo un percorso e ne apriamo un altro, con il governo nazionale».

Quella di ieri è stata una ulteriore tappa di un processo avviato qualche mese fa e che punta a sciogliere i nodi dell'area industriale siracusana prima che sia troppo tardi e certo se ne parlerà ancora, per esempio giovedì, giorno in cui sarà presentato da **Confindustria Siracusa** il rapporto di sostenibilità 2019/2020 del polo industriale con un tema che la dice lunga: «Sostenibilità e transizione energetica tra mito e realtà». Un polo caratterizzato da una forte interconnessione tra le aziende presenti (dall'Isab del Gruppo russo Lukoil agli algerini di Sonatrach Raffineria Italia, ai sudafricani di Sasol e poi Erg, Versalis, Air Liquide per citare le principali) con un valore complessivo della produzione nel 2020 di poco più di 7 miliardi decisamente condizionato dalla pandemia e un valore aggiunto che è stato pari a quasi 694 milioni oltre a dare lavoro a 7.500 persone tra addetti diretti e indiretti. «La conseguenza principale dell'interconnessione tra le aziende – si legge nel rapporto – è che se anche una delle aziende dovesse interrompere la propria produzione l'intero comparto entrerebbe in una fase di crisi difficilmente risanabile». Gli estensori del rapporto commissionato dalla Regione siciliana avvisano: il mancato riconoscimento di Area di crisi industriale complessa determinerebbe l'impossibilità di at-

tivare i fondi dedicati a supporto della progettualità privata. «L'obiettivo comune – dice l'assessore alle Attività produttive Mimmo Turano – è superare questa situazione di crisi annunciata. La mancanza del supporto pubblico potrebbe determinare la chiusura anche di una sola unità produttiva del Polo, mettendo a rischio l'intero sistema produttivo di Siracusa. Gli effetti diretti e indiretti potrebbero avere ripercussioni devastanti».

Diversi gli elementi che stanno portando l'area verso la crisi: «L'elevato costo delle materie prime, superiore a quello che le imprese sostengono in altre aree geografiche; il costo dell'energia (nove volte superiore a quello del Medio Oriente) e in Sicilia vi è un prezzo più elevato rispetto ad altre aree geografiche; il costo del lavoro, (due volte superiore a quello del Medio Oriente) che è anche più elevato rispetto a quello che sostengono le altre imprese». Ma, si legge ancora nel rapporto presentato ieri, «l'elemento che però, più di tutti, sta rendendo il sistema produttivo non competitivo, è il prezzo della CO₂. Le imprese operanti nell'Ue sono costrette a pagare in base alla quantità di CO₂ emessa durante i processi produttivi. Tale costo è variabile in funzione del prezzo che assume la CO₂, il quale è passato da 26 euro per tonnellata del 2019 a circa 60 euro per tonnellata oggi. Al di fuori dell'Ue le imprese non devono sostenere tali costi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo status di Area di crisi industriale complessa permetterebbe l'accesso a risorse finanziarie pubbliche



Peso: 33%



Raffinerie.

Le raffinerie del triangolo del siracusano: a Priolo, Augusta e Melilli puntano ad avviare il processo di decarbonizzazione della produzione



Peso:33%



Per le donne uscita possibile a 58 o 59 anni compiuti nel 2021

L'opzione

Matteo Prioschi

Per effetto dell'ulteriore proroga contenuta nell'articolo 26 del disegno di legge di Bilancio 2026, le lavoratrici che entro il 2021 matureranno almeno 35 anni di contributi e almeno 58 anni di età, se dipendenti, o 59, se autonome, potranno accedere alla pensione. La cosiddetta opzione donna resta quindi disponibile per un altro anno e, in base alla relazione tecnica al Ddl, potrebbe interessare circa 29.500 lavoratrici che entro il mese di dicembre raggiungeranno i requisiti.

L'opzione, sulla carta, consente un considerevole sconto rispetto al requisito principale della pensione di vecchiaia (67 anni di età) o quello dell'anticipata (41 anni e dieci mesi di contributi). Tuttavia si deve tener presente che tra la maturazione del diritto e la decorrenza della pensione si applica una finestra di 12 mesi alle lavoratrici dipendenti e di 18 mesi alle autonome. Se tale arco

di tempo viene lavorato (per non rimanere senza reddito) nei fatti le dipendenti vanno in pensione non prima dei 59 anni di età e le autonome non prima dei 60 e mezzo. L'analisi di quanto avvenuto negli anni scorsi evidenzia che l'anticipo medio effettivo rispetto alla pensione di vecchiaia è ancora più contenuto e pari a 52 mesi per le dipendenti e a 47 mesi per le autonome.

Opzione donna comporta che l'importo dell'assegno sia calcolato interamente con il sistema contributivo, anche se per anzianità previdenziale si avrebbe diritto a quello misto. Questo aspetto comporta una riduzione del valore della pensione che però incide sempre meno, dato che la quota teorica di pensione retributiva si riduce sempre più man mano che ci allontaniamo dal 1996, anno da cui il metodo contributivo sostituisce il retributivo.

L'altro elemento che incide sull'importo è il coefficiente di trasformazione del montante, che è meno favorevole se ci si

pensionava prima (quindi a 60-62 anni invece che a 67). Terzo elemento, non si versano anni di contributi. A fronte di tutto ciò, il valore medio delle pensioni liquidate in regime di opzione donna negli ultimi tre anni è stato di 1.100 euro mensili lordi per le dipendenti del settore privato, 800 per le autonome, 1.250 nel settore pubblico.

Chi lavora nel comparto scolastico o nell'alta formazione dovrà fare domanda entro il 28 febbraio 2022 per accedere al pensionamento all'inizio del prossimo anno scolastico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Necessari anche 35
anni di contributi
Si devono attendere 12
o 18 mesi per incassare
il primo assegno**



Peso: 13%

**CATANIA****Zona industriale
oggi un vertice
a Confindustria**

Ricognizione sullo stato di avanzamento dei lavori avviati con i fondi del Patto per Catania. Azioni da mettere in campo per gestire le emergenze, garantire sicurezza, consentire la programmazione delle opere di manutenzione ordinaria dell'area di Pantano d'Arce.

Questi i temi al centro della riunione che si svolgerà oggi alle 10 nella sede di Confindustria con la partecipazione delle imprese associate.

Interverranno il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco, il sindaco Salvo Pogliese, l'assessore alla Zona industriale, Giuseppe Arcidiacono, e il presidente della Sidra, Fabio Fatuzzo.



Peso: 6%



“Uil Tour 2021”: a sostegno del lavoro della sicurezza e contro le violenze

A Cibali. Tappa catanese (prima in Sicilia) della manifestazione nazionale itinerante

«Noi pensiamo che le proposte per migliorare le condizioni di vita nel nostro Paese, a cominciare dal Sud, debbano nascere dal confronto con le persone. È questo il senso di Uil Tour. A Catania, come altrove, le persone rivendicano un'occupazione stabile e dignitosa, ma rispettosa della sicurezza e della vita». Lo ha affermato il segretario nazionale organizzativo della Uil, Emanuele Ronzoni, ieri in piazza Spedini per la prima delle tappe siciliane di “Uil Tour 2021”.

Con Ronzoni anche i segretari generali di Uil, Uilae Feneal Sicilia, Claudio Barone, Nino Marino e Francesco De Martino, la segretaria organizzativa regionale Uil Luisella Lioni, la segretaria generale della Uil catanese, Enza Meli. Il sindaco Salvo Pogliese ha portato il saluto dell'amministrazione comunale alla manifestazione, chiusa dall'Oratorio Centro giovanile “Giovanni Paolo II” di Librino con un flashmob sulla violenza di genere. Ragazze e ragazzi si sono cimentati nel videogioco educativo lanciato recentemente dalla Uile dal suo leader Pierpaolo Bombardieri nell'ambito della campagna “#Zero morti sul lavoro”.

Nella piazza di Cibali, dove un truck dell'organizzazione sindacale s'è trasformato in spazio aperto di incontro e riflessione con i cittadini, due dibattiti moderati dai segretari confederali della Uil, Giovanni Casa e Maria Pia Castiglione. Concludendo il primo confronto su “Morti sul lavoro, caporalato, sottosalario. Chi non fa nulla, è complice”, Claudio Barone ha denunciato le carenze di organico negli ispettorati regionali del lavoro: «Ave-

re un paio di ispettori per ufficio a Palermo o Catania o nelle altre province siciliane, significa controllare un'azienda ogni cinquant'anni! Sembra assurdo, ma è così. Altrettanto paradossale è che l'autonomia regionale possa rappresentare una zavorra perché nel resto del Paese stanno per essere assunti milleduecento ispettori del lavoro mentre in Sicilia non è previsto nulla del genere».

Omar Dell'Ombra e Armando Gellardi, rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, e i segretari territoriali di Uilm e Uiltec, Giuseppe Caramanna e Alfio Avellino, insieme con Francesco De Martino e Nino Marino, hanno messo in evidenza la difficile battaglia in corso sui “fronti caldi” per la difesa dei diritti alla salute, alla vita e alla giusta retribuzione nei cantieri, nei campi, nelle fabbriche. Sul palco di “Uil Tour” anche il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco, e il coordinatore regionale dei presidenti dei Comitati Inail, Roberto Prestigiacomo, che ha ricordato «come da gennaio a settembre gli incidenti mortali sul lavoro siano stati 8 in questa provincia e 44 in Sicilia, mentre gli infortuni nella sola Catania hanno sfondato quota 4mila».

Eloquente il titolo del secondo dibattito: “Uomini che odiano le donne. Il femminicidio, l'emergenza ignorata”. Particolarmente significativa e sofferta la testimonianza di Claudia Salomone, sorella di Valentina, la diciannovenne assassinata in una villetta di Adrano nel 2010. Molte, troppe, le vittime di violenza e i loro familiari, anch'essi vittime. La segretaria

organizzativa della Uil Sicilia, Luisella Lioni, le ha ricordate così: «Sangue, lutto, dolore e rabbia. Per quanto ancora bisognerà commentare tragedie che il cinismo inerte e le lacrime di cocodrillo della politica rendono ancora più devastanti? Noi sfidiamo la Regione a dirci il 25 novembre, nella giornata mondiale contro la violenza sulle donne, cosa è stato fatto e cosa si sta facendo di concreto. Evitando le solite, vuote, frasi di circostanza».

Anna Amoroso e Nunzia Arena, responsabile e psicologa del “Centro di ascolto e cura per uomini maltrattanti” di Bagheria, si sono soffermate anche sui ritardi della Sicilia rispetto a molte altre regioni d'Italia nell'offerta di strutture di servizio che sono fondamentali per la piena realizzazione del “Codice Rosso”, la nuova normativa a tutela delle donne. «Proprio per colmare almeno in parte a queste lacune - ha annunciato Amoroso - sono stati finanziati in questi giorni dal ministero i progetti che consentiranno l'apertura di centri per uomini maltrattanti a Catania, Caltanissetta e Palermo».

Da Alessandro Milazzo, dirigente della divisione Anticrimine Questura di Catania, preziose indicazioni sull'attività della polizia di Stato accanto a ogni vittima della violenza di genere, mentre Antonella Caltabiano, presidente del “Telefono rosa” di Bronte, ha raccontato la propria esperienza “in trincea”. Enza Meli, segretaria della Uil di Catania, ha esclamato: «Non si può sradicare la malapianta della violenza sulle donne se non si va a seminare la cultura del rispetto nelle piazze, nelle strade, nelle scuole».



I partecipanti all'iniziativa itinerante della Uil



Peso: 37%



Martedì 16 Novembre 2021

MF

MF 49

NORMANNI,
AQUILE &
ELEFANTI

■ Il presidente della Fondazione Giglio, Giovanni Albano, ha riconfermato, per il prossimo triennio, Gianluca Galati nelle funzioni di direttore amministrativo. Gianluca Galati, 48 anni, laureato in giurisprudenza, vanta una lunga esperienza nella pubblica amministrazione ed è stato, fra l'altro, direttore generale dell'Assessorato Regionale all'Energia. «Diamo continuità alla governance della Fondazione con la riconferma», ha detto il presidente Giovanni Albano, «del direttore amministrativo di cui abbiamo potuto apprezzare, in questi anni, le capacità professionali, umane e gestionali». «Ringrazio il presidente della Fondazione», ha aggiunto Galati, «per la rinnovata fiducia che è ancora una volta, per me, uno stimolo a proseguire il mio impegno nell'esclusivo interesse dell'ospedale, del personale e, soprattutto, dei pazienti». Nei giorni scorsi la riconferma da parte della Regione siciliana dell'incarico ad Albano. (riproduzione riservata)

Sicilia

LE NOTIZIE E I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA REGIONALE



PRESENTATO IL DOCUMENTO PER IL MISE SUL PETROLCHIMICO DI SIRACUSA

La crisi per il polo

Valore di produzione in calo così come il valore aggiunto distribuito. Raffinare costa sempre di più e rende meno. L'appuntamento con la transizione energetica
Le imprese elaborano un piano da tre miliardi per la riconversione

DI ANTONIO GIORDANO

Con un valore di produzione di 7,1 miliardi di euro (erano 12,4 nel 2019 e 12,3 nell'anno precedente), e un valore aggiunto distribuito anche questo in calo a 694 milioni di euro nel 2020 (dai 1.042 dell'anno precedente e i 1.401 del 2018) il Polo petrolchimico di Siracusa si affaccia all'appuntamento della transizione energetica provando a fare quadrare i numeri e tentando la strada della area di crisi industriale complessa. Numeri che sono contenuti in un documento che è stato presentato ieri nella sede della Camera di Commercio di Siracusa al governo regionale per studiare insieme, imprese e politica, una strada per garantire assistenza in un passaggio come quello che il mondo dell'energia è chiamato ad affrontare. Nel polo di Siracusa lavorano 7500 persone tra diretto e indotto e le principali imprese hanno predisposto un progetto da oltre 3 miliardi di investimento che punta ad avviare il processo di decarbonizzazione produttiva e di miglioramento dell'efficienza energetica.

Senza dimenticare i 930 milioni di euro che le imprese versano alle amministrazioni in termini di tasse. «Siamo convinti che il Polo industriale di Siracusa abbia la necessità e il diritto di vedere riconosciuta l'Area di crisi industriale complessa, nell'ottica di una riconversione necessaria, nei tempi compatibili, per salvaguardare oltre settemila posti di lavoro e adeguare alle indicazioni comunitarie e nazionali questo sito che assicura un contributo importante al Pil regionale», ha detto il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci durante la presentazione del dossier che fotografa la situazione dell'area produttiva del petrolchimico, da presentare al ministero dello Sviluppo economico per il riconoscimento della situazione di "crisi industriale complessa". All'incontro hanno partecipato l'assessore regionale alle Attività produttive Mimmo Turano e il dirigente generale del dipartimento Attività produttive, Carmelo Frittitta. Presenti anche il prefetto di Siracusa, Giuseppe Scaduto, i rappresentanti dei Comuni dell'area, le associazioni datoriali e i sinda-

cati. «Con la presentazione del dossier», ha aggiunto Musumeci, «concludiamo un percorso e ne apriamo un altro, con il governo nazionale. La Regione Siciliana ha fatto la sua parte, con l'indispensabile collaborazione delle organizzazioni datoriali e di quelle sindacali, delle Istituzioni, della Camera di commercio, dell'Autorità portuale e delle aziende di tutte le dimensioni. Adesso sosterremo con forza a Roma questa esigenza, perché senza il riconoscimento e le conseguenti risorse finanziarie sarebbe difficile pensare di accompagnare il processo di riconversione e stimolare nuovi investimenti. La Sicilia ha le carte in regola per diventare la regione più verde d'Italia, anche grazie alla produzione d'idrogeno e di energie alternative e su questo abbiamo già ottenuto la necessaria attenzione dal ministro della Transizione ecologica. Il governo della Regione è pronto fare tutto il necessario, ma serve fare rete, anche con i Comuni». «L'obiettivo comune», dice l'assessore Turano, «è superare questa situazione di crisi annunciata, ottenendo il riconoscimento di Area di crisi industriale complessa. La

manca del supporto pubblico potrebbe determinare la chiusura anche di una sola unità produttiva del Polo, mettendo a rischio l'intero sistema produttivo di Siracusa. Gli effetti diretti e indiretti potrebbero avere ripercussioni devastanti sui livelli di occupazione, sul sistema di approvvigionamento e sul sistema produttivo». Quello di oggi è il secondo passaggio dell'iter tecnico che la Regione Siciliana ha avviato per ottenere il riconoscimento da parte del ministero. Riconoscimento già ottenuto, a maggio, per Gela e Termini Imerese. Il protocollo è stato sottoscritto dalle aziende interessate (Isab srl - Gruppo Lukoil, Sonatrach Raffineria Italiana srl, Sasol Italy spa, Versalis spa, Eeg srl, Air Liquide Italia spa), ma anche da Confindustria Sicilia, dall'Autorità di sistema portuale del mare Sicilia orientale, dalla Camera di commercio del Sud Est Sicilia, dai rappresentanti dei comuni di Augusta, Avola, Canicattini Bagni, Cassaro, Ferla, Floridia, Melilli, Priolo Gargallo, Siracusa, Solarino e Sortino e dalle rappresentanze sindacali regionali di Cgil, Cisl, Uil e Ugl. (riproduzione riservata)

**ABBONATI A MF MILANO FINANZA.
PER TE ANCHE THE WALL STREET JOURNAL.**

Scegli l'informazione economico-finanziaria più autorevole, per gestire al meglio i tuoi risparmi. Sottoscrivi un abbonamento digitale a MF Milano Finanza e avrai accesso illimitato alle news di The Wall Street Journal, per un anno.

IN REGALO

THE WALL STREET JOURNAL

SCOPRI LE OFFERTE SU WWW.MILANOFINANZA.IT/ABBONAMENTI

Il dossier punta sullo status di area di crisi industriale

Petrolchimico di Siracusa, piano per salvare 7.500 posti

La Regione: riconvertire il polo coi fondi del Pnrr

**Gaspere Urso
SIRACUSA**

Il riconoscimento dello status di area di crisi industriale complessa per poter accedere ai fondi europei e a quelli previsti dal piano nazionale di ripresa e resilienza e salvare così il polo petrolchimico di Siracusa. Salvaguardia dei posti di lavoro e riconversione nell'ottica della sostenibilità ambientale sono le parole chiave del dossier presentato dal presidente della Regione Nello Musumeci e dall'assessore regionale alle Attività produttive Mimmo Turano.

Il documento traccia il quadro attuale del polo industriale di Siracusa e dovrà essere approvato in via definitiva dal ministero dello Sviluppo economico; il sì del ministero consentirà di poter accedere a fondi europei e nazionali che sono di vitale importanza per le aziende e per il territorio provati dalla crisi economica dovuta all'emergenza sanitaria ma anche da condizioni penalizzanti rispetto ad altre aree geografiche come il costo delle materie prime, «superiore a quello che le imprese devono sostenere in altre zone», il costo dell'energia che in Sicilia è «nove volte superiore a quello del Medio Oriente» e il costo del lavoro.

ro.

Il dossier è stato sottoscritto da Isab, Lukoil, Sonatrach Raffineria Italiana, Sasol Italy, Versalis, Erg, Air Liquide Italia, ma anche da **Confindustria Sicilia**, dall'Autorità di sistema portuale del mare Sicilia orientale, dalla Camera di commercio del Sud Est Sicilia, dai comuni di Augusta, Avola, Canicattini Bagni, Cassaro, Ferla, Floridia, Melilli, Priolo Gargallo, Siracusa, Solarino e Sortino e da Cgil, Cisl, Uil e Ugl.

«Siamo convinti che il Polo industriale di Siracusa abbia la necessità e il diritto di vedere riconosciuta l'area di crisi industriale complessa – ha dichiarato Musumeci – nell'ottica di una riconversione necessaria, nei tempi compatibili, per salvaguardare oltre settemila posti di lavoro e adeguare alle indicazioni comunitarie e nazionali questo sito che assicura un contributo importante al Pil regionale».

Come indicato nel dossier, illustrato a Siracusa da Carmelo Frittitta, dirigente generale del dipartimento regionale Attività produttive, il valore aggiunto prodotto dal polo petrolchimico nel 2020 è pari a 700 milioni di euro; nell'area industriale operano 7.500 addetti fra diretti e indiretti e le imprese hanno predisposto un progetto che prevede investimenti per oltre 3 miliardi di euro con l'obiettivo di avviare la transizione ecologica attraverso un processo di decarbonizzazione produttiva e di miglioramento dell'efficienza energetica.

Alla presenza, tra gli altri del prefetto di Siracusa Giusi Scaduto e del sindaco di Siracusa, Francesco Italia, l'assessore Turano ha sottolineato come «l'obiettivo comune sia superare questa situazione di crisi annunciata. La mancanza del supporto pubblico – sono state le parole dell'assessore – potrebbe determinare la chiusura anche di una sola unità produttiva del Polo, mettendo a rischio l'intero sistema produttivo di Siracusa. Gli effetti diretti e indiretti potrebbero avere ripercussioni devastanti sui livelli di occupazione, sul sistema di approvvigionamento e sul sistema produttivo».

Nella giornata di ieri non sono mancate le polemiche per i malumori espressi dai sindaci di Lentini, Carlentini e Francofonte per l'esclusione di questi tre comuni dal dossier della Regione. «Il documento – ha detto Musumeci – è stato redatto seguendo criteri precisi stabiliti non da noi. Siamo disponibili a un confronto per capire se i tre comuni possano essere inseriti nel dossier ma la scelta dipende da norme ben precise che vanno rispettate per ottenere il riconoscimento». (*GAUR*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ok delle aziende
Il via libera lo dovrà dare
il Mise. Tre comuni
esclusi protestano
ma ci sono spiragli**



Peso: 33%



Salvataggio. Un piano della Regione per il Petrolchimico di Siracusa



Peso:33%

**Il lavoro che c'è****Il mondo del franchising**

Opportunità a pag. 4

Il presidente Musumeci torna a chiedere il riconoscimento dell'area di crisi industriale complessa per il sito produttivo

Petrochimico Siracusa, “salvare 7 mila posti di lavoro”

Le imprese hanno predisposto un progetto da oltre 3 miliardi che punta sulla decarbonizzazione

SIRACUSA - “Siamo convinti che il Polo industriale di Siracusa abbia la necessità e il diritto di vedere riconosciuta l'Area di crisi industriale complessa, nell'ottica di una riconversione necessaria, nei tempi compatibili, per salvaguardare oltre settemila posti di lavoro e adeguare alle indicazioni comunitarie e nazionali questo sito che assicura un contributo importante al Pil regionale”. Lo ha detto il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, ieri mattina alla Camera di Commercio del Sud-Est, a Siracusa, durante la presentazione del dossier che fotografa la situazione dell'area produttiva del petrolchimico, da presentare al ministero dello Sviluppo economico per il riconoscimento della situazione di “crisi industriale complessa”. All'incontro hanno partecipato l'assessore regionale alle Attività produttive Mimmo Turano e il dirigente generale del dipartimento Attività produttive, Carmelo Frittitta. Presenti anche il prefetto di Siracusa, Giuseppe Scaduto, i rappresentanti dei Comuni dell'area, le associazioni datoriali e i sindacati.

“Con la presentazione del dossier – ha aggiunto Musumeci – concludiamo un percorso e ne apriamo un altro, con il governo nazionale. La Regione Siciliana ha fatto la sua parte, con l'indispensabile collaborazione delle organizzazioni datoriali e di quelle sindacali, delle Istituzioni, della Camera di commercio, dell'Autorità portuale e delle aziende di tutte le dimensioni. Adessoosterremo con forza a Roma questa esigenza, perché

senza il riconoscimento e le conseguenti risorse finanziarie sarebbe difficile pensare di accompagnare il processo di riconversione e stimolare nuovi investimenti. La Sicilia ha le carte in regola per diventare la regione più verde d'Italia, anche grazie alla produzione d'idrogeno e di energie alternative e su questo abbiamo già ottenuto la necessaria attenzione dal ministro della Transizione ecologica. Il governo della Regione è pronto fare tutto il necessario, ma serve fare rete, anche con i Comuni”.

Il documento tecnico contiene una rappresentazione puntuale del contesto socio-economico e produttivo dell'area interessata e delle progettualità in fase di avvio. Una base su cui innestare il processo di transizione ecologica indispensabile per scongiurare una crisi occupazionale, sociale ed economica. Per riconvertire la produzione industriale del Polo, il cui prodotto nel 2020 è stato pari a circa 700 milioni e in cui operano 7.500 addetti fra diretti e indiretti, le principali imprese hanno predisposto un progetto da oltre 3 miliardi di investimento che punta ad avviare il processo di decarbonizzazione produttiva e di miglioramento dell'efficienza energetica.

“L'obiettivo comune – dice l'assessore Turano – è superare questa situazione di crisi annunciata, ottenendo il riconoscimento di Area di crisi industriale complessa. La mancanza del supporto pubblico potrebbe determinare la chiusura anche di una sola unità produttiva del Polo, mettendo a rischio

l'intero sistema produttivo di Siracusa. Gli effetti diretti e indiretti potrebbero avere ripercussioni devastanti sui livelli di occupazione, sul sistema di approvvigionamento e sul sistema produttivo”.

Quello di oggi è il secondo passaggio dell'iter tecnico che la Regione Siciliana ha avviato per ottenere il riconoscimento da parte del ministero. Riconoscimento già ottenuto, a maggio, per Gela e Termini Imerese. Il protocollo è stato sottoscritto dalle aziende interessate (Isab srl – Gruppo Lukoil, Sonatrach Raffineria Italiana srl, Sasol Italy spa, Versalis spa, Eeg srl, Air Liquide Italia spa), ma anche da Confindustria Sicilia, dall'Autorità di sistema portuale del mare Sicilia orientale, dalla Camera di commercio del Sud Est Sicilia, dai rappresentanti dei comuni di Augusta, Avola, Canicattini Bagni, Cassaro, Ferla, Floridia, Melilli, Priolo Gargallo, Siracusa, Solarino e Sortino e dalle rappresentanze sindacali regionali di Cgil, Cisl, Uil e Ugl.



Peso:1-1%,4-33%

**COME MIGLIORARE L'INTERAZIONE TRA ATENEI E MONDO DEL LAVORO*****Per le università una nuova missione istituzionale che affianchi quelle tradizionali legate all'insegnamento e alla ricerca*****DI MARCO MOCELLA
E VALENTINA ANIBALLI**

L'interazione tra mondo del lavoro e università può contare oggi su più efficaci strumenti, a beneficio di imprese e lavoratori. Un importante volano nella promozione del dialogo tra due realtà per lungo tempo apparse tanto distanti è la cosiddetta "terza missione", vale a dire una nuova missione istituzionale attribuita alle università che va ad affiancare quelle tradizionali legate all'insegnamento e alla ricerca.

Diversi sono i canali attraverso i quali atenei ed imprese possono avviare e implementare un proficuo dialogo nel quale i primi vedono potenziato quel ruolo di promotori della conoscenza che si rivela strumentale alla crescita economica, culturale e sociale del territorio.

Basti pensare che la formazione dei dipendenti rientra tra le misure che le aziende tendono ad inserire nel proprio piano di welfare aziendale. Tra i benefit che più spesso vengono offerti ci sono non solo i servizi di istruzione per i familiari dei dipendenti, ma anche corsi di formazione destinati agli stessi lavoratori. Infatti, giova rammentare che negli ultimi anni, di fronte alle evidenti difficoltà dello Stato di fornire un ulteriore aiuto economico in tema di welfare sociale, il legislatore è sempre più spesso intervenuto a promuovere forme di welfare aziendale, espressione con la quale si fa riferimento ad un insieme variegato di servizi e beni previsti dall'impresa per i propri dipendenti e per i loro familiari, rispondenti ad una serie di bisogni di natura organizzativa o sociale, oggi favoriti e incentivati dal legislatore in primo luogo tramite benefici di ordine fiscale.

In verità, i benefici si apprezzano ben oltre il mero profilo fiscale. Si tratta di un'importante opportunità di cre-

scita tanto per i lavoratori, quanto per le imprese stesse. In particolare, la partecipazione a un corso di formazione può aiutare le persone a potenziare le proprie hard skills, cioè le competenze tecniche connesse alla propria occupazione e all'attività dell'azienda presso la quale lavorano; ma può altresì contribuire a valorizzare le soft skills, competenze che, pur non essendo strettamente legate al business aziendale, fanno parte del bagaglio di conoscenze individuali.

In questo contesto, le università possono giocare un ruolo importante nella formazione dei lavoratori, soprattutto in quei settori dove la contrattazione ha inserito tra le finalità del welfare la formazione e l'istruzione.

L'offerta formativa messa in campo dagli atenei può aprirsi a corsi forgiati sulle esigenze di imprese e lavoratori, adattabili quindi alle specificità aziendali, valorizzando l'internazionalità (ad esempio, attraverso viaggi di istruzione e corsi in lingua straniera) o quelle competenze informatiche che hanno svolto un ruolo fondamentale durante l'emergenza Covid per garantire la continuità lavorativa e didattica.

L'università Mercatorum è un ateneo telematico espressione del sistema camerale italiano, con cui condivide la vocazione tipica delle camere di commercio quali organismi rappresentativi della comunità e generalità dei vari soggetti ed ambiti produttivi. Attraverso la collaborazione con enti, associazioni di rappresentanza dei lavoratori e dei datori di lavoro, università Mercatorum ha attivato piattaforme digitali che raccolgono percorsi formativi, accessibili da re-



Peso:43%



moto, ad elevato impatto sociale ed economico, sempre al fine di valorizzare la crescita personale e professionale dei destinatari.

Ma il contributo al dialogo tra università e imprese non proviene solo dal versante della formazione. Le università sono state designate come possibili sedi di commissione di certificazione e conciliazione delle controversie di lavoro. Le commissioni universitarie, riconosciute dal ministero del lavoro, hanno il pregio di offrire servizi su tutto il territorio nazionale senza alcuna limitazione di carattere territoriale. Essendo costituite da soggetti altamente qualificati, assistono attivamente le parti nella redazione del contratto di lavoro, per garantirne la regolarità formale e sostanziale. Anche in questo ambito, università Mercatorum vanta una propria commissione di certificazione che offre un ampio spettro di servizi di consulenza ed assistenza in materia di diritto del lavoro e relazioni industriali, modelli organizzativi, salute e sicurezza sul lavoro. Inoltre, avendo sin dalla propria costituzione sperimentato lo svolgimento delle proprie attività da remoto, anche in piena pandemia ha continuato ad operare registrando, tra l'altro, un significativo incremento dell'attività conciliativa.

In questo articolato scenario, l'università Mercatorum – Roma, Aidp Campania organizzano il 30 novembre 2021 ore 18,00 un webinar dal titolo: Modelli organizzativi ibridi: le reti fra università e imprese. Navigando tra i nuovi strumenti: certificazione, welfare, collaborazioni progettuali, dottorati d'impresa.

L'iniziativa, dopo i saluti della presidentessa Aidp nazionale Matilde Marandola e della presidente regionale Alessandra Bellocchi prevede la partecipazione di docenti e esperti del mondo del lavoro e delle imprese ed in particolare del prof. Marco Mocella e dalla prof.ssa Valentina Aniballi, del prof. Marcello Martinez (università della Campania Luigi Vanvitelli), del prof. Marcello D'Aponte (università Federico II, Napoli), del dott. Federico Iadicicco (vice presidente nazionale Enbic), del dott. Alfonso Esposito (responsabile hr Eav) oltre a esponenti della Confartigianato nazionale.

—© Riproduzione riservata—■



Peso:43%

C'è il dossier per l'area di crisi industriale così partono riqualificazione e riconversione

È stato definito il dossier per l'avvio dell'iter procedurale, necessario per ottenere il riconoscimento di area di crisi industriale complessa per il polo petrolchimico siracusano. Un riconoscimento ritenuto indispensabile per scongiurare la prospettiva di una chiusura definitiva del complesso industriale siracusano. Il documento, spedito al ministero per lo Sviluppo Economico, è stato illustrato nel corso di un incontro alla Camera di commercio, alla presenza dei sindaci e di tutti gli altri protagonisti di questa seconda fase del progetto che intende rilanciare la zona industriale siracusana con investimenti privati e interventi pubblici volti principalmente alla riconversione delle attività produttive. L'obiettivo del riconoscimento è di attivare finanziamenti ed agevolazioni specifiche per il progetto di riconversione e di riqualificazione industriale.

Il prefetto Giusi Scaduto ha definito importante il modello d'integrazione territoriale mentre il presidente della Regione siciliana, Nello Musumeci, l'ha immortalato come "momento storico". Il dossier parte dall'inquadramento del contesto territoriale, con un trend demografico del -4,8% rispetto a dieci anni addietro, il dato peggiore tra tutte le province siciliane. In ambito produttivo, il settore manifatturiero con il suo 14,3% segna il miglior trend dell'isola con circa 9 mila addetti di cui 2 mila nel settore della raffinazione del petrolio e nella fabbricazione dei prodotti chimici. La presenza di quest'importante fetta produttiva determina un valore aggiunto dell'8,6%, dato che nessuna provincia siciliana fa registrare. Anche in termini pro capite, il valore aggiunto fatto

registrare in provincia di Siracusa (60mila euro) è, in assoluto, il più alto in tutta la regione.

Il dossier si sofferma sui fattori di criticità emersi negli ultimi anni nel polo industriale siracusano. L'elevato costo delle materie prime, superiore a quello che le imprese in altre aree geografiche devono sostenere, è uno dei principali fattori di negatività. Non viene sottovalutato il costo dell'energia (nove volte superiore a quello del Medio Oriente) ma anche il costo del lavoro.

"L'elemento che, però, più di tutti - è scritto nel documento - sta rendendo il sistema produttivo non competitivo, è il prezzo della Co2, (l'anidride carbonica). Le imprese operanti nell'Unione europea sono costrette a pagare in base alla quantità di Co2 emessa durante i processi produttivi. Tale costo è variabile in funzione del prezzo che assume la Co2, il quale è passato da 26 euro per tonnellata nel 2019 a circa 60 euro per tonnellata oggi. Al di fuori dell'Unione europea, le aziende non devono sostenere tali costi, il che sta rendendo sempre meno competitive le aziende del settore e in particolare quelle che operano nel polo industriale di Siracusa". Da queste considerazioni il dossier fa derivare la necessità "di avviare e sostenere un vero e proprio processo di transizione ecologica".

Gli industriali siracusani, presenti alla riunione e firmatari a maggio del protocollo d'intesa, si sono detti favorevoli ad avviare la politica della riconversione della produzione per renderla più sostenibile a livello ambientale ed economico. Le principali aziende del polo petrolchimico stanno valutando la possibilità di importanti investimenti. Si

parla di un intervento pari a oltre 3 miliardi di euro, necessari per rendere sostenibile i cicli produttivi in cui le aziende sono coinvolte. Tutti gli interventi hanno l'obiettivo di avviare un processo di decarbonizzazione produttiva e a un miglioramento dell'efficienza energetica con la sostituzione progressiva delle fonti fossili con materie prime

rinnovabili o circolari a minor impatto ambientale.

Ed è proprio in tale contesto che s'inserisce il riconoscimento di area di crisi complessa. «Il passaggio - ha fatto notare Carmelo Frittitta, dirigente generale del dipartimento Attività produttive della Regione siciliana - permetterebbe di attivare alcune risorse pubbliche dedicate, necessarie ad abbattere in costi d'investimento delle imprese». Con l'erogazione di finanziamenti pubblici si vogliono evitare le conseguenze della mancata continuità aziendale dell'intero polo petrolchimico. Nel documento, tra le altre cose, si legge che "la chiusura definitiva del complesso industriale, considerando il valore aggiunto globale lordo nel 2020 del Polo (694 milioni di euro) equivarrebbe approssimativamente a una perdita pari al 8,6% del Pil regionale. La chiusura, inoltre, graverebbe anche sull'autorità portuale determinando un danno economico irreversibile".

FRANCESCO NANIA

E indispensabile per scongiurare la chiusura definitiva del complesso industriale aretuseo



Il presidente Nello Musumeci



Peso:12-69%,13-34%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione:CAMERE DI COMMERCIO

LA SICILIA
Siracusa

Rassegna del: 16/11/21

Edizione del:16/11/21

Estratto da pag.:12-13

Foglio:2/2

Il documento parte dall'inquadramento del contesto territoriale, con un trend demografico del -4,8% rispetto a dieci anni addietro il dato peggiore tra tutte le province siciliane



**Uno strumento
contro la crisi**



PRIMO PIANO

**Il presidente non
abbassa la guardia
«Ora a Roma inizia
un'altra partita
fondamentale per
il territorio»**



Peso:12-69%,13-34%

CAMERE DI COMMERCIO

LENTINI, CARLENTINI E FRANCOFONTE

La rabbia e l'indignazione dei sindaci dei Comuni esclusi

Carlentini, Lentini e Francofonte esclusi dall'area di crisi industriale complessa del polo petrolchimico di Siracusa. Delusi, amareggiati e indignati i sindaci dei tre comuni della zona nord attraverso una nota diffusa hanno manifestato forte disappunto per essere stati tagliati completamente fuori dai benefici. Ieri nella sala conferenze della Camera di commercio, presente il presidente della Regione Nello Musumeci, è stato presentato alle imprese, alle associazioni datoriali, alle associazioni sindacali e soltanto a pochi Comuni, il dossier predisposto dalla Regione per il riconoscimento da parte del ministero dello Sviluppo economico dell'area di crisi industriale complessa del polo petrolchimico di Siracusa. Quanto si paventava dunque è accaduto. Lo scorso mese di maggio infatti nel corso di una conferenza a palazzo di città di Carlentini i tre sindaci presero posizione per via dell'esclusione dal protocollo firmato da sette grandi imprese del petrolchimico e soltanto da 11 Comuni della provincia.

«Nel mese di maggio - si legge nella nota congiunta a firma dei sindaci Giuseppe Stefio di Carlentini, Rosario Lo Faro di Lentini e Daniele Lentini di Francofonte - venne sottoscritto a Siracusa un protocollo d'intesa propedeutico all'avvio dell'iter per la richiesta di crisi industriale

complessa al Mise. Il protocollo fu firmato da sette grandi imprese del petrolchimico, da Cgil, Cisl, Uil, Ugle da undici Comuni della provincia. All'atto della firma del protocollo d'intesa ci fu una presa di posizione forte del sindaco di Carlentini, seguita da quelle dei sindaci di Lentini e di Francofonte che non si spiegavano il motivo dell'esclusione dei tre comuni del triangolo». La conferenza di fine maggio fu l'occasione per lanciare un segnale forte e chiaro alla politica sorda, nonché la rivendicazione da parte di un territorio che evidentemente non rientra in nessuna scelta strategica da parte di chi è preposto a governare.

«Dopo tale forte presa di posizione dei tre primi cittadini continua la nota congiunta - si aspettava un confronto con l'assessore e con il Governo regionale, invece registriamo il silenzio assoluto e la volontà di calare dall'alto un provvedimento palesemente discriminatorio nei confronti delle tre comunità. L'autoreferenzialità e l'arroganza di certa politica che ebbe a dire, in quell'occasione, al sindaco di Carlentini di non sapere "dove si trovasse la città di Carlentini", senza neanche rendersi conto della gravissima offesa arrecata al primo cittadino ed all'intera comunità, consuma di fatto l'ennesimo sfregio a carico dell'intero territorio della zona nord della

provincia. Lo stesso territorio che vede ancora aperte due ferite profonde: l'incessante attività della più grande discarica del Meridione, con ipotesi di ulteriore ampliamento, il progressivo, il costante ed il sistematico smembramento dell'ospedale di Lentini, presidio irrinunciabile al diritto alla salute».

Sull'esclusione dei territori dei comuni del triangolo da parte del Ministero dello Sviluppo economico dell'area di crisi industriale complessa del polo petrolchimico di Siracusa è intervenuto il segretario provinciale del Pd, Salvo Adorno che ha espresso piena solidarietà ai comuni di Lentini, Carlentini e Francofonte. «Già a suo tempo - dichiara il segretario provinciale Adorno - avevo manifestato il malcontento per l'inspiegabile esclusione dell'intero triangolo nord della nostra provincia. Ritengo che i mesi di silenzio della Regione e la totale mancanza di volontà nell'aprire un confronto con i sindaci di questi comuni sia un gravissimo errore politico e una mortificazione per tutto il territorio. Il PD si schiera al fianco dei sindaci Rosario Lo Faro, Giuseppe Stefio e Daniele Lentini, contro un provvedimento ingiusto e discriminatorio».

ROSANNA GIMMILLARO



L'incontro alla Camera di commercio



Peso:12-18%,13-19%

PRESENTATO IL DOCUMENTO PER IL MISE SUL PETROLCHIMICO DI SIRACUSA

La crisi per il polo

Valore di produzione in calo così come il valore aggiunto distribuito. Raffinare costa sempre di più e rende meno. L'appuntamento con la transizione energetica
Le imprese elaborano un piano da tre miliardi per la riconversione

DI ANTONIO GIORDANO

Con un valore di produzione di 7,1 miliardi di euro (erano 12,4 nel 2019 e 12,3 nell'anno precedente), e un valore aggiunto distribuito anche questo in calo a 694 milioni di euro nel 2020 (dai 1.042 dell'anno precedente e i 1.401 del 2018) il Polo petrolchimico di Siracusa si affaccia all'appuntamento della transizione energetica provando a fare quadrare i numeri e tentando la strada della area di crisi industriale complessa. Numeri che sono contenuti in un documento che è stato presentato ieri nella sede della Camera di Commercio di Siracusa al governo regionale per studiare insieme, imprese e politica, una strada per garantire assistenza in un passaggio come quello che il mondo dell'energia è chiamato ad affrontare. Nel polo di Siracusa lavorano 7500 persone tra diretto e indotto e le principali imprese hanno predisposto un progetto da oltre 3 miliardi di investimento che punta ad avviare il processo di decarbonizzazione produttiva e di miglioramento dell'efficienza energetica. Senza dimenticare i 930 milioni di euro che le imprese versano alle amministrazioni in termini di tasse. «Siamo convinti che il Polo industriale di Siracusa abbia la necessità e il diritto di vedere rico-

nosciuta l'Area di crisi industriale complessa, nell'ottica di una riconversione necessaria, nei tempi compatibili, per salvaguardare oltre settemila posti di lavoro e adeguare alle indicazioni comunitarie e nazionali questo sito che assicura un contributo importante al Pil regionale», ha detto il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci durante la presentazione del dossier che fotografa la situazione dell'area produttiva del petrolchimico, da presentare al ministero dello Sviluppo economico per il riconoscimento della situazione di "crisi industriale complessa". All'incontro hanno partecipato l'assessore regionale alle Attività produttive Mimmo Turano e il dirigente generale del dipartimento Attività produttive, Carmelo Frittitta. Presenti anche il prefetto di Siracusa, Giusepa Scaduto, i rappresentanti dei Comuni dell'area, le associazioni datoriali e i sindacati. «Con la presentazione del dossier», ha aggiunto Musumeci, «concludiamo un percorso e ne apriamo un altro, con il governo nazionale. La Regione Siciliana ha fatto la sua parte, con l'indispensabile collaborazione delle organizzazioni datoriali e di quelle sindacali, delle Istituzioni, della Camera di commercio, dell'Autorità portuale e delle aziende di tutte le dimensioni. Adesso

sosterremo con forza a Roma questa esigenza, perché senza il riconoscimento e le conseguenti risorse finanziarie sarebbe difficile pensare di accompagnare il processo di riconversione e stimolare nuovi investimenti. La Sicilia ha le carte in regola per diventare la regione più verde d'Italia, anche grazie alla produzione d'idrogeno e di energie alternative e su questo abbiamo già ottenuto la necessaria attenzione dal ministro della Transizione ecologica. Il governo della Regione è pronto fare tutto il necessario, ma serve fare rete, anche con i Comuni». «L'obiettivo comune», dice l'assessore Turano, «è superare questa situazione di crisi annunciata, ottenendo il riconoscimento di Area di crisi industriale complessa. La mancanza del supporto pubblico potrebbe determinare la chiusura anche di una sola unità produttiva del Polo, mettendo a rischio l'intero sistema produttivo di Siracusa. Gli effetti diretti e indiretti potrebbero avere ripercussioni devastanti sui livelli di occupazione, sul sistema di approvvigionamento e sul sistema produttivo». Quello di oggi è il secondo passaggio dell'iter tecnico che la Regione Siciliana ha avviato per ottenere il riconoscimento da parte del ministe-



Peso:40%

ro. Riconoscimento già ottenuto, a maggio, per Gela e Termini Imerese. Il protocollo è stato sottoscritto dalle aziende interessate (Isab srl – Gruppo Lukoil, Sonatrach Raffineria Italiana srl, Sasol Italy spa, Versalis spa, Eeg srl, Air Liquide Italia spa), ma anche da **Confindustria Sicilia**, dall'Autorità di sistema portuale del mare Sicilia orientale, dalla Camera di commercio del Sud Est Sicilia, dai rappresentanti dei comuni di Augusta, Avola,

Canicattini Bagni, Cassaro, Ferla, Floridia, Melilli, Priolo Gargallo, Siracusa, Solarino e Sortino e dalle rappresentanze sindacali regionali di Cgil, Cisl, Uil e Ugl. (riproduzione riservata)



Peso:40%



Crisi dei Comuni

Chiesto un incontro
con i prefetti dell'Isola

Servizio a pagina 2



Criticità finanziarie e organizzative, l'Anci: "Attenzione ma niente soluzioni"

**Comuni, sindaci chiedono
incontro ai 9 prefetti dell'Isola**

Ridotti di 16 milioni i trasferimenti dalla Regione: "Situazione grave"

PALERMO - Non si placa la protesta dei sindaci della Sicilia. L'Anci ha chiesto un incontro ai nove prefetti dell'Isola evidenziando, in tutta la loro gravità, le forti criticità finanziarie e organizzative degli Enti locali siciliani che, ripetutamente, nei mesi scorsi, sono state rappresentate al Governo e al Parlamento.

Una decisione che è scaturita dall'assemblea dei sindaci del 13 novembre scorso, nel corso della quale è emersa, da parte di numerosi primi cittadini, anche la possibilità di eventuali dimissioni di massa nel caso in cui si riscontrasse l'assenza di iniziative legislative e finanziarie adeguate. Una condizione drammatica che rischia di determinare una grave crisi istituzionale le cui conseguenze ricadrebbero inevitabilmente sui cittadini. Nella lettera inviata ai prefetti viene evidenziato come già dal 25 maggio scorso era stata proclamata una mobilitazione con l'approvazione da parte di oltre 120 Comuni di una identica delibera. Gli atti adottati dalle giunte municipali sottolineavano l'inadeguatezza dell'attuale quadro normativo a fronte del progressivo aumento di Enti che dichiarano il dissesto, che sono costretti

a ricorrere ad un piano di riequilibrio e che manifestano altri elementi di sofferenza sul piano finanziario e delle problematiche di carattere organizzativo dovute alla carenza di figure professionali qualificate nelle piante organiche.

I sindaci lamentano anche una percentuale eccessiva di posti vacanti nei comuni: mancano 15 mila unità e tra questi circa 4000 fra dirigenti e categorie D. Lo scorso 3 agosto, in Conferenza Stato-città ed autonomie locali, si era tenuto un incontro, nel corso del quale era stato preso atto della gravissima situazione economico-finanziaria dei Comuni siciliani e della necessità di immaginare specifici interventi di carattere normativo e finanziario.

A questo era seguita la proposta di attuazione dello Statuto siciliano contenuta nella Delibera della Giunta Regionale n. 398 del 21 settembre in materia di perequazione finanziaria e armonizzazione dei sistemi contabili degli Enti locali da parte della Commissione Paritetica per la Regione siciliana che aveva, inoltre, previsto un rinvio del termine di approvazione del Bilancio di previsione 2021-2023 e del Bilancio Consuntivo 2020 al 30 novembre 2021, ma tale provvedimento

non risulta ancora approvato. Lo scorso 3 novembre circa 150 sindaci hanno manifestato a Roma e, nel corso degli incontri con esponenti del Governo e del Parlamento, hanno chiesto l'emanazione di provvedimenti urgenti per superare le difficoltà che ostacolano la crescita economica dei territori. Ma l'Anci esprime delusione: "Pur apprezzando gli importanti segnali di attenzione - è scritto in una nota - da parte, tra gli altri, del Ministro dell'Interno Luciana Lamorgese, del Ministro dell'Economia Daniele Franco e del Viceministro dell'Economia Laura Castelli, si è dovuta constatare l'assenza di atti concreti".

Insomma, da maggio ad oggi tante attenzioni ma nessuna soluzione. L'Anci adesso ha chiesto anche un incontro all'assessore regionale alle Autonomie Locali Marco Zambuto "per



Peso: 1-2%, 2-34%



affrontare la problematica relativa alla paventata riduzione delle risorse in favore dei Comuni siciliani. L'associazione dei comuni rileva che il "il ddg del 26 ottobre scorso sulla liquidazione delle somme in favore dei comuni conterrebbe una previsione di riduzione delle risorse per 16.774.930,24, euro una scelta che interviene quasi a fine anno e che, ove fosse confermata, ri-

schierebbe di determinare un grave pregiudizio per i Comuni siciliani".

Raffaella Pessina



Leoluca Orlando



Peso: 1-2%, 2-34%



La prima stretta. Controllo del green pass a terra, distanziamento e sui bus controlli a bordo Stop al treno se un passeggero ha sintomi, sul taxi non più di 2

ROMA. Di eventuali tagli alla durata di green pass e tamponi si parlerà a dicembre, parte subito invece una stretta sui trasporti pubblici per frenare i contagi: possibilità di fermare il treno se a bordo c'è una persona con sintomi; controlli del green pass prima della salita sul mezzo; limite di 2 passeggeri sui taxi. Sono tra i punti di un'ordinanza dei ministri Roberto Speranza ed Enrico Giovannini, mentre l'Associazione italiana di epidemiologia rileva una «significativa accelerazione della diffusione» del virus che nel giro di 14 giorni potrebbe portare 5 regioni (Alto Adige, Molise, Friuli, Valle d'Aosta e Veneto) a superare la soglia del tasso di incidenza settimanale di 250 casi per 100.000 e altre 8 (Liguria, Lazio, Marche, Emilia Romagna, Abruzzo, Lombardia, Campania) sopra 150 casi per 100.000.

Il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa, invita comunque a «guardare con fiducia alle prossime settimane: gli italiani si sono in gran parte vaccinati, negli ospedali la situazione è sotto controllo». Dunque, aggiunge, «non c'è la volontà di una modifica» dei criteri per l'ottenimento del green pass escludendo il tamponi, come da più parti si invoca. Del tema sarà investito il Cts. Il coordinatore, Franco Locatelli, spiega che «verrà fatta una riflessione alla luce delle evidenze che, dopo i 6 mesi dalla vaccinazione, c'è una riduzione della protezione rispetto al rischio di essere contagiati e, quindi, di diventare contagianti ma non vi è nulla di deciso».

Il premier Mario Draghi e i ministri faranno il punto all'inizio di dicembre, guardando alla situazione aggiornata e tenendo conto del parere degli scienziati, anche se la decisione sarà poi politica. Gli esperti, ad esempio, segnalano da tempo l'inattendibilità dei tamponi antigenici e, dunque, la scarsa validità dei pass ottenuti in questo modo. Appare però complicato limitare il rilascio del certificato soltanto a vaccinati e guariti. Si può invece inter-

venire sulla durata del pass, ora di 12 mesi, tagliandolo a 9. È la misura più probabile, mentre sul tavolo c'è anche la diminuzione della validità del tampone da 72 a 48 ore.

In attesa di decisioni su pass e tamponi, c'è la spinta sui vaccini. Dall'1 dicembre anche la fascia 40-59 potrà ricorrervi, con la possibilità di coinvolgere poi gli under 40. A breve obbligo del booster per sanitari e personale delle Rsa. Sono 45 milioni gli italiani che hanno completato il ciclo vaccinale (il 76,7% della popolazione), ma col passare del tempo aumentano gli italiani che rimangono «scoperti» dopo sei mesi dall'ultima puntura; da qui l'insistenza sulle terze dosi, che hanno superato ieri quota tre milioni (il 5% della popolazione) e dovranno accelerare per contenere i contagi.

E con l'ordinanza di ieri, si interviene su un altro ambiente potenzialmente favorevole alla diffusione del Covid: il trasporto pubblico, dove non sempre le prescrizioni su mascherine, distanze e divieto di assembramenti sono rispettate. Si stabilisce così che nelle grandi stazioni (Roma, Milano, Firenze) il controllo dei pass sia svolto a terra, prima della salita sul mezzo; nelle aree di attesa comuni dovranno esserci restrizioni al numero massimo dei passeggeri ammessi «nel rispetto delle disposizioni di distanziamento fra le persone di almeno un metro»; sui treni possibilità di fermare i convogli in caso di passeggeri con sintomi; sui bus - che dovranno essere sanificati una volta al giorno - si dovrà riavviare la vendita dei biglietti e le attività di controllo a bordo; sui taxi si chiede di evitare che il passeggero occupi il sedile a fianco del conducente (che deve avere mascherina e green pass), mentre su quello posteriore non potranno esserci più di due persone, a meno che non siano dello stesso nucleo familiare. La circolare indica anche che «il controllo del rispetto delle norme di comportamento da parte dei passeggeri di regola non viene svolto dal personale aziendale».



Peso: 22%



Su i contagi, tasso di positività al 2% ma primi segnali di rallentamento

ROMA. La curva dei contagi in Italia continua a salire e il tasso di positività tocca il 2%. La situazione dell'epidemia di Covid-19 continua a essere molto incerta anche se sembrerebbero intravedersi i primi segnali di un rallentamento nella corsa. Previsioni e richiami alla prudenza si moltiplicano soprattutto in vista del Natale e, seppure senza creare allarmismi, l'invito è di tenere la guardia alta.

«La situazione è sotto controllo e non dobbiamo veicolare dei messaggi di allarme o di troppa preoccupazione», dice infatti il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa. A ricordare la necessità di «indossare le mascherine e rispettare le distanze» è il ministro della Salute, Roberto Speranza, che invita alla prudenza e ribadisce che queste restano «regole cruciali». Per tutti è comunque il vaccino la chiave di volta per piegare la curva.

I dati del ministero della Salute fotografano intanto, come ogni lunedì, una realtà che risente del minore numero di tamponi eseguiti la domenica. I nuovi casi positivi ieri sono stati 5.144, contro i 7.569 di domenica, e sono stati individuati con 248.825 test, ossia poco meno della metà dei 445.593 eseguiti il giorno prima. Di conseguenza il tasso di positività è salito in 24 ore dall'1,7% al 2%. Considerando il rapporto fra i casi e i soli tamponi positivi, il valore dell'indice di

contagio è 7,4%.

I decessi continuano a registrare un aumento, dai 36 di domenica ai 44 di ieri, e si conferma la tendenza alla crescita anche per i ricoveri. Nelle terapie intensive ci sono 475 pazienti (+17 in 24 ore) e gli ingressi giornalieri sono aumentati da 29 a 41. I ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono in totale 3.808 (+161 rispetto a domenica).

Per quanto riguarda le regioni, i dati del ministero indicano che gli incrementi sono scesi sotto quota mille, ma potrebbe trattarsi di una conseguenza del fatto che l'attività di test è stata rallentata. A rilevare il maggior numero di nuovi casi è stato il Veneto con 712, seguito da Emilia Romagna (651), Lazio (595), Campania (525), Lombardia (506), Sicilia (442).

Analizzando l'indice di replicazione diagnostica (Rdt), ossia il parametro confrontabile all'indice di contagio Rt che descrive la frequenza delle nuove diagnosi, l'Associazione italiana di Epidemiologia indica che, a livello nazionale e sui dati del 13 novembre, «è pari a 1,42 e superiore a 1 in tutte le regioni» e, di conseguenza, c'è «una significativa accelerazione nella diffusione dei contagi» che, a parità di condizioni, potrebbe portare tra due settimane 5 regioni a superare la soglia del tasso di incidenza settimanale di 250 casi su 100.000 abitanti e altre 8 sopra 150 casi per 100.000 abitanti. Alla luce di questa situazione, per l'Associazione l'azione più efficace per con-

tenere contagi, ricoveri e decessi è «promuovere la vaccinazione dei soggetti che finora non hanno aderito all'offerta puntando a campagne mirate di chiamata attiva» e accelerare i richiami.

Ma un elemento incoraggiante arriva dal segnale di rallentamento nella corsa dell'epidemia rilevato dal matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le applicazioni del calcolo "M. Picone", del Cnr: «L'analisi delle differenze percentuali settimanali della curva relativa alla percentuale di positivi ai test molecolari e di quella dei positivi totali rivela - dice il matematico - segni di frenata della crescita negli ultimi 3-4 giorni. I dati dei prossimi giorni saranno utili per confermare questa tendenza».





I NODI POLITICI

Manovra, evitare un Vietnam si cerca l'accordo in Parlamento lasciando al riparo il premier

SILVIA GASPARETTO pagina 4

Palazzo Chigi frena sul vertice con i leader intesa in Parlamento

Le iniziative della politica sono sotto osservazione ma non appare all'orizzonte un faccia a faccia con tutti i segretari dei partiti

SILVIA GASPARETTO

ROMA. La ricerca di un accordo sulla manovra si sposta in Parlamento: il giorno dopo la proposta di Enrico Letta di un tavolo tra i leader e il premier per mettere al riparo il percorso della legge di Bilancio dal rischio "Vietnam", il governo frena sull'idea che in questo processo possa intervenire anche il premier, Mario Draghi. E lo stesso Pd fa sapere che si partirà da un confronto tra i capigruppo della maggioranza. Anche perché le distanze, soprattutto sulle tasse, restano tutte e non sarà semplice trovare una sintesi tra chi vuole un intervento sulle partite Iva (soprattutto il centrodestra) e chi chiede di concentrare gli 8 miliardi della manovra sulle buste paga dei lavoratori dipendenti (il centrosinistra).

Le iniziative della politica sono sotto osservazione a Palazzo Chigi ma non appare all'orizzonte un faccia a faccia con tutti i segretari dei partiti che peraltro finora non c'è mai stato. La «camera di compensazione» delle differenti anime della maggioranza finora è sempre stata la cabina di regia con i ministri - allargata ultimamente anche ai responsabili economici dei partiti - e nei mesi scorsi già era stato di fatto declinata la richiesta di Matteo Salvini di aprire tavoli coi leader su altri temi. Resta invece confermato l'incontro con i sindacati confederali

a Palazzo Chigi per fare il punto su un altro delicato e controverso tema: quello delle pensioni.

Tutti i partiti, comunque, sono in movimento. Antonio Tajani ha riunito ministri, sottosegretari e capigruppo. Il Pd farà domattina una segreteria ad hoc sulla manovra. Matteo Salvini ne parla anche con Giorgia Meloni. I margini comunque restano molto stretti perché l'impianto della manovra, ribadiscono dal governo, è quello che Draghi e Franco hanno presentato dopo l'ok del Cdm, prendendo tempo sulle tasse e assicurando che sarebbe stata coinvolto il Parlamento. Ma chiarendo che alla fine sarà un emendamento del governo a scrivere come saranno tagliate le tasse.

Letta ribadisce che è il momento di una «prova di maturità» da parte delle forze politiche e si dice soddisfatto dell'accoglienza della sua proposta da parte degli altri azionisti della maggioranza. Ma sulle tasse, il vero trofeo in palio con la manovra, non si scorgono reali passi avanti. Forza Italia che per prima ha accolto l'appello del segretario Dem, mette ora i suoi palle, e chiede di tagliare l'Irap e di andare avanti con la "flat tax" per il ceto medio. La Lega l'ampliamento della flat tax l'ha proprio già messa nero su

bianco con gli emendamenti al decreto fiscale e già nei giorni scorsi aveva espresso una sua preferenza per la ri-

duzione dell'Irap. Uno dei cavalli di battaglia di Italia Viva, che ha sempre chiesto di iniziare eliminando quella su autonomi e imprese individuali ma ora è sul chi va là: gli 8 miliardi per il taglio delle tasse in manovra «devono essere visti come il primo tempo di una strategia complessiva di riforma, e non come un intervento isolato» e la decisione di come usarli va presa nell'ambito di un «intervento sistemico», avverte il responsabile economico di Iv, Luigi Marattin, che da presidente della commissione Finanze della Camera ha guidato nei mesi scorsi il lunghissimo lavoro parlamentare per preparare la delega fiscale, ora all'esame in commissione. Se non si farà all'interno del perimetro della delega, è il ragionamento, l'intervento sulle tasse rischierà di dividersi non in due (tra Irpef e Irap, come recita il testo della legge di Bilancio), ma in 5-6 «bandierine» una per ogni partito che sostiene il governo. ●

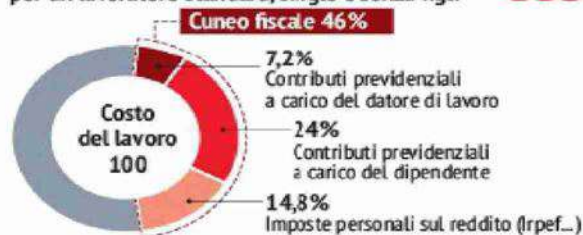


Peso: 1-3%, 4-36%



IL CUNEO ITALIANO

Peso fiscale sul costo del lavoro
per un lavoratore standard, single e senza figli



Il cuneo fiscale può essere riproporzionato,
fatta 100 la retribuzione netta



FONTE: Ocse/Assolombarda

L'EGO - HUB



Il premier
Mario Draghi
cerca di
accelerare sul sì
alla manovra



Peso: 1-3%, 4-36%

TRISTE PRIMATO**Veleni nell'aria
Italia prima nell'Ue
per morti provocate
dal biossido di azoto**

CHIARA TORRISI pagina 9

TARGET "ZERO POLLUTION" NEL 2032**Smog, Italia prima nell'Ue
per morti da biossido di azoto**

CHIARA TORRISI

ROMA. L'inquinamento atmosferico ha continuato a causare morti premature e malattie in Europa nel 2019, e l'Italia si conferma tra i Paesi dove sono più alti i rischi per la salute. Secondo il Rapporto 2021 sulla qualità dell'aria dell'Agenzia europea dell'ambiente (Aea), nel 2019 il nostro Paese era il primo per numero di morti per biossido di azoto (10.640 morti, +2% rispetto ai dati del Rapporto Aea 2020), ed è il secondo dopo la Germania per i rischi da particolato fine PM2,5 (49.900 morti, -4%) e ozono (O3, 3170 morti, +5% sul 2018).

Nell'Ue a 27, nel 2019 circa 307.000 persone sono morte prematuramente a causa dell'esposizione a PM2,5, 40.400 per l'NO2 e 16.800 a causa dell'esposizione acuta all'ozono. Almeno il 58% dei decessi da PM2,5 in Ue, ammonisce la Aea, si sarebbe potuto evi-

tare se tutti gli Stati membri avessero raggiunto il nuovo parametro dell'Oms per il PM2,5 di 5 µg/m3. Con i parametri Oms l'Italia avrebbe 32.200 decessi in meno (il 65%) da PM2,5.

L'obiettivo del piano d'azione "Zero Pollution" adottato dalla Commissione Ue è ridurre entro il 2030 il numero di morti premature dovute all'esposizione a particolato fine PM2,5 del 55% rispetto al 2005 (quando furono 456.000). Grazie alle politiche messe in atto per diminuire le emissioni e migliorare la qualità dell'aria, i decessi per smog sono diminuiti del 16% rispetto al 2018 e del 33% rispetto al 2005. Se questo tasso di decremento dovesse proseguire e la qualità dell'aria continuare a migliorare, spiega la Aea, l'Ue potrebbe raggiungere l'obiettivo del piano "Zero Pollution" entro il 2032. Ma la riduzione della concentrazione di PM2,5 nell'aria nel prossimo decennio sarà una sfida im-

pegnativa: per riuscirci, «gli Stati membri dovranno attuare pienamente i loro programmi nazionali di controllo dell'inquinamento atmosferico (Nacpc), nonché le misure necessarie per raggiungere gli obiettivi climatici ed energetici del 2030».

Da tenere in considerazione anche le tendenze all'invecchiamento e all'urbanizzazione nell'Ue: una popolazione più anziana, infatti, è più sensibile all'inquinamento atmosferico e un tasso di urbanizzazione più elevato significa che più persone sono esposte a concentrazioni di PM2,5 (generalmente maggiori nelle città). ●



Peso: 1-2%, 9-21%



Da gennaio in Sicilia tutti i vini Doc avranno il contrassegno

La gestione è a cura dell'Istituto
regionale del vino e dell'olio

PALERMO. Dal primo gennaio dell'anno prossimo i vini Doc Sicilia, per essere immessi in commercio, dovranno essere muniti dei contrassegni di Stato, la cui gestione è a cura dell'Istituto regionale del vino e dell'olio (Irvo), organismo di controllo e certificazione della Doc Sicilia. Lo hanno annunciato l'assessore regionale all'Agricoltura Toni Scilla, il direttore dell'Irvo, Gaetano Aprile e il presidente Consorzio tutela Doc Sicilia, Antonio Rallo. «I contrassegni di Stato della Doc Sicilia, chiamati comunemente "fascette" - ha spiegato Aprile - sono obbligatori per i vini a Doc e garantita, mentre per i vini a Doc è facoltativo, potendosi usare in alternativa, quale sistema di tracciabilità, il numero di lotto, sistema tuttavia che presenta meno

garanzie». Le fascette, stampate dall'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, utilizzano particolari sistemi di sicurezza che certificano l'autenticità del prodotto e contengono sistemi anticounterfeiting visibili e invisibili con tracciabilità gestita da banche dati. Sono forniti di indicazione di serie alfanumerica e di numero di identificazione progressivo che identifica ogni singola bottiglia immessa al consumo. Le fascette contengono elementi a garanzia di tracciabilità e anticounterfeiting dei vini a denominazione e prevedono, tra l'altro, un contrassegno realizzato dal Poligrafico con specifiche tecniche di stampa di sicurezza, tra cui l'utilizzo di carta filigranata e l'impiego di inchiostri fluorescenti e ogni contrassegno è unico.



Peso: 10%

«Petrolchimico, polo da salvare»

Il documento. Illustrato alla Camcom il dossier inviato al ministero dello Sviluppo economico presente il presidente Musumeci che punta alla riconversione dell'area industriale siracusana

FRANCESCO NANIA

SIRACUSA. Scongiurare la prospettiva di una chiusura definitiva del complesso industriale siracusano attraverso investimenti privati e l'intervento del governo: è questo il senso del dossier trasmesso al Ministero dello Sviluppo economico, chiamato a riconoscere l'area di crisi industriale complessa per il polo petrolchimico. L'obiettivo del riconoscimento è attivare finanziamenti e agevolazioni per il progetto di riconversione e di riqualificazione industriale.

Il documento, redatto dal Dipartimento di attività produttive della Regione siciliana e anticipato da «La Sicilia» sull'edizione di ieri, è stato illustrato alla Camera di commercio ai sindaci, agli industriali, ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali del territorio. «Quello compiuto oggi è un passo essenziale per ottenere dal governo i finanziamenti necessari per la riconversione del polo petrolchimico» ha detto il presidente della Regione siciliana, Nello Musumeci, per il quale «l'area industriale siracusana riveste un'importanza straordinaria,

perché, oltre ad occupare oltre 7 mila unità, contribuisce in maniera significativa alla formazione del prodotto interno lordo dell'isola». L'assessore alle Attività Produttive, Girolamo Turano, ha seguito l'iter della richiesta sin dalla stipula del protocollo d'intesa: «Sapere che l'area industriale siracusana andrà in crisi senza immaginare un rimedio, significherebbe prospettare per Siracusa una nuova Ilva di Taranto. Vale a dire che s'innescerebbe un meccanismo che farebbe saltare il banco e, quindi, il sistema economico regionale». Esclusi dal dossier, i sindaci dei comuni di Lentini, Carlentini e Francofonte hanno fatto la voce grossa, chiedendo sin da subito di riparare al torto. L'assessore Turano ha allargato le braccia: «Abbiamo redatto il documento attenendoci ai parametri oggettivi, fissati dal ministro del Lavoro. Se ci sarà un minimo di apertura e disponibilità da parte del governo, inseriremo molto volentieri i comuni al momento esclusi. Abbiamo dovuto redigere un documento che rispetti la normativa, altrimenti avremmo offerto il fianco a una bocciatura che la Regione non vuole». I tre

primi cittadini hanno avuto un confronto con il governatore Musumeci: «Ho dato loro la nostra piena disponibilità a valutare con i tecnici se esistono le condizioni per inserire i comuni nell'area di crisi industriale complessa». Gli industriali siracusani si sono detti favorevoli ad avviare la politica della riconversione della produzione. Le principali aziende del polo petrolchimico stanno valutando la possibilità d'importanti investimenti. Si parla di un intervento pari a oltre 3 miliardi di euro, necessari per rendere sostenibili i cicli produttivi. ●



L'intervento del presidente della Regione Nello Musumeci alla Camcom per la presentazione del dossier sul polo petrolchimico di Siracusa



Peso: 25%



UniCredit, emessi minibond per 2,7 milioni

PALERMO. UniCredit ha sottoscritto tre prestiti obbligazionari per complessivi 2,7 milioni di euro emessi dal Gruppo Leone, che da cinquant'anni opera nel settore agroalimentare con una strategia basata sulla diversificazione delle attività. L'operazione rientra nel "Bond Food Mezzogiorno", il primo programma di emissione di minibond lanciato da UniCredit per finanziare i piani di sviluppo di medio-lun-

go termine legati alla crescita sostenibile ed internazionale delle imprese del Sud appartenenti al settore agroalimentare.

Il Gruppo Leone ha emesso tre minibond per un totale pari a 2,7 milioni di euro, a tasso variabile e di durata pari a 7 anni per le rispettive società del Gruppo (Mangimi Leone SpA, Almeda Srl e Leone Group Srl).



Peso: 6%

**NASCE LA MECCATRONICA VALLEY****A Termini Imerese investimenti per 86 milioni di euro**

PALERMO. Un piano di rilancio industriale da 86 milioni di euro che prenderà avvio nell'area di Termini Imerese, candidato a diventare un maxi-hub dell'industria 4.0 con la nascita di piattaforme tecnologiche per la cybersecurity, la telemedicina e per il controllo da remoto della sicurezza nei luoghi di lavoro con basi operative nei laboratori dell'Incubatore di Invitalia. Tra le altre proposte progettuali, un reserch lab dell'automotive in chiave 4.0, una nuova fabbrica per l'assemblaggio di uno scooter elettrico auto-sanificante, un impianto per il riciclo della plastica e la produzione di tappi da bottiglia, uno stabilimento per la manutenzione di treni turistici, un progetto di economia circolare per la lavorazione e il riutilizzo delle pale di fico d'India, la realizzazione di una "Comunità per le energie rinnovabili" che garantirà una interconnessione green dell'intera zona industriale. A lanciare il piano è il Polo Meccatronica Valley che così avvia in Sicilia la fase operativa della Next Generation Eu. Sono 50 le aziende che hanno deciso di investire a Termini I-

merese, tra cui società con sedi in Lombardia, Piemonte, Toscana, Lazio e Campania ma anche multinazionali estere che intendono sviluppare in Sicilia le proprie produzioni. In questa fase è prevista la creazione di 200 nuovi posti di lavoro. domani alle 10, i progetti che delineano, sulla scia del Pnrr, «un programma di resilienza a forte trazione siciliana», saranno presentati nella sede dell'assessorato regionale alle Attività produttive, alla presenza del presidente del Polo Meccatronica Valley Antonello Mineo, dell'assessore regionale Mimmo Turano e del dirigente generale del Dipartimento Carmelo Frittitta. Saranno presenti, all'incontro con la stampa, gli imprenditori protagonisti delle proposte progettuali. ●



Pogliese: «Ecco la verità sulla crisi in giunta»

Il colloquio. Il sindaco: «La Lega non ha risposto alla mia proposta per tenere i due assessori. Nel 2023 in campo per il bis»

MARIO BARRESI

Salvo Pogliese, dopo una giornata d'inferno, è esausto. Ma ha voglia di parlare. Di dire la verità. La sua verità. «Io posso avere mille difetti, ma ho un pregio su cui vado a morire: la lealtà, lealtà assoluta». Il sindaco di Catania rivela a *La Sicilia* quelle che in un comunicato ha definito «turbolenze politiche». Eufemismo: uno tsunami (in effetti mancava, dopo il dissesto, il terremoto, la sospensione, il Covid, l'eruzione, la cenere lavica, il ciclone Apollo...) con ripercussioni sugli equilibri del centrodestra regionale.

Ma cos'è questa crisi? «Soprattutto una cosa che appare stucchevole agli occhi dei cittadini, che chiedono soluzioni ai problemi». Sì, ma ormai il pasticcio è lì, spiacciato sul tavolo. Addio Lega. «Io sono stato leale con loro. Hanno avuto un assessore e il presidente della più importante mu-

nicipalità con l'1,7 per cento». Un equilibrio che salta. Non ora. Ma a marzo. Proprio all'indomani del compleanno di Pogliese. «Ero a Linguaglossa, per un weekend con la mia famiglia. E presi dai siti, e non dall'interessato, che Alessandro Porto passava dall'Udc alla Lega». Una «anomalia» da sanare. Giro di telefonate coi vertici del Carroccio. «Parlai ovviamente con Porto, ma anche col segretario Minardo, e poi con l'altro assessore Cantarella e Carrà». La richiesta, dunque, risale a otto mesi fa: «Devo fare il rimpasto, ditemi chi dei due resta». Un'operazione che Pogliese riconduce sempre alla «lealtà», nei confronti della lista civica del neoassessore Andrea Barresi, che con il 5,7% e tre consiglieri era rimasta a bocca asciutta. «Avevo preso un impegno e l'ho rispettato».

Ma perché adesso e non a marzo? O cinque, tre, due mesi fa? È un'accelerazione dovuta, come sibilano i più perfidi fragli alleati, al timore dell'im-

minente sentenza della Corte costituzionale sulla «sospensione della sospensione»? Magari per lasciare quanti più pogliesiani in caso di un nuovo trasloco da Palazzo degli Elefanti? «Emerite sciocchezze», sbotta il sindaco. Fiducioso dell'esito del giudizio, ma soprattutto certo che «tecnicamente e giuridicamente non c'è alcun nesso fra le due situazioni».

E allora perché proprio ora? «Ho preso una decisione che ho rimandato per mesi, soprattutto per rispetto della Lega, di Salvini e di Candiani». Quelli che, nel governo gialloverde, si spesero per il «Salva-Catania». «Io a Matteo e a Stefano, così come alla Castelli, sarò grato a vita. Pensi - ci racconta accalorato - che li citai persino allo Sheraton, nel mio discorso d'ingresso in Fratelli d'Italia, suscitando qualche mugugno. Più riconoscente di così...».

Ma non basta. Perché manca la goccia che ha fatto traboccare il vaso della pazienza. A ottobre il sindaco chiama Nino Minardo e lo mette alle strette sul gioco della torre: Porto o Cantarella, chi esce? La Lega, dopo un vertice nella segreteria di Luca Sammartino, risponde con una richiesta: il sindaco convochi «un tavolo di coalizione». Detto e fatto. Pogliese si trova davanti ai salviniani (vecchi e nuovi) e ai vertici del centrodestra. «Ho ribadito le ragioni di una decisione arcinota a tutti. Ma, quando la Lega mi ha chiesto di aspettare fino a dopo Sant'Agata le dimissioni di Porto che si candiderà all'Ars, anche se l'ineleggibilità scatta da aprile, ho fatto - rivela il sindaco - una controproposta molto chiara». Ed ecco l'*exit strategy* finora inedita: se la Lega avesse unito i suoi due consiglieri ai quattro (poi diventati tre) del gruppo sammartiniano d'opposizione di «Catania 2.0», con «una dichiarazione di appartenenza alla maggioranza», Pogliese avrebbe mantenuto entrambi gli assessori. Una mossa che sorprende i leghisti (e che magari innervosisce i referenti di Raffaele Lombardo, forse timorosi di un eventuale calo del loro peso proprio a Catania), sulla quale cala il silenzio. A Po-

gliese non arriva nessuna risposta ufficiale. Ma trapela l'esito della riunione del Carroccio etneo. In sintesi: sì alla proposta, ma Pogliese ce lo chieda in ginocchio. Azzerando la giunta per dare alla Lega il vicesindaco (defenestrando l'odiato, dai neoleghisti, Roberto Bonaccorsi) e i due assessori. «Una proposta offensiva, per farsi dire no», che comunque il sindaco non riceve mai. E così, alla vigilia del rimpasto, parte un sms per Minardo: «Il tuo silenzio è eloquente». Risposta: la richiesta di convocare un tavolo. Un altro. Pogliese, a questo punto, ritira le deleghe a Porto, che «non è vero che l'ha saputo dalla stampa, perché gli ho fatto una telefonata di mezz'ora in viva voce con Bonaccorsi presente», precisa. Consapevole di tutti gli effetti collaterali: l'uscita della Lega dalla giunta, nonostante la speranza che «lo strappo si può ricucire»; le dimissioni di Cantarella, «un assessore che s'è speso con un impegno totalizzante sui rifiuti»; il cementarsi dell'asse Lega-Autonomisti, con i mal di pancia centristi di Udc e Cantiere popolare; e persino il vantaggio competitivo ai leghisti 2.0 che lavorano alla candidatura di Valeria Sudano. «So tutto, ho capito tutto», scandisce Pogliese. Che si congeda lasciandoci un dubbio e una certezza. Il dubbio: «Ma a Salvini hanno raccontato tutto? Ha saputo della mia proposta per tenere gli assessori?». La certezza: «Magari sarò presuntuoso, ma io sono certo che nel 2023 dirò la mia fino in fondo». Fiducioso nel bis, «col centrodestra unito, senza dover forzare con altre formule...».

Twitter: @MarioBarresi



Da sinistra, il neoassessore Barresi, Manno e il sindaco Pogliese



Peso: 37%



Deleghe assegnate a Barresi: Ambiente e Polizia municipale

Alla presenza del sindaco Salvo Pogliese e del segretario generale del Comune, Rossana Manno, ieri ha prestato giuramento il neoassessore Andrea Barresi. Il primo cittadino ha assegnato a Barresi le deleghe dell'ambiente, nettezza urbana, polizia municipale e decentramento.

«L'amministrazione comunale - ha detto Pogliese - non si è mai fermata un attimo. Anche grazie all'intervento dell'assessore regionale Daniela Baglieri siamo riusciti a fare riaprire la discarica di Lentini impedendo che si creasse una nuova emergenza. Ho attribuito a Barresi le deleghe per il delicato settore ambientale e per sostenere la raccolta differenziata, che a San Giovanni Giarretto e San Giorgio sta dando risultati incoraggianti; un dato che è anche frutto dell'impegno senza risparmio di energie di Fabio Cantarella, a cui rin-

novo i miei sentimenti di stima e affetto. L'amministrazione comunale non è affatto condizionata dalle turbolenze politiche delle ultime ore e proseguirà nell'azione di risanamento e rilancio del Comune, fronteggiando le tante emergenze e progettando la Catania del futuro. E se questo possiamo farlo, non mi stancherò mai di ripeterlo, va riconosciuto merito soprattutto dell'azione della Lega, a Matteo Salvini e Stefano Candiani, che nel 2019 dal ministero dell'Interno hanno salvato la nostra città dall'indebitamento, facendoci ripartire senza che nessun padre di famiglia perdesse il posto di lavoro. Si rassegnino, dunque, quanti pensano di condizionare le scelte del sindaco, con falsità o fantasiose ricostruzioni. Chi mi conosce, sa bene che la lealtà e lo stile sono un bagaglio irrinunciabile della mia condotta umana e politica. E per questo, nutro piena fiducia

che, con quanti lavorano per una vera unità della coalizione, si ricucirà un dialogo nell'interesse della città, che ancora oggi paga i danni della precedente gestione del centrosinistra».

Dopo le dimissioni di Fabio Cantarella e la revoca dall'incarico ad Alessandro Porto, gli assessori in carica sono così nove, a fronte dei dieci posti disponibili.



Peso: 15%

NOTA DELLA CISL



Peso: 20%



**«La Pfizer sia chiara
sul piano industriale
e sugli investimenti
che prevede in città»**



Peso: 20%

«Per la Pfizer di Catania non occorrono velleitarismi o inopportune fughe in avanti, ma solo un piano industriale concreto accompagnato da una corretta operazione-verità per sostenere gli interessi dei lavoratori». È diretto Maurizio Attanasio, segretario generale di Cisl Catania, riguardo a quanto sta succedendo attorno al futuro dell'insediamento catanese della multinazionale statunitense del farmaco.

«In occasione dell'ultima manifestazione che Cgil, Cisl, Uil, Ugl e le organizzazioni di categoria Filctem, Femca, Uiltec, Ugl Chimici hanno fatto davanti allo stabilimento catanese - ricorda - avevamo anche sollecitato l'interessamento di Stato-Regione-Comune, perché si facessero sentire e valere, per riconoscere il ruolo strategico dell'industria ai piedi dell'Etna e per discutere della tenuta sociale e lavorativa del territorio. Abbiamo invocato l'intervento della politica con il coinvolgimento di tutti gli "attori sociali". Quindi, ben vengano le iniziative di politici, ex ministri e rappresentanti istituzionali, ma abbiamo l'impressione che l'attivismo, non solo politico, che si sta muovendo attorno alla Pfizer debba essere degno di miglior fortuna. Un dubbio sorge spontaneo: come mai non c'è lo stesso interesse per le altre situazioni di emergenza, come la lotta al dissesto idraulico e idrogeologico della provincia, il recupero dell'edilizia scolastica e la costruzione di nuove scuole, visto che molte delle stesse, costruite negli anni '60 oppure ospitate in vecchi edifici, rappresentano in qualche caso un serio pericolo per l'incolumità di alunni e personale scolastico? Come mai tanto silenzio e mancanza di caparbia per affrontare e risolvere lo storico problema della zona industriale e del villaggio S. Maria Goretti o del riconoscimento della provincia di Catania della classificazione in A1 per l'alto rischio sismico e altre emergenze?».

Secondo Attanasio, nel caso della Pfizer, «pare che ci si stia muovendo con l'occhio riservato più ai destini e alle collocazioni personali che non a quelli del complessivo mondo del lavoro e della coesione sociale a Catania. Un attivismo fatto di fughe in avanti e, alla fine, senza un pubblico progetto e con scarsa concretezza. Ecco perché alla politica chiediamo trasparenza su qualsiasi progetto concreto e realizzabile che si intende mettere sul tavolo del management aziendale per non correre il rischio di andare muro contro muro con proposte tanto inaccettabili quanto illusorie. Incaponimenti che a poco servono e che, invece, rischiano di fare più male che bene ai programmi aziendali, ai lavoratori e all'intero territorio catanese e isolano. Il movimento sindacale catanese ha chiesto alla Pfizer risposte e chiarezza sul piano aziendale e sul futuro dello stabilimento e, quindi, dei lavoratori impiegati. Come Cisl, riteniamo velleitario, o fintamente ingenuo, immaginare di imporre, d'emblée, una trasformazione dei processi produttivi, specie se si tratta di determinati medicinali prodotti su larga scala in altre sedi». «Occorre pretendere dall'azienda - conclude - che si presenti con un nuovo Piano e ci dica quali realmente siano gli investimenti che intende portare su Catania e quali, invece, i prodotti che intende lasciare. È su questo punto che deve avvenire il confronto e sulla base dei rapporti industriali tra l'azienda, [Confindustria](#) e le organizzazioni sindacali firmatarie del Ccnl».



Peso: 20%

**TAORMINA****Da vent'anni in attesa
del Piano regolatore**

MAURO ROMANO pagina XVII

Il Comune alla ricerca di un gettito extra

TAORMINA. La Giunta ha deciso di verificare l'esistenza di nuove abitazioni o ampliamenti in chiave tributaria

MAURO ROMANO

TAORMINA. Primi effetti del dissesto finanziario. Su proposta dell'assessore alle Finanze, Nunzio Corvaja, la Giunta del sindaco Mario Bolognari ha deciso di implementare quello che tecnicamente viene definito "servizio di supporto alla stima dei valori venali in comune commercio".

Un'attività che si riferisce ad aree edificabili, valorizzazione degli immobili anomali o sconosciuti alla banca dati catastale e tributaria. Il tutto è finalizzato a conseguire un gettito extra su quelle annualità non prescritte e avviare un ampliamento a regime della base imponibile fiscale. Per avviare questo importante progetto, che sembra già aleggiare in maniera nefasta sulle tasche dei contribuenti, sono stati affidati tremila euro al rag. Salvatore Lo Monaco. Una somma questa che serve ad ingaggiare un profes-

sionista che si occupi di tale settore, che potrà essere implementata se, realmente, vi sarà necessità. Ovviamente questa manovra sibillina intende fare cassa, venendo a conoscenza di nuove abitazioni o ampliamenti in relazione al calcolo di Imu, Tasi e Tari.

Insomma una ricerca che, se riuscirà a ottenere un gettito extra, potrà essere ulteriormente ampliata. Il tutto si inquadra, probabilmente, nel piano di rigore che impone, evidentemente, l'arrivo dei commissari che dovranno gestire il dissesto finanziario, che si sono già insediati a Palazzo dei Giurati nei giorni scorsi e presto metteranno in atto le azioni consequenziali al loro difficile compito. Intanto si ricorda che la cittadina turistica ha registrato una forte espansione edilizia, ad esempio, la zona della frazione Trappitello, dove alla presenza di grandi insediamenti abitativi non è corrisposto l'aumento esponenziale dei servizi.

Insomma un quadro generale molto complicato sul quale il sindaco Bolognari si è riservato di effettuare un intervento più dettagliato per spiegare ai cittadini il reale valore di quanto deciso in Giunta. Si attende, dunque, l'effetto concreto di una delibera che non mancherà di suscitare preoccupazione, soprattutto negli ambienti imprenditoriali locali, che mal gradiscono aliquote sulle imposte comunali già arrivate in qualche caso alle stelle. ●

**Il provvedimento
è legato alla necessità
di fare cassa dopo
la dichiarazione di
dissesto finanziario**



Sopra,
il corso
Umberto
pieno di gente.
Accanto,
una veduta
della frazione
Trappitello,
la più grande
e popolosa
di Taormina



Peso: 1-1%, 27-30%

CHIUDE DOMANI IL SALONE AL CENTRO FIERE DI BICOCCA

La transizione ecologica al Ristorahotel Sicilia «La tecnologia in aiuto agli operatori del settore»

Ridurre gli sprechi energetici e puntare a un'economia green. E questo il tema dominante della 17esima edizione di RHS Ristorahotel Sicilia, il più prestigioso salone specializzato del Sud Italia, dedicato a tutte le aziende del mondo Ho.Re.Ca che desiderano crescere nei settori alberghiero, ristorazione e in tutte le declinazioni del food and beverage. L'attenzione al risparmio energetico emerge soprattutto grazie alle diverse aziende presenti in fiera con nuovi e sofisticati macchinari dotati di tecnologie di ultima generazione e agli eventi formativi rivolti agli operatori del settore.

Il salone, allestito all'interno del Centro Commerciale all'ingrosso della città di Catania, conosciuto come Centro fiere di Bicocca, ha aperto le porte la scorsa domenica e accoglierà i visitatori per tutta la giornata di domani. L'evento, organizzato da Expo Mediterraneo all'interno del

Sistema Confcommercio Imprese per l'Italia di Catania, ha assunto, in quest'autunno 2021, l'importante valore della ripartenza. «Questo è il terzo evento fieristico in 22 giorni e tutte e tre le manifestazioni hanno registrato un'importante presenza fin dal mattino - ha dichiarato il presidente di Confcommercio Catania, Pietro Aigen - Vuol dire che gli imprenditori del Sud Est ripartono alla grande. Catania è ancora il centro del Meridione, per il quale Ristora Hotel Sicilia rappresenta una grande occasione».

All'interno dello spazio espositivo di oltre 5 mila mq, con oltre 100 stand, 2 aree eventi e circa 400 marchi si prevedono oltre 4.000 visitatori. «All'interno di RHS 2021 - spiega Giuseppe Rapisarda, responsabile dell'area fieristica Confcommercio Catania - sono rappresentati 6 settori merceologici. Si va dal mondo della caffetteria ai semilavorati della panificazione e della gelateria; troviamo le attrezzature, come macchine da gelato,

banchi frigo e forni; ben rappresentato è il settore della pizza con le più sofisticate attrezzature fino ad arrivare alle farine più particolari; interessante è poi tutto il mondo dei software, dei palmari, dei registratori di

cassa. Abbiamo poi aziende con prodotti di eccellenza e tecnologici dedicati ai ristoratori».

L'attenzione verso un'economia più green è confermata anche dalle importanti partnership che hanno un ruolo attivo in fiera come il Dipartimento di Agricoltura, Alimentazio-

ne e Ambiente e il Dipartimento di Scienze del Farmaco e della Salute, entrambi dell'Università di Catania, i cui docenti hanno incontrato i ristoratori mettendo a disposizione le loro competenze ed il risultato dei loro studi nell'ambito della ristorazione.

SONIA DISTEFANO



Peso: 23%

Musumeci: «Passo essenziale per ottenere i finanziamenti»

«Quello compiuto oggi è un passo essenziale per ottenere dal governo i finanziamenti, necessari per la riconversione del polo petrolchimico». Lo ha detto il presidente della Regione siciliana, Nello Musumeci, nel presentare il dossier, spedito al Ministero dello Sviluppo Economico. «L'area industriale siracusana - ha detto Musumeci - riveste un'importanza straordinaria, perché, oltre ad occupare oltre 7 mila unità, contribuisce anche in maniera significativa alla formazione del prodotto interno lordo dell'isola. Approvare il dossier e trasmetterlo al Mise, per chiedere il riconoscimento dell'area di crisi industriale complessa, con l'attivazione dei finanziamenti pubblici, è un passaggio fondamentale per garantire la continuità produttiva delle grandi e delle medie aziende».

Per Musumeci questo non è che uno step rispetto ad altri che ne se-

guiranno. «Subito dopo l'invio del dossier - dice - lo accompagneremo a Roma ed è lì che inizia un'altra partita fondamentale». Al fianco del presidente Musumeci, l'assessore alle Attività Produttive, Girolamo Turano che ha seguito il processo evolutivo, d'intesa con tutti i soggetti coinvolti nel processo di riconversione e di riqualificazione del polo industriale siracusano. «Abbiamo costruito il documento attenendoci ai parametri oggettivi stabiliti dal ministro del Lavoro - ha detto l'assessore Turano riferendosi alla protesta inscenata dai sindaci di Lentini, Carlentini e Francofonte, estromessi dal documento per il riconoscimento dell'area industriale di crisi complessa - è chiaro che, in fase di negoziazione se ci sarà un minimo di apertura e disponibilità da parte del governo, inseriremo molto volentieri i comuni al momento esclusi. Abbiamo

dovuto redigere un documento che rispetti la normativa, altrimenti offriremo il fianco a una bocciatura che la Regione non vuole». Il presidente Musumeci ha incontrato i sindaci dei tre comuni esclusi dal dossier: «Ho dato loro la piena disponibilità del governo regionale a valutare con i tecnici se esistono le condizioni per coinvolgerli. Per noi, del resto, o uno o ventuno comuni, nulla cambia».

F. N.



Una veduta notturna del Petrolchimico



Peso: 27%



LA LETTERA

Caro sindaco, con questa squadra vedo il tuo futuro molto nero

Caro Sindaco, ci spiace che il tuo assessore Gradenico rilasci interviste in libertà, accusando i Costruttori e l'Ance di rappresentare il peggio della specie umana, responsabili del sacco di Ognina, Fontane Bianche, Pizzuta, Villaggio Miano, Fanusa e chi più ne ha più ne metta.

Sappia Gradenico che i costruttori di Ance non realizzano casupole più o meno abusive, ma operano con permessi di costruire secondo legge, con operai regolarmente assunti, con bravi architetti e ingegneri che realizzano opere al passo con i tempi, pagano i loro fornitori e persino gli oneri di urbanizzazione, ed hanno un codice etico ferreo che rispettano.

Se ad ogni pioggia, anche non eccezionale, le strade diventano fiumi la colpa è sua che da amministratore della città non ci pare abbia fatto sfracelli per realizzare un minimo di opere pubbliche che tali disastri dovrebbero prevenire.

Ricordo che ai tempi dell'indimenticabile ultimo sindaco della città, il preside Marco Fatuzzo, noi assessori avevamo un'ovvia intesa di non parlare in libertà, dando al nostro sindaco il ruolo di autorevole capo e portavoce dell'Amministrazione: ma noi eravamo ragazzi ben educati! E il sindaco, un preside, abituato a tenere in riga un intero istituto. Se Gradenico parla a nome della Giunta, e con questi toni offensivi, caro sindaco mio devi intervenire su-

bito e chiarirgli un po' le idee.

Gradenico ignora che Ance ha finanziato l'Amministrazione di cui lui oggi fa parte per i due progetti preliminari del recupero dell'ex Convento delle Grazie in Via Grottasanta e del nuovo parcheggio di scambio in via Elorina, senza i quali il Comune avrebbe perso circa 10 milioni di finanziamenti di Agenda Urbana, ed ha in corso di completamento, sempre con assegni di ricerca ad esclusivo carico delle Imprese associate, un progetto di Area Vasta dell'ingresso sud della città con un gruppo di architetti dell'Università di Catania, che porterebbe alla riqualificazione generale del sito, ma (purtroppo le nozze non si fanno con i fichi secchi) solo se l'Amministrazione sarà in grado di collaborare con gli Attila dell'Ance per un'interazione pubblico-privato, senza la quale la rigenerazione resta solo una chimera dei sognatori che si autodefiniscono ambientalisti.

Caro sindaco con questi compagni di squadra, ben sapendo per diretta esperienza che senza il motore "Giunta" la macchina del sindaco non va da nessuna parte, vedo il tuo futuro molto nero e, purtroppo, ancor più nero quello della nostra città, per cui urgono provvedimenti radicali.

Mi permetto di fare una proposta di fine legislatura: restituisci agli affetti familiari gran parte della Giunta, tieni i pochissimi tecnici all'altezza del compito, liberando-

ti dei politici e dei neo-movimentisti o presunti tali, specie se sedicenti ambientalisti, circondati di persone valide che, in una Amministrazione rinnovata ti aiuteranno e lavora con le energie che non ti mancano, con l'agilità che la mancanza del Consiglio comunale ti consente, caricandoti tuttavia di maggiore responsabilità.

Abbi il coraggio in questo rush finale di chiamare a raccolta l'Università, le associazioni delle categorie produttive, i sindacati e tutti i portatori di sani interessi, con il supporto della tua tecnologia, per scrollarci di dosso gli inevitabili errori della farragine di piani regolatori e paesaggistico-archeologici che si sono affastellati negli ultimi anni, con buona pace delle prospettive di riconversione industri-turistica di Siracusa.

Il caos delle regole oggi regna sovrano, e quelle che prevalgono non sono compatibili con un corretto sviluppo e in queste condizioni il Pnrr ci passerà sotto il naso senza lasciare nulla dalle nostre parti. E non possiamo di certo permettercelo.

Auguri, caro sindaco! Auguri Siracusa!

MASSIMO RIILI

Presidente di Ance Siracusa



Peso: 23%



I Comuni devono continuare a lavorare con serietà sui progetti per costruire porzioni rilevanti di qualità della vita dei cittadini

FABIO GRANATA *

Mi sembra difficile poter sostenere che a Siracusa si viva peggio di Pordenone o Cuneo, e la mia riflessione, che è anche una piena assunzione di responsabilità, riguarda i dati e la loro raccolta sulla base dei quali si stilano alcune classifiche sulla qualità della vita tra le province italiane, e che da decenni vedono relegata la provincia di Siracusa negli ultimi posti, in compagnia di tutte le province siciliane e meridionali.

Indiscutibilmente le nostre Città devono migliorare alcuni parametri che riguardano la raccolta dei rifiuti, i trasporti pubblici, la cura del verde, le ciclabili, le isole pedonali, la dispersione delle condotte idriche, il solare in spazi pubblici, la piantumazione di nuovi alberi.

Ma quest'anno ho voluto analizzare i dati con particolare attenzione per capire i punti deboli della nostra Provincia (non solo Città) e ho scoperto, anche attraverso una interlocuzione diretta con Legambiente e con il Sole 24 ore, alcune chiavi di lettura forse ancor più gravi degli stessi risultati.

Le Città della nostra provincia, pur avendo fatto sforzi non indifferenti, in particolare Siracusa, per migliorare alcuni aspetti che incidono sulla qualità della vita, paradossalmente non aggiornano con tempestività, né

tantomeno comunicano, i loro dati a chi li raccoglie, che sia Legambiente per il Sole 24 ore o che sia Italia Oggi.

Premettendo che il valore delle classifiche non è certamente un parametro oggettivo, può rappresentare però un fattore determinante per dare fiducia al cittadino nella possibilità di migliorare le cose.

Dio solo sa quanto ne abbiamo bisogno.

Scoprire quindi, fermandomi al capoluogo, che dai dati non risultano isole pedonali (sic) e che siamo fermi agli anni passati sulla piantumazione degli alberi, sulle ciclabili e sul numero dei passeggeri dei mezzi pubblici, non può che portarmi alla banale ma ovvia considerazione che ...le cose oltre a farle, vanno comunicate.

Questo vale per Siracusa come per tutti i Comuni della nostra provincia ovviamente.

Dopo aver piantato centinaia di alberi a partire dal "Bosco delle Troiane", aver avviato per molti mesi una ztl molto estesa e rigorosa, supportata da due nuove linee pubbliche sempre piene di passeggeri e aver tracciato ciclabili per chilometri in Città, non trovare riscontri nelle classifiche può significare solo una cosa: i dati non sono raccolti con attenzione e/o non sono pubblicati e messi a disposizione dalle Amministrazioni con efficacia e tempestività.

A questo punto, anziché aprire al solito rito delle polemiche sterili, i

sindaci, orfani anche in questo in Sicilia, delle Province a causa di quella follia che ha rappresentato la loro liquidazione, individuino dei soggetti all'interno delle loro amministrazioni che abbiano la responsabilità di tenere aggiornati i dati e di fornirli per tempo agli interlocutori, evitando di dare per scontata la loro conoscenza.

Ovviamente questo non basta, poiché le Amministrazioni devono continuare a lavorare con serietà e attenzione sui progetti attraverso i quali costruire porzioni rilevanti di qualità della vita dei cittadini, e su questo c'è ancora tanto da fare.

Ma per "fare", proprio la fiducia diffusa tra i cittadini, anche da possibili progressi in queste classifiche, rappresenterà una grande e determinante spinta! Al lavoro quindi e vedrete che ...risaliremo.

* Assessore alla Cultura



Peso: 27%



Qualità della vita bagarre sui numeri Italia: «Dati irreali»

La provincia di Siracusa dietro la lavagna, con le orecchie d'asino e i ceci sotto le ginocchia per quanto riguarda la qualità della vita. E' la fotografia scattata dalla 23ima ricerca effettuata sul tema dall'Università La Sapienza di Roma per Italia Oggi, e che vede la provincia aretusea al 104mo posto su 107 - fissa dallo scorso anno, a ben vedere - ovvero ultima in Sicilia.

Non c'è motivo di un mezzo gaudio se la posizione incorona al contrario non soltanto la città di Archimede ma anche gli altri centri della sua provincia, e se da un rapido calcolo matematico Siracusa rappresenta un terzo - con i suoi 120 mila abitanti - degli oltre 390 mila complessivi del circondario, non basta per sentirsi meno mortificati.

Abrandire la classifica come uno scudiscio sui fianchi della politica è Salvo Sorbello, presidente del Forum delle Associazioni Familiari, Virgilio in questa discesa negli "inferi" della scarsa qualità della vita in provin-

cia, che se da una parte ammette che il disonore vada equamente distribuito tra tutti i sindaci, premette che però Siracusa è il capoluogo e quindi cartina di tornasole principale di disagi e difficoltà.

«Vero che riguarda la provincia - ammette - ma Siracusa ne è un terzo, e i dati principali sono relativi a lei. E' come si trattasse di una pagella scolastica, e i modi di reagire ai brutti voti sono 3; io sono il migliore e il professore ce l'ha con me, ma se resti sempre in bassa classifica non puoi dire che i professori ce l'hanno con te; avevo studiato e non sono stato ben valutato: ok, ma può valere per un dato di un singolo anno, non in più materie e di seguito; infine esiste la terza maniera, ovvero ammettere di essere in difetto e rimboccarsi le maniche per fare di meglio l'anno dopo».

Per chiarirsi: «Nessuno mette in

dubbio che Siracusa sia bellissima, ma che viverci sia difficile è un dato di fatto. E' un dato evidente che chi non ha l'automobile non può spostarsi agevolmente, che ci siano zone dove il

verde non venga curato da anni nonostante sia compreso nel capitolato per la manutenzione è incontrovertibile. Che Siracusa sia una città sporca è davanti agli occhi di tutti. Il problema è che Siracusa si è ormai rassegnata, sentimento nostro tipico. La qualità della vita non è un bel tramonto, ma vivere senza barcamenarsi per gli asili nido insufficienti, avere una sanità efficiente come non è. Dobbiamo smettere di guardarci allo specchio e chiederci se siamo i più belli del reame: dobbiamo operare per migliorare».

Siracusa, per Sorbello, sarebbe progettata «solo per la parte "bene" della città, per le famiglie con 3 automobili, per chi può pagarsi ogni cura medica, chi ha una villetta e non pensa al verde pubblico, per chi ha la babysitter e non pensa agli asili. Ma questa non è la vera Siracusa, è la parte autoreferenziale che si impone all'opinione pubblica ad ogni elezione. Chi, di quelli





che difendono i trasporti pubblici contro le classifiche, è mai salito su un bus urbano? La qualità della vita, così com'è, si può capire solo guardando

quanti siracusani comprano solo alle bancarelle dell'usato. In città ci sono 3 mila disabili non autosufficienti: chi pensa alla loro qualità della vita?».

Che Siracusa sia solo una parte - la più grande numericamente - della provincia lo ammette anche Pippo Gianni, sindaco di Priolo, che aggiunge che «però Siracusa è la mosca cocchiera di tutta questa situazione: ha i beni culturali, il turismo che potrebbe essere il volano, i siti archeologici. Poi, credo, manchi un coordinamento

per progettare le soluzioni. Se parliamo della vivibilità ambientale, invece, devo dire che noi a Priolo paghiamo lo scotto della presenza delle industrie. Certo, la situazione è migliorata, ma dovremmo esserci una compensazione per i lavoratori del territorio, piuttosto che vederne arrivarne solo da fuori».

La Uil Siracusa interviene affermando che se Siracusa «è in fondo ad una classifica in cui nessuna provincia siciliana spicca, è il risultato di anni trascorsi tra vuoti annunci e investimenti mancati», e che è inutile sorprendersi del disagio dei siracusani e dei siciliani se la Regione pensa «di risolvere i problemi con qualche dichiarazione ad effetto e nessuna soluzione concreta».

Sulla questione ragiona il sindaco di Siracusa Francesco Italia: «Nelle classifiche c'è scritto che abbiamo zero piste ciclabili: è vero? No. Che abbiamo zero Ztl: è vero? No. E' chiaro che se la classifica viene fatta su dati diversi dalla realtà, possiamo stare tranquilli perché questo significa che le azioni che esistono già più quelle che stiamo mettendo in campo ci permetteranno di concorrere a migliorare il dato provinciale di comune accordo con gli altri sindaci che stanno lavorando nella stessa direzione. Già dalla prossima occasione, trasmettendo i dati corretti, guadagneremo posizioni».

SEBY SPICUGLIA



La provincia di Siracusa è all'ultimo posto in Sicilia



Peso: 38%



PALAZZOLO Viabilità e sanità il sindaco Gallo a colloquio con Noto

PALAZZOLO. Interessare l'Anas per migliorare geometricamente la strada statale 287 e parte della strada statale 124 in modo da diminuire sensibilmente i tempi di percorrenza tra Palazzolo e Noto. E collegare, altresì in pochi minuti, la "Regina del Barocco" con la "Regina degli Iblei", che al Barocco associa il parco archeologico di Akrai di grande interesse storico-culturale.

E' stato questo il tema trattato tra il sindaco di Noto Corrado Figura e quello di Palazzolo Salvatore Gallo. Al centro anche la Protezione civile e l'importante struttura sanitaria del "Trigona", un ospedale strategico e importante come è stato dimostrato durante

l'emergenza Covid. Quello di migliorare le 2 strade statali servirebbe anche come opera di Prote-

zione civile e alla sicurezza delle popolazioni, per dotare la zona nord di Noto di una indispensabile via di fuga verso la Maremonti e facilitando, a sua volta, il raggiungimento dell'ospedale "Trigona" di Noto alla popolazione della zona montana in caso di gravi calamità naturali. Nei mesi scorsi, per questo problema, c'era stato un incontro con l'Anas da parte del sindaco Gallo e dell'ex sindaco di Noto Bonfanti. In quella occasione i due sindaci avevano segnalato

alcuni interventi modificativi per migliorarne la percorribilità, in termini di sicurezza e di tempo. L'ammodernamento di questi tratti di strade statali era stato condiviso dall'ingegnere Valerio Mele, responsabile della struttura territoriale Sicilia dell'Anas, e dell'ingegnere Francesco Musto, responsabile Area Gestione Rete dell'Anas di Catania. Solo che tutto è rimasto in stand-by, mentre occorre intervenire vista anche l'importanza in chiave di sviluppo.

P. M.



Corrado Figura e Salvo Gallo



Peso: 13%



Proclamati gli eletti del Consiglio comunale

Nessuna sorpresa. Confermati i risultati dello spoglio, il nuovo sindaco Rosario Lo Faro potrà contare su una ampia coalizione: dieci i consiglieri di maggioranza mentre sui banchi della minoranza saranno in sei

LENTINI. Proclamati ufficialmente i 16 consiglieri comunali eletti alle amministrative del 10 e 11 ottobre scorso che occuperanno i banchi dell'aula consiliare di via Galliano. Dieci di maggioranza sosterranno il sindaco Rosario Lo Faro. Sei in tutto, compreso il candidato sindaco non eletto, Saverio Bosco, siederanno all'opposizione. Ieri mattina l'ufficio centrale elettorale presieduto dal magistrato del tribunale di Siracusa, Salvatore Cavallaro, ha provveduto a consegnare il verbale all'ufficio elettorale del comune contenente i risultati definitivi. Abbrave i funzionari del comune, alla luce della relazione finale peraltro trasmessa anche in Prefettura, procederanno con la trasmissione della proclamazione ad ognuno dei 16 consiglieri eletti.

Nessun colpo di scena dal momento che i nomi indicati dopo lo spoglio sono stati quasi tutti confermati.

Con la vittoria al ballottaggio del 24 ottobre del sindaco Rosario Lo Faro, la coalizione è sostenuta dalla lista "Lentini Operosa" che si è aggiudicata 3 seggi, Patto civico per Lentini 2 seggi, Francesca Reale Sindaco 3 seggi e il Movimento 5 Stelle 2 seggi. Per la minoranza due seggi ciascuno per le liste Ora e Viva Lentini a sostegno di Saverio Bosco, un seggio spetta alla lista L'altra Lentini con Stefano Battiato.

Fanno parte della maggioranza Ciro Gre-

co, Efrem Sanzaro e Corinne Valenti della lista n. 6 Lentini Operosa. Nella lista n.1 Francesca Reale sindaco, gli eletti sono Filadelfo Tocco, Silvana Bosco Santocorno, Gianmarco Di Grande. Due sono assegnati alla lista n.2 Patto civico per Lentini alla quale fanno parte Salvatore Ippolito e Maria Grazia Culici. Sempre a sostegno del sindaco Lo Faro anche la lista n. 15 Movimento 5 Stelle. Elette Maria Cunsolo e Agata Magnano.

I consiglieri di minoranza per la lista n. 6, Ora, sono Alessandro Vinci e Davide Marchese. Nella lista n. 13, Viva Lentini, gli eletti sono Giuseppe Vasta e Diletta Pericone. Entrambe a sostegno del candidato Saverio Bosco. Per la lista n. 12, L'altra Lentini a sostegno di Stefano Battiato è stato eletto Luigi Campisi. Saverio Bosco da candidato sconfitto entra di diritto nei banchi dell'opposizione. Ruolo questo che l'ex sindaco ha accettato ufficialmente nei giorni scorsi.

Entro 15 giorni dalla proclamazione dei consiglieri, sarà convocata la prima seduta del Consiglio comunale durante la quale sarà eletto il presidente del massimo consesso civico. A convocare la prossima adunanza sarà il presidente uscente Giuseppe Innocenti.

In ordine ai voti di preferenza che comunque sono variati anche se di poco durante le operazioni effettuate dall'ufficio centrale, non si esclude che il ruolo di presidente del consiglio potrebbe essere ricoperto dal consigliere Ciro Greco eletto nella lista Lentini operosa. In caso contrario la scelta potrebbe ricadere sul consigliere Adelfio Tocco della lista

Francesca Reale sindaco. Si tratta di due figure che dopo un periodo di assenza ritornano a sedere nei banchi dell'aula consiliare. Nonostante in campagna elettorale il sindaco abbia indicato Maria Cunsolo come vicesindaco, di fatto finora l'unico decreto sindacale ufficiale riguarda la nomina degli assessori Maria Cunsolo, Francesca Reale, Cristina Stuto e Carlo Cardillo.

ROSANNA GIMMILLARO

A guidare l'opposizione sarà Saverio Bosco ex sindaco e sconfitto nel turno di ballottaggio di un mese addietro



Peso: 64%

**I SEDICI CONSIGLIERI**Ciro Greco
(Lentini operosa)Corinne Valenti
(Lentini operosa)Efrem Sanzaro
(Lentini operosa)Francesco Tocco
(Lista Reale sindaco)Silvana Bosco
(Lista Reale sindaco)Giammarco Di Grande
(Lista Reale sindaco)Salvatore Ippolito
(Patto per Lentini)Maria Grazia Culici
(Patto per Lentini)Maria Cunsolo
(Movimento 5 Stelle)Agata Magnano
(Movimento 5 Stelle)Alessandro Vinci
(Lista Ora)Davide Marchese
(Lista Ora)Giuseppe Vasta
(Lista Viva Lentini)Giuseppe Vasta
(Lista Viva Lentini)Luigi Campisi
(Lista l'altra Lentini)

Sopra il Palazzo municipale di Lentini



Saverio Bosco

**Entro 15
giorni
convocata la
prima
seduta del
Consiglio**



Peso: 64%

**Pensioni, Draghi incontra i sindacati****Maggioranza ancora divisa
su come tagliare le tasse
Il confronto si sposta in Parlamento**

Pag. 3

La legge di Bilancio sul punto di approdare al Senato

Taglio delle tasse: divisioni

Sulla manovra si rischia il caos: partiti distanti e Palazzo Chigi frena sul vertice con i leader. Oggi l'incontro con i sindacati

ROMA

La ricerca di un accordo sulla manovra si sposta in Parlamento: il giorno dopo la proposta di Enrico Letta di un tavolo tra i leader e il premier per mettere al riparo il percorso della legge di Bilancio dal rischio "Vietnam", il Governo frena sull'idea che in questo processo possa intervenire anche il premier, Mario Draghi. E lo stesso Pd fa sapere che si partirà da un confronto tra i capigruppo della maggioranza. Anche perché le distanze, soprattutto sulle tasse, restano tutte e non sarà semplice trovare una sintesi tra chi vuole un intervento sulle partite Iva (soprattutto il centrodestra) e chi chiede di concentrare gli 8 miliardi della manovra sulle buste paga dei lavoratori dipendenti (il centrosinistra).

Le iniziative della politica sono sotto osservazione a Palazzo Chigi ma non appare all'orizzonte un faccia a faccia con tutti i segretari dei partiti che peraltro finora non c'è mai stato. La «camera di compensazione» delle differenti anime della maggioranza finora è sempre stata la cabina di regia con i ministri - allargata ultimamente anche ai responsabili economici dei partiti - e nei mesi scorsi già era stato di fatto declinata la richiesta di Matteo Salvini di aprire tavoli coi leader su altri temi. Resta invece confermato l'incontro con i sindacati confederali a Palazzo Chigi per fare il punto su un altro delicato e controverso tema: quello delle pensioni.

Tutti i partiti, comunque, sono in

movimento. Antonio Tajani ha riunito ministri, sottosegretari e capigruppo. Il Pd farà stamani una segreteria ad hoc sulla manovra. Matteo Salvini ne parla anche con Giorgia Meloni. I margini comunque restano molto stretti perché l'impianto della manovra, ribadiscono dal Governo, è quello che Draghi e Franco hanno presentato dopo l'ok del Cdm, prendendo tempo sulle tasse e assicurando che sarebbe stata coinvolto il Parlamento. Machiando che alla fine sarà un emendamento del Governo a scrivere come saranno tagliate le tasse.

Letta ribadisce che è il momento di una «prova di maturità» da parte delle forze politiche e si dice soddisfatto dell'accoglienza della sua proposta da parte degli altri azionisti della maggioranza. Ma sulle tasse, il vero trofeo in palio con la manovra, non si scorgono reali passi avanti. Forza Italia che per prima ha accolto l'appello del segretario Dem, mette ora i suoi paletti, e chiede di tagliare l'Irap e di andare avanti con la «flat tax» per il ceto medio. La Lega l'ampliamento della flat tax l'ha proprio già messa nero su bianco con gli emendamenti al decreto fiscale e già nei giorni scorsi aveva espresso una sua preferenza per la riduzione dell'Irap. Uno dei cavalli di battaglia di Italia Viva, che ha sempre chiesto di iniziare eliminando quella su autonomi e imprese individuali ma ora è sul chi va là: gli 8 miliardi per il taglio delle tasse in manovra «devono essere visti come il primo tempo di una strategia complessiva di riforma, e non co-

me un intervento isolato» e la decisione di come usarli va presa nell'ambito di un «intervento sistemico», avverte il responsabile economico di Iv, Luigi Marattin, che da presidente della commissione Finanze della Camera ha guidato nei mesi scorsi il lunghissimo lavoro parlamentare per preparare la delega fiscale, ora all'esame in commissione. Se non si farà all'interno del perimetro della delega, è il ragionamento, l'intervento sulle tasse rischierà di dividersi non in due (tra Irpef e Irap, come recita il testo della legge di Bilancio), ma in 5-6 «bandierine» una per ogni partito che sostiene il governo. Proprio il rischio che la proposta Dem di un accordo preventivo vorrebbe evitare. Il Pd peraltro, vorrebbe che la riduzione del peso del fisco si concentrasse «sulle tasse sul lavoro». Come Leu e in larga parte anche il Movimento 5 Stelle che comunque non vedrebbe male anche un intervento sulle partite Iva.

**Intese raggiunte
sempre in Cabina
di regia, possibile
un emendamento
del governo**



Peso: 1-2%, 3-32%



Registi della manovra di Bilancio Il ministro dell'Economia, Daniele Franco, con il presidente del Consiglio, Mario Draghi



Peso: 1-2%, 3-32%

Cantarella dà le dimissioni dopo la rimozione di Porto

A Catania terremoto in giunta: la Lega va via

Il sindaco: non mi lascio condizionare. Insediato il nuovo assessore Barresi

Daniele Lo Porto

CATANIA

Doveva essere soltanto una scossa di assestamento, rischia di diventare un terremoto che scuote Palazzo degli Elefanti.

La Lega non ha gradito la rimozione di Alessandro Porto dalla giunta, alla quale hanno fatto seguito le dimissioni di Fabio Cantarella, leghista della prima ora che, visto andare via il collega di partito, assessore inizialmente in quota Udc, ha deciso di rinunciare all'incarico.

«Dopo oltre tre anni avrei immaginato almeno una telefonata da Pogliese, invece è arrivato solo

un Sms con il quale ho capito che sarei stato sostituito. Con la nomina di Barresi il sindaco ha preso tre piccioni con una fava», dichiara laconicamente Alessandro Porto.

«Sono un uomo di partito, il primo amministratore locale ad avere aderito alla Lega otto anni fa: dove c'è la Lega ci sono io, dove non c'è non ci posso essere io», aggiunge, da parte sua, l'ormai ex assessore alla Nettezza urbana.

Intanto, si è già insediato Andrea Barresi, al quale sono state assegnate le deleghe dell'Ambiente, della Nettezza urbana, della Polizia municipale e del Decentramento, le prime affidate fino a pochi giorni fa a Cantarella, al quale il sindaco ha espresso stima e affetto e, nello stesso comunica-

to, una frecciata diretta a Porto.

«Si rassegnino - avverte Salvo Pogliese - quanti pensano di condizionare le scelte del sindaco, con falsità e fantasiose ricostruzioni, utili solo a qualificare chi le esterna. Chi mi conosce sa bene che la lealtà e lo stile sono un bagaglio irrinunciabile della mia condotta umana e politica».

Al momento resta vacante un posto di assessore nella giunta Pogliese. (*DLP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Catania. Il sindaco Salvo Pogliese



Peso: 14%



Dopo le polemiche e visto che continua l'occupazione dell'aula da parte dell'ex maggioranza

Piano triennale, i capigruppo in diretta Youtube

Stamattina si riunisce la conferenza dei capigruppo... in diretta su Youtube. Lo ha deciso il presidente del Consiglio comunale, Salvatore Orlando, dato che, secondo lui, le decisioni prese in quella sede, in aula vengono poi sempre stravolte. «A questo punto - ha spiegato - ci impegniamo davanti a tutti e non se ne parla più». La conferenza dovrà stabilire la tabella di marcia per l'assemblea di Sala delle Lapid, già convocata per domattina alle 11.

Tutto questo non è però piaciuto al Pd, al M5S, Sinistra Comune e Avanti insieme, che avevano chiesto subito l'avvio della discussione sul piano triennale, visto che il punto all'ordine del giorno era già stato prelevato. Sono gli stessi consiglieri che avevano occupato l'Aula proprio in

contrapposizione a quello che hanno definito l'ostruzionismo della minoranza, diventata maggioranza domenica.

E ieri sera è ripresa l'occupazione dell'aula. In un comunicato i consiglieri definiscono «la convocazione della conferenza dei capigruppo per stabilire ancora cosa discutere in Consiglio una manifestazione di arroganza politica». Attaccano il comportamento dilatorio perché «la linea dell'opposizione è chiara: ostaco-

lare il percorso fino a rendere vani i finanziamenti previsti e che non si possono utilizzare per mancanza del piano triennale».

Secondo le prime indicazioni, domani il segretario generale, Antonio Le Donne, avrebbe dovuto illustrare ai consiglieri la sua idea sul piano di riequilibrio, perché è uno dei dossier più scottanti in mano all'amministrazione. O si dovrebbe riprendere col

l: sindaco in aula e con i dirigenti tecnici e i responsabili dei procedimenti delle singole opere pubbliche inserite nel piano triennale. Intanto l'avvocato capo del Comune, Giuseppe Natale, ha inviato a Sala delle Lapid un parere molto articolato con cui sostiene che il piano triennale 2021-2023 non può essere approvato se prima non viene licenziato quello precedente, il 2020-2022. Insomma, un punto a favore di coloro che sostengono la stretta correlazione dei due atti che devono, secondo questa tesi, necessariamente essere approvati insieme se si vuole che dispieghino i loro effetti.

Gi. Ma.

**L'avvocato capo
Secondo il suo parere
il documento 2021-'23
non si può approvare se
non passa il 2020-'22**



Presidente. Salvatore Orlando



Peso: 15%



L'azienda del gas comunica all'amministrazione comunale che la mancanza di fondi azzerava le richieste di intervento

Niente soldi, bloccate le manutenzioni

Amg costretta a fermare subito i servizi su tutti i sistemi di riscaldamento e climatizzazione. I disagi saranno nelle strutture sportive, nel Comando dei vigili e nelle postazioni decentrate

Giancarlo Macaluso

Poche parole su carta intestata di Amg Energia per comunicare gli effetti disastrosi sulle manutenzioni dovuti dalla mancanza di fondi del comune. Si bloccano gli interventi sugli impianti di molti servizi cruciali per la vita - non solo amministrativa - della città. Agli uffici di Amg, che ricevono le segnalazioni, è stato comunicato di non accettare più le richieste di aiuto proprio per assenza di risorse. Ed è anche, se vogliamo, il risultato di un contratto di servizio quasi in scadenza (il termine è quello del 2 dicembre) su cui non v'è alcuna certezza. Per questo non saranno effettuati interventi a chiamata sui sistemi di riscaldamento e climatizzazione, oltre che sugli impianti antincendio, in tutte le strutture sportive, al palazzo di via Ausonia, dove ha sede il polo tecnico, il nuovo comando della polizia municipale in via La Malfa, tutte le postazioni decentrate dell'amministrazione, il mercato ortofrutticolo.

Già questa estate e qualche settimana fa, nella struttura dove hanno sede gli uffici della rigenerazione urbana e dell'edilizia privata si è avuto un assaggio di quello che può accadere quando non

c'è neanche il becco di un quattrino per affrontare le riparazioni più banali: tutti i dipendenti mandati a casa per impossibilità di prestare lavoro in quelle condizioni.

Il 4 novembre scorso, alla casella di posta elettronica certificata di Amg Energia, il dirigente delle Opere pubbliche, Maurizio Pedicone, e Maria Ferreri, per conto della dirigente del servizio Opere pubbliche, hanno comunicato alla società che nel bilancio comunale mancavano all'appello 32 mila euro per la manutenzione ordinaria degli impianti di climatizzazione e tecnologici. Hanno tentato di prelevare la somma dal fondo di riserva, ma hanno trovato un deserto più asciutto di un osso al sole. Per cui «allo stato attuale non esiste copertura finanziaria per la corresponsione residuo per il 2021 relativamente alle prestazioni in oggetto (e citate a inizio dell'articolo, ndr) e ove queste venissero effettuate dalla società resterebbero a suo stesso carico». Cosa che Amg si guarda bene dal fare. Chi autorizzasse lavori non «coperti» finanziariamente rischia di essere chiamato a risponderne. Ed è per questo che immediate sono scattate le contromisure. Soprattutto visto che fino a questo momento non ci sono segnali concreti sul rinnovo del contratto (o sulla proroga sollecitata dal presidente) da parte

dell'amministrazione, nonostante una nota del sindaco che aveva chiesto di accelerare la pratica, a pochi giorni dalla scadenza contrattuale.

Al momento, secondo le tabelle allegate al contratto di servizio, la manutenzione riguarda impianti di 28 edifici distaccati dell'amministrazione nelle varie circoscrizioni; oltre al mercato ortofrutticolo, la sede del cantiere municipale, lo stadio delle Palme, il Palauditore, il Velodromo, il vivaio, Casa Natura alla Favorita, piscina e Palaoreto.

L'azienda guidata da Mario Butera sulla vicenda non intende commentare. Ma bastano le parole che il presidente ha scritto all'amministrazione qualche giorno fa, a corredo dell'informativa sulla scadenza del contratto di servizio. Ha avvertito che senza una decisione su come proseguire il rapporto fra Amg e Comune rischiano, fra le altre cose, di fermarsi le manutenzioni sui semafori e sul sistema di illuminazione pubblica. Ma anche aleggia lo spettro della cassa integrazione su una quota di operai e impiegati dell'azienda.

**Le riserve prosciugate
Non c'è il denaro anche
per le banali riparazioni
E sul nuovo contratto
non c'è alcuna certezza**

**Gli iscritti della Cisl con consapevolezza
hanno affidato un compito importante
come la rappresentanza sindacale**

Lorenzo Geraci



Peso: 45%



Via Ausonia.

Il palazzo che ospita il polo tecnico del Comune era già stato chiuso per guasti banali. In alto Mario Butera, a capo dell'azienda partecipata del Comune.



Peso: 45%



Pressing anche dalla Regione per dichiarare il dissesto, Fi divisa tra i falchi della giunta Musumeci e la cautela di Sala delle Lapidi

Altro che default, Orlando rilancia col piano di riequilibrio

Pd e M5S raggiungono
l'intesa: possibile un unico
candidato sindaco

Giacinto Pipitone

Orlando si prepara a portare in Consiglio comunale il piano di riequilibrio finanziario. Sterilizzando così le minacce di dissesto che da settimane si addensano su Palazzo delle Aquile. E che provengono anche dalla Regione. Ieri il segretario generale Antonio Le Donne ha illustrato alla giunta il provvedimento, che nei prossimi giorni inizierà il proprio percorso in Consiglio. L'approvazione del piano di riequilibrio è alternativa alla dichiarazione di dissesto. E Orlando ci arriva forte anche di un confronto con i vertici del ministero dell'Economia, che avrebbero garantito un sostegno finanziario per i Comuni siciliani, quasi tutti vicini al default o comunque nell'impossibilità di approvare il bilancio. Una buona fetta di questo sostegno andrebbe ovviamente alla città. Orlando punta con gli aiuti statali e col piano di riequilibrio a evitare il dissesto anche per motivi politici, visto che ciò provocherebbe l'ineleggibilità - come consigliere di Sala delle Lapidi - di lui stesso e degli assessori. Ma proprio su questi aspetti ieri è maturato, senza tanto clamore, un dibattito alla Regione, soprattutto nelle file degli assessori di Forza Italia, che

controllano gli assessorati all'Economia e agli Enti locali. Una parte degli azzurri ritiene che ci siano i presupposti giuridici per un intervento della Regione, che passi prima di tutto dalla nomina di una commissione ispettiva. Dopo la relazione che passa ai raggi X il bilancio potrebbero maturare mosse amministrative tali da convincere il sindaco a virare verso il dissesto: questa era la strategia a cui si lavorava alla Regione. Ma in serata l'ipotesi della nomina della commissione ispettiva ha perso quota, di fronte alla mossa di Orlando e anche di fronte ai dubbi che gli stessi forzisti al Comune (da Giulio Tantillo a Andrea Mineo) hanno manifestato ai referenti regionali del partito. E ciò malgrado la Lega, con Marianna Caronia, avesse sposato la tesi di attivare il pressing della Regione su Orlando per indirizzarlo verso il dissesto. Alla base di tutto ciò c'è anche la volontà di una parte di Forza Italia e della Lega di far dichiarare il dissesto da parte dell'attuale giunta, evitando che il peso ricada sulla nuova e dunque alleggerendo le responsabilità dei candidati a sindaco del centrodestra. La partita sulla crisi finanziaria del Comune è ancora apertissima. E si gioca su più tavoli. L'assessore all'Economia, Gaetano Armao, ritiene che il Comune debba avviare una procedura che eviti la profondissima crisi, soprat-

tutto per provare a intercettare altri aiuti che starebbero maturando a livello nazionale. Armao non esclude l'ipotesi che il governo nazionale emani provvedimenti speciali per i grandi capoluoghi in crisi, Roma e Napoli in primis. E se così fosse, Palermo potrebbe agganciarsi a questo treno solo se lo stato di crisi fosse proclamato da atti amministrativi, oltre che dalle inchieste della magistratura che hanno travolto la giunta nell'ultimo mese. Intanto anche il centrosinistra si riorganizza. Un vertice serale fra i big dem e grillini ha permesso di siglare il patto per l'alleanza alle amministrative di maggio. Non c'è ancora il nome del candidato ma Pd e 5 Stelle parlano ora di «un percorso comune che potrebbe replicare le esperienze vincenti di Caltagirone, San Cataldo, Favara, Lentini e Termini Imerese». Esempi che includono nell'alleanza anche la sinistra progressista di Claudio Fava.



Il sindaco. Leoluca Orlando



Peso: 22%



Agli oltre duecentoventi congressi hanno partecipato 8.500 lavoratori

La Cisl rinnova i suoi vertici nelle aziende

Il segretario generale,
Geraci: «Un momento
di democrazia reale»

Oltre 8500 lavoratori hanno partecipato ai 224 congressi organizzati dalla Cisl Funzione pubblica della città e di Trapani per rinnovare i vertici sindacali in tutte le strutture aziendali. Sono stati eletti i nuovi segretari aziendali della federazione del Pubblico impiego della Cisl, nelle Asp, negli ospedali, nelle strutture sanitarie pubbliche e private, nelle Funzioni centrali, nel Terzo settore, alla Regione, negli enti locali, «in un momento di democrazia partecipata e reale - ha commentato il segretario generale della Cisl Fp, Lorenzo Geraci - in cui tutti i lavoratori in assoluta

libertà e con piena consapevolezza hanno scelto a chi affidare un compito così importante come quello della rappresentanza sindacale».

Fra i tanti segretari aziendali eletti ci sono Gaetano Mazzola, all'Asp 6, Alessandro Magno all'azienda ospedaliera Civico e Ferdinando Scimone all'azienda Villa Sofia Cervello; Giovanna Valenti all'Inps e Chiara Stassi alle Agenzie fiscali; Roberto Benigno al Comune e Salvatore Graziano alla ex Provincia, oggi Città metropolitana. Nel corso dei congressi sono stati designati anche i de-

legati al congresso generale della Federazione, che si terrà il 30 novembre e il 1° dicembre all'Hotel la Torre.



Cisl Fp. Il segretario generale Lorenzo Geraci



Asp 6. Il rappresentante Cisl Gaetano Mazzola



Peso: 14%

**Riunione in prefettura: «Serve un segnale forte per assicurare i lavoratori»**

I sindacati Amat: subito il tavolo o sciopero

Tra i temi, il contratto di servizio e le criticità economiche e organiche

Si terrà oggi pomeriggio, alle 16, la riunione chiesta dai sindacati di Amat in prefettura sulla vertenza dell'azienda trasporti. Una questione spinosa come poche, che in questo momento di pre dissesto del Comune è diventata ancora più difficile da affrontare.

«Ci auguriamo che il Comune partecipi al tavolo prefettizio, serve un segnale forte per assicurare i lavoratori sul futuro di questa azienda e per scongiurare lo sciopero», dicono i sindacalisti. E cioè Franco Mineo (Filt Cgil), Salvatore Girgenti (Fit Cisl), Franco Trupia (Uil Trasporti), Corrado Di Maria (Ugl Trasporti), Fabio Danesvalle (Faisa Cisl), Carlo Cataldi (Cobas Trasporti) e Giuseppe Taormina (Orsa Trasporti). I sindacati nelle scorse settimane avevano proclamato lo sta-

to di agitazione con la minaccia di uno sciopero dei servizi all'inizio di dicembre se la situazione non si fosse sbloccata.

«Se dal tavolo prefettizio infatti non giungeranno novità rilevanti sulle criticità dell'azienda che mettono a rischio il futuro della partecipata, sarà sciopero», si ribadisce in una nota. I sindacati da tempo chiedono fra l'altro di «discutere della rinegoziazione del contratto di servizio, delle criticità finanziarie/economiche, organiche, organizzative e gestionale dell'azienda e dell'assoluta inadeguatezza e sicurezza del servizio reso alla cittadinanza».

La situazione della società di trasporto urbano è molto delicata. Il Comune rifiuta di corrispondergli i bimestri del contratto di servizio perché ancora il presidente, Michele Cimino, non ha firmato l'adden-

dum al contratto di servizio che taglia di circa il 10 per cento il corrispettivo. Una modalità unilaterale che Cimino non ha mai condiviso. I un incontro di un mese fa sembrava che l'intesa fosse stata raggiunta, ma la vertenza risulta ancora incagliata.

Gi. Ma.



Il presidente dell'Amat

Michele Cimino



Peso: 13%

**I fondi dal ministero dell'Istruzione**

Corsa all'innovazione Oltre 600 mila euro per il digitale a scuola

Per gli istituti di Bagheria
Altavilla, Casteldaccia
Ficarazzi e Santa Flavia

Pino Grasso

BAGHERIA

In arrivo finanziamenti per la digitalizzazione degli istituti del comprensorio ed in maniera particolare di Bagheria, Altavilla Milicia, Casteldaccia, Ficarazzi e Santa Flavia. Ad annunciarlo l'onorevole Vittoria Casa, presidente della commissione cultura della Camera.

«La digitalizzazione è un processo ormai ineludibile nella vita di tutti – dichiara Vittoria Casa – al fine di rendere le nostre scuole all'altezza di questa trasformazione».

I fondi assegnati serviranno a digitalizzare le aule scolastiche e le segreterie. Circa 617 mila euro sono stati stanziati dal ministero dell'Istruzione, investimenti ingenti per gli istituti scolastici di Bagheria 426 mila euro, Altavilla

Milicia 35 mila, Casteldaccia 22 mila, Ficarazzi oltre 82 mila e Santa Flavia poco più di 50 mila euro per finanziare l'acquisto di monitor digitali e interattivi touch screen, per adeguare le dotazioni delle segreterie e per sviluppare metodologie didattiche innovative e inclusive.

I fondi erogati dal ministero vanno a facilitare i processi di apprendimento e accelerare i processi di dematerializzazione e digitalizzazione nelle scuole. Intanto si sta definendo la bozza di Legge di Bilancio che sta per approdare al Senato ed è quasi del tutto definita.

«Sulla scuola gli impegni sono importanti – aggiunge la parlamentare – si sono deroghe al limite massimo degli alunni consentiti nelle classi delle scuole svantaggiate, quelle con un alto tasso di dispersione scolastica. Significa iniziare a contenere il fenomeno inaccettabile delle classi pollaio. E poi c'è il dimensionamento. È previsto anche

quest'anno una copertura di Bilancio per le soglie – 500 alunni nei casi ordinari, 300 in quelli delle piccole isole e dei comuni montani – stabilite lo scorso anno grazie a un mio emendamento. Chi vive la scuola sa che la programmazione dell'attività didattica presuppone che in molti casi la nomina di un dirigente scolastico deve poter comprendere almeno un triennio. Per arrivare a questo, occorre che le nuove soglie del dimensionamento vengano finanziate in modo strutturale. Solo così il cambiamento potrà essere del tutto incisivo». (*PIG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Camera. Il deputato Vittoria Casa



Peso: 16%



L'area si candida a diventare un maxi hub dell'industria 4.0 nell'Incubatore di Invitalia

Scooter elettrici e telemedicina A Termini progetto da 86 milioni

Previsti duecento nuovi posti di lavoro a Meccatronica Valley
Sarà realizzato pure uno stabilimento per riciclare la plastica

Antonio Giordano

L'assemblaggio di uno scooter elettrico con tutti i componenti (dalle batterie fino alla struttura autosanificata) e poi analisi di dati con progetti di telemedicina. Sono questi due dei progetti inseriti per il rilancio industriale da 86 milioni di euro che prenderà avvio nell'area di Termini Imerese che si candida a diventare un maxi-hub dell'industria 4.0 con basi operative nei laboratori dell'Incubatore di Invitalia gestito dal Polo della Meccatronica Valley. I progetti verranno presentati domani alle 10 in conferenza stampa nella sede dell'assessorato regionale alle Attività Produttive, alla presenza del presidente del Polo Antonello Mineo, dell'assessore regionale Mimmo Turano e del dirigente generale del Dipartimento Carmelo Frittitta.

«La pandemia ci ha fatto comprendere la necessità di creare un contesto, in cui le aziende di Meccatronica potessero favorire un terreno di coltura dove la ricerca e l'innova-

vazione diventino occasione comune e condivisa per uno sviluppo aziendale che sia sostenibile e competitivo sul mercato globale», ha spiegato Mineo. Tra le proposte progettuali, un research lab dell'automotive in chiave 4.0, una nuova fabbrica per l'assemblaggio di uno scooter elettrico auto-sanificante, un impianto per il riciclo della plastica e la produzione di tappi da bottiglia, uno stabilimento per la manutenzione di treni turistici, un progetto di economia circolare per la lavorazione e il riutilizzo delle pale di fido d'India, la realizzazione di una «comunità per le energie rinnovabili» che garantirà una interconnessione green dell'intera zona industriale. Sono 50 le aziende che hanno deciso di investire a Termini Imerese, tra cui società con sedi in Lombardia, Piemonte, Toscana, Lazio e Campania ma anche multinazionali estere che intendono sviluppare in Sicilia le proprie produzioni. In questa fase è prevista la creazione di 200 nuovi posti di lavoro.

Tra queste ci sono aziende nel campo della data science come Nabacom, Cremete, Delisa Software, Mediaclinics, Orobix che si propongono di creare una piattaforma tecnologica in grado di sviluppare

servizi e assistenza (come la telemedicina) attraverso una centrale tecnologica installata nell'hub di Termini Imerese che sia in grado di collezionare, gestire, aggregare e interpretare i dati prodotti da qualunque modello informativo, sulla base di una architettura sicura, basata sull'interoperabilità e la cooperazione applicativa, che sia in grado di declinare qualunque modalità di analisi, dalla BI agli Analytics, fino all'utilizzo di modelli di AI, tanto semantici quanto genetici. Questo progetto ha un valore di 25 milioni di euro per 50 posti di lavoro. Ma allo studio c'è anche la realizzazione di uno scooter elettrico (Raybotics, Dell'Orto, Energica, Reinova le aziende coinvolte) con l'utilizzo di una tecnologia composta da un rivestimento in nano-cristalli minerali che hanno la capacità di igienizzare le superfici. Un nuovo concetto di battery sharing che vedrà la realizzazione del primo network di rifornimento elettrico in grado di azzerare i tempi di ricarica. Un prodotto ecosostenibile con un know how tecnologico all'avanguardia in un settore caratterizzato da crescenti incentivi con un mercato previsto in crescita. Valore progetto 9 milioni di euro, 30 posti di lavoro. (*AGIO*)

**Domani la presentazione
Mineo: tecnologia
e ricerca per lo sviluppo
sostenibile, saremo
competitivi sul mercato**



Peso: 38%



Termini Imerese. I padiglioni di Meccatronica Valley che si candida a polo industriale 4.0 puntando su sviluppo e innovazione, sopra il presidente del distretto Antonello Mineo



Peso: 38%



ALCAMO

Nuove disposizioni al Comune

Alcamo, smart working Arrivano le limitazioni

Un freno allo smart working al Comune di Alcamo. Ed in particolare arriva dalla Direzione 3, che si occupa di Affari generali, Risorse umane e Servizi alla persona. Il dirigente Sebastiano Luppino, con una propria direttiva, ha cominciato a porre una serie di palle e limitazioni che quindi mirano alla riduzione del lavoro da casa. Ad essere anzitutto stabilito che ciascun lavoratore dovrà garantire più ore in presenza, che vi sia un'adeguata rotazione e che si agevoli maggiormente il dipendente appartenente a «fasce deboli». In quest'ultima categoria rientrano le lavoratrici nei tre

anni successivi alla conclusione del periodo di congedo di maternità, i lavoratori con figli in condizioni di disabilità e quelli che hanno una diretta disabilità. In particolare sono state date delle limitazioni e in primis dovrà sempre chiedere un'autorizzazione. Al massimo potranno essere posti in modalità smart working il 30 per cento del personale in servizio. Ovviamente restano delle eccezioni e il lavoro agile viene consentito per condizioni di salute, o per chi ha figli minori di 14 anni. (*MIGI*) © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 6%

Si ripristina la Trapani - Palermo via Milo

Approvato il progetto per la linea ferroviaria

Per un importo di circa 220 milioni di euro

Francesco Tarantino

Finalmente arriva l'ufficialità: è stato approvato definitivamente il progetto del «Ripristino della linea ferroviaria Palermo - Trapani via Milo - Tratta compresa tra Alcamo diramazione e Trapani» attraverso una ordinanza firmata dal Commissario straordinario dell'opera, Filippo Palazzo.

Un passo decisivo per un'opera che porterà sia al ripristino della linea sia alla sua elettrificazione per un importo complessivo di circa 220 milioni di euro. Per i lavori di ripristino della linea sono stati stanziati 150 milioni di euro, successivamente per quelli di elettrificazione altri 70 milioni di euro circa.

Il progetto definitivo è corredato del piano degli espropri. La modalità di gara prevista per l'affida-

mento della progettazione esecutiva e dei lavori di «Ripristino della linea ferroviaria Palermo - Trapani via Milo» è quella di procedura aperta. Il cronoprogramma prevede per la realizzazione delle opere relative al «Ripristino della linea ferroviaria Palermo - Trapani via Milo - Tratta compresa tra Alcamo diramazione e Trapani» 1.069 giorni naturali e consecutivi.

Sarà una tratta ferroviaria che collegherà Trapani a Palermo in un'ora e mezza. Considerando le numerose stazioni dentro la città di Palermo, questo può cambiare il rapporto tra le due città. Inoltre, questo permetterà il collegamento con l'aeroporto Falcone Borsellino via treno.

I lavori, poi, serviranno anche per l'eliminazione di molti passaggi a livello. A Trapani, il più atteso, è quello di via Marsala con la nascita di un sottopasso che collegherà l'importante arteria a via Virgilio. Ma tante sono state le discussioni anche per la rimozione

dei passaggi a livello nelle frazioni sud, nell'odierno Comune di Misiliscemi. Il bando di gara per il sottopasso di via Marsala sarà di 12 milioni di euro. Una volta aperto il bando, dovrebbe durare al massimo 6 mesi. Dopo di ciò si passerà al progetto esecutivo. Secondo i calcoli, il cantiere potrebbe essere aperto ad inizio 2023 e chiuso entro la fine del 2025.

Insomma, grandi novità in vista e quelli che erano solo progetti ora sembra che possano diventare opere. L'attesa sembra finalmente terminata. (*FTAR*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La manifestazione. Una protesta dei sindaci nei mesi scorsi



Peso: 21%



MAZARA

**Detriti al porto
Problemi alla navigazione**

● Il forte maltempo dei giorni scorsi ha provocato dei danni e l'affondamento di qualche imbarcazione di piccola pesca nel porto canale di Mazara del Vallo. La locale Capitaneria di porto ha rilevato i problemi causati dall'esondazione del fiume Mazaro ed ha emesso un'ordinanza di allerta alla navigabilità all'interno dello

stesso porto canale: «è stata accertata –scrive il comandante Enrico Arena- la presenza all'interno del Porto Nuovo di numerosi detriti, nonché di natanti sommersi, semiaffondati e alla deriva, spinti dalla corrente del fiume in piena, in evoluzione e sparsi in più punti dello specchio acqueo portuale».

(*FRAMEZ*)



Peso: 4%



Sentenza del tar in merito ad un gemellaggio con una città tunisina

Mazara, il Comune «recupera» fondi per 590 mila euro

Il sindaco Quinci:
«Soddisfatto dalla
decisione dei giudici»

Salvatore Giacalone

MAZARA

Il Tar del Lazio ha esitato un'ordinanza che dà ragione al Comune di Mazara del Vallo al quale spetta un finanziamento di 590 mila euro. Il Tar si è pronunciato in via cautelare sul definanziamento del progetto Ecomarinvest che un primo momento era stato accolto dal Ministero dell'Interno. Poi il dicastero ha avviato delle verifiche e ha deciso di revocare l'assegnazione. Il Comune ha dovuto, pertan-

to, presentare ricorso al Tar, affidandosi alla difesa dall'avvocato amministrativista Massimo Petrucci, managing partner di SLP Legal Consulting. Ieri è arrivata una prima decisione cioè di sospendere il definanziamento con la «possibilità per il Ministero dell'Interno di riconsiderare la posizione del Comune di Mazara del Vallo». Il progetto prevede che le comunità tunisine residenti a Mazara del Vallo e nella tunisina Mahdia siano unite per valorizzare le eccellenze locali. E' un progetto di cooperazione transfrontaliera

che permetterà ai tunisini presenti a Mazara di essere formati su professionalità legate a pesca ed ecoturismo e restituire le compe-

tenze ai connazionali residenti in Tunisia. Nel mese di giugno del 2020, il Comune di Mazara del Vallo ha partecipato a un bando del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno per la realizzazione di progetti di collaborazione internazionale con paesi terzi in materia di immigrazione ed asilo. Il comune aveva perso il finanziamento in quanto, pur non risultando pendenze in materia di contributi previdenziali e assistenziali, per il Ministero, il Comune risultava inadempiente presso l'Agenzia delle Entrate e della Riscossione, requisito quest'ultimo, fra l'altro, non previsto per l'ammissibilità del finanziamento o per la firma della convenzione quanto piuttosto per la sola erogazione delle risorse. Con il ricorso la difesa del Comune ha argomentato sull'illegittimità della verifica, in quanto non prevista dall'Avviso, ed ha dimostrato l'infondatezza dell'assunto. Sono stati prodotti dei documenti in cui l'Agenzia delle En-

trate afferma che l'Ente locale è «soggetto non inadempiente» e il Comune ha dimostrato di avere avviato il pagamento a rate delle cartelle esattoriali, fra l'altro non iscritte a ruolo da Riscossione Sicilia. Di fronte a questi elementi, il tar ha dato ragione al Comune di Mazara del Vallo, prevedendo la possibilità di un intervento in autotutela nelle more della prossima udienza di merito. «Dopo mesi di battaglia legale - ha commentato il sindaco di Mazara del Vallo Salvatore Quinci -, il Tar ci dà ragione e «sblocca» il finanziamento di oltre 590.000 euro per il progetto Ecomarinvest. Sono estremamente soddisfatto da questa ordinanza, che riconosce la regolarità della nostra posizione e validità del nostro progetto. Un altro passo verso la giusta direzione, per vedere Mazara capitale e punto di riferimento del Mediterraneo». Soddisfazione dallo studio legale che ha seguito la vicenda e che è specializzato nel settore dei finanziamenti pubblici e nel diritto dell'immigrazione. (*SG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco. Salvatore Quinci



Peso: 22%

**IL COMMENTO****Borse positive
in scia alla Cina
euro in calo**

RINO LODATO

La settimana in Borsa è iniziata con un leggero rialzo, dopo un avvio tentennante. L'incertezza ha contagiato anche Piazza Affari. La Borsa di Milano, dopo aver aperto le contrattazioni in ribasso dello 0,18% ma si è immediatamente allineata alle consorelle europee e alla Cina che aveva comunque chiuso in leggero rialzo nella giornata del debutto delle 81 società nel nuovo listino per le Pmi. Nel pomeriggio Wall Street ha aperto in rialzo (Dow Jones +0,26%) dopo una settimana in ribasso. In calo il Nasdaq, trascinato al ribasso da Tesla, reduce da un ribasso settimanale del 15%. A

New York Dollar Tree guida S&P500 (rialzo dell'8,5% dopo la notizia che l'investitore Ridge ha comprato una quota azionaria del valore di almeno 1,8 miliardi di dollari nella catena di negozi discount). Gli investitori continuano a interrogarsi sull'impatto che avrà l'inflazione sulle decisioni delle banche centrali. In particolare il timore è che la Federal Reserve adotti una politica più restrittiva di quanto indicato, dopo che è emerso che l'indice dei prezzi americani a ottobre si è portato al 6,2% rispetto a un anno prima, mettendo a segno l'aumento maggiore dal 1990. Dalla Cina sono arrivati invece dati incoraggianti: la produzione industriale a ottobre è salita su base annua del 3,5%, mentre le vendi-

te al dettaglio sono aumentate su base annua del 4,9%. Anche la Borsa di Tokyo ha chiuso positiva, sebbene sia emerso che nel terzo trimestre del 2021 l'economia giapponese ha segnato un calo dello 0,8% rispetto al trimestre precedente e del 3% su base annua. ●



Peso: 8%



INIZIATIVA DI UNICREDIT PER LO SVILUPPO A MEDIO TERMINE

Sottoscritti minibond emessi dal Gruppo Leone

● L' Unicredit ha sottoscritto tre prestiti obbligazionari per complessivi 2,7 milioni di euro emessi dal Gruppo Leone, che da cinquant'anni opera nel settore agroalimentare con una strategia basata sulla diversificazione delle attività. L'operazione rientra nel Bond Food Mezzogiorno, il primo programma di emissione di minibond lanciato da Unicredit per finanziare i piani di sviluppo di medio-lungo termine legati alla crescita sostenibile ed internazionale delle imprese del Sud appartenenti al settore agroalimentare. «Confermiamo -ha dichiarato Salvatore Malandrino, Responsabile Regione Sicilia di UniCredit Italia - il nostro impegno a supporto dei piani di crescita delle aziende del territorio».



Peso: 4%



Gruppo Leone Unicredit sottoscrive tre minibond "green"

PALERMO - UniCredit ha sottoscritto tre prestiti obbligazionari per complessivi 2,7 milioni di euro emessi dal Gruppo Leone, che da cinquant'anni opera nel settore agroalimentare con una strategia basata sulla diversificazione delle attività. L'operazione rientra nel "Bond Food Mezzogiorno", il primo programma di emissione di minibond lanciato da UniCredit per finanziare i piani di sviluppo di medio-lungo termine legati alla crescita sostenibile ed internazionale delle imprese del Sud appartenenti al settore agroalimentare.

Il Gruppo Leone ha emesso tre minibond per un totale pari a 2,7 milioni di euro, a tasso

variabile e di durata pari a 7 anni per le rispettive società del Gruppo (Mangimi Leone SpA, Almeda Srl e Leone Group Srl). L'obiettivo del Gruppo è già da tempo orientato verso la sostenibilità delle proprie svariate attività produttive, stabilizzate sul territorio del Sud Italia, che si diversificano dalla produzione di alimenti zootecnici al commercio internazionale di commodities, dalla produzione di prodotti per l'alimentazione umana ready to eat (prodotti ortofrutticoli freschi di IV e V gamma) all'attività di retail attraverso la gestione di una catena di supermercati di prossimità ad alta fidelizzazione. Inoltre, il Gruppo pone come ulteriore obiettivo delle proprie strategie il rafforzamento delle attività di

welfare per elevare ulteriormente gli standard qualitativi attraverso azioni di formazione specializzata.



Peso: 9%



LAVORO

Dati diffusi da Unioncamere

Il Mezzogiorno registra il maggior numero di nuove imprese femminili

Servizio a pagina 17



Unioncamere: 22.500 quelle nate nei primi 9 mesi del '21 (il 26% del totale nuove iscrizioni)

Il Mezzogiorno registra il maggior numero di nuove imprese femminili**+1.600 rispetto al periodo gennaio-settembre 2020: la ripresa è ancora lenta**

ROMA - La nascita di imprese femminili mostra segnali di ripresa ma la pandemia continua a pesare sulla voglia di mettersi in proprio delle donne. La difficile congiuntura sta portando comunque a scelte aziendali più consapevoli e meditate, che potrebbero in parte essere legate anche alla crescente presenza femminile nelle funzioni di guida delle imprese, con 93mila donne amministratrici in più di 10 anni fa.

Come mostrano i dati dell'Osservatorio sull'Imprenditoria femminile di Unioncamere e InfoCamere, le iscrizioni di nuove attività femminili nei primi nove mesi del 2021 sono più numerose di quelle registrate nello stesso periodo del 2020 (+7mila) ma sono ancora circa 9.200 in meno dello stesso periodo del 2019.

Malgrado l'incremento delle iscrizioni tra 2020 e 2021, il peso delle nuove imprese femminili sul totale delle iscrizioni si è ridotto di quasi due punti percentuali, passando dal 27,1% di due anni fa, al 25,4% di settembre scorso. Quasi il 24% di queste nuove imprese guidate da donne, però, nasce

come società di capitali, tipologia di azienda più strutturata e "robusta" sotto il profilo organizzativo e gestionale

Questo scenario e le difficoltà che le aziende femminili stanno affrontando con l'emergenza sanitaria fanno da sfondo agli appuntamenti del Giro d'Italia delle donne che fanno impresa, l'iniziativa itinerante, promossa da Unioncamere con i Comitati per l'imprenditoria femminile delle Camere di commercio, che è partita ieri da Roma e toccherà Chieti-Pescara e Verona (18 novembre), Milano (24 novembre), Arezzo-Siena (3 dicembre), Bergamo (10 dicembre), Torino (15 dicembre).

Il Mezzogiorno è l'area del Paese che registra il maggior numero di nuove imprese femminili (22.500) nei primi 9 mesi del 2021. In queste regioni, inoltre, il peso percentuale delle iscrizioni di attività guidate da donne sul totale delle nuove imprese sfiora o supera il 26%. A seguire il Nord Ovest (oltre 16mila le attività nate nel periodo), ma con una incidenza percen-

tuale minore (23,7%). Le quasi 12mila nuove imprese femminili del Nord Est e le oltre 14mila del Centro rappresentano invece rispettivamente il 24,8 e il 26,3% del totale delle iscrizioni.

Rispetto all'era pre-Covid, al Sud sono venute a mancare quasi 3.300 nuove imprese, 2.300 al Centro, 1.900 nel Nord Ovest e 1.700 nel Nord Est.

Il confronto con i dati del 2020 mostra invece una ripresa della voglia di fare impresa delle donne più elevata nel Nord Ovest: in queste regioni le iscrizioni tra gennaio e settembre 2021 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno sono quasi

2.500 in più, mentre al Centro sono +1.700. Il Mezzogiorno (con +1.600 nuove imprese femminili) ed il Nord Est (+1.300) mostrano una ripresa un po' più lenta.



Peso: 1-3%, 17-44%



Se la pandemia ha rallentato i ritmi di crescita tipici dell'impresa femminile, ha dato il destro, però, alla nascita di attività più solide e strutturate nella forma di società di capitali.

Queste ultime, infatti, rappresentano il 23,6% del totale delle iscrizioni femminili a fronte del 23% del 2021 e del 22,6% del 2020 e risultano particolarmente presenti (e percentualmente più consistenti) soprattutto al Centro, dove sono circa 4.300 e rappresentano quasi il 30% delle nuove imprese guidate da donne.

Una conferma del lento ma progressivo rafforzamento organizzativo in corso nel mondo produttivo femminile proviene anche dalla crescita della quota di aziende guidate da donne che oggi operano nei cinque settori di atti-

vità più performanti in termini di rapporto valore aggiunto/occupati (industria manifatturiera, altre industrie in senso stretto, servizi di informazione e comunicazione, attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari).

Questa quota è passata dal 16,3% del 2014 al 16,9% del 2021, con differenze significative tra Centro-Nord (dove le donne hanno una maggiore tendenza ad operare in questi settori) e Mezzogiorno (dove invece si opera in settori più tradizionali).

Di fatto il crescente rafforzamento strutturale e di mercato del fare impresa al femminile, visibile sia nel breve che nel medio periodo, sembra andare di pari passo con la diffusione della presenza delle donne nei posti di comando delle aziende. Tra il 2011 e il 2020 le donne amministratrici sono infatti aumentate di 93mila unità e sono cresciute anche in termini per-

centuali, passando dal 23,2 a 24,4%. Le cariche di amministratore ricoperte da donne sono così oggi poco meno di un milione e 140mila a fronte del milione e 50mila di 10 anni fa.

Cresce però l'età media delle donne che sono oggi nella "stanza dei bottoni" delle imprese: se nel 2011 il 43% delle amministratrici aveva più di 50 anni, a fine 2020 le over 50 sono il 58%.

Più donne in posti di comando: +93mila rispetto a 10 anni fa

Lento ma progressivo rafforzamento organizzativo del mondo produttivo femminile





L'ESPERTO: COSÌ SI POSSONO INDIVIDUARE Ma la privacy che fa usare Telegram è solamente una pia illusione

MILANO. Telegram è la piattaforma di chat più utilizzata da no vax e no green pass. Le indagini della polizia sono partite proprio da Telegram e dal canale "Basta Dittatura". Il successo dell'app, che a ottobre ha raggiunto quota 1 miliardo di download globali su Android, è nella convinzione che l'anonimato garantisca incolumità agli utenti, qualsiasi cosa scrivano. «Una base di verità c'è - ci dice l'esperto di cybercrime Livio Varriale - ma le forze dell'ordine hanno saputo organizzarsi per stanare fenomeni complessi, dal traffico di droga alla pedopornografia. Spesso agiscono come veri e propri hacker, cercando di recepire informazioni uniche dagli iscritti, che possano ricondurre alla loro identità, anche entrando negli smartphone degli utenti dopo averli infettati con file corrotti. Si tratta di operazioni che richiedono del tempo». La differenza nell'utilizzo di Telegram rispetto a WhatsApp e Messenger non riguarda più solo la tecnologia. Al lancio da parte del russo Pavel Durov nel 2013, Telegram poteva vantare di essere la sola applicazione per smartphone con una crittografia end-to-end delle chat che permette esclusivamente al mittente e al destinatario di un messaggio di leggerne il contenuto. Una soluzione adottata in seguito da WhatsApp e Messenger. «La differenza è come si gestisce la piattaforma. Telegram ha sempre evitato di condividere con soggetti terzi, indipendenti o governi. Ma anche il suo modus operandi è cambiato, a dimostrazione dell'oscuramento a settembre di vari canali italiani usati da no vax e no green pass, già noti per fomentare odio e uso della violenza».



Peso: 10%



Incontri al ministero. L'Aifa pronta a seguire, i pediatri in prima linea: necessario farlo per proteggerli Il 29 l'Ema deciderà sul vaccino per i bambini dai 5 agli 11 anni

SILVANA LOGOZZO

ROMA. Il 29 novembre l'Ema deciderà sull'autorizzazione al vaccino contro il Covid di Pfizer-BioNTech per i bambini dai 5 agli 11 anni. E, a stretto giro, ha reso noto il presidente dell'Aifa, Giorgio Palù, l'Agenzia italiana del farmaco si adegnerà.

Intanto il ministero della Salute e le società scientifiche di pediatria hanno già avuto diversi incontri sulle strategie di comunicazione per informare le famiglie della necessità di tutelare i bambini e affrontare preoccupazioni e resistenze dei genitori. E sono stati proprio i pediatri a lanciare l'allarme sulla base degli ultimi dati dell'Iss: tra i 5 e gli 11 anni si sta registrando infatti un aumento dell'incidenza di casi più elevato rispetto a tutte le altre classi di età. In crescita anche i ricoveri in ospedale e in terapia intensiva. In poco più di due mesi (dal 25 agosto al 9 novembre) nei bambini tra i 6 e i 10 anni c'è stato un incremento pari a 24.398 casi. A questi numeri vanno aggiunti i 239 casi di Mis-C (sindrome infiammatoria multi-sistemica del bambino) censiti dal Gruppo di studio Reumatologia della Sip, una complicanza da Covid-19 che ha interessato anche bambini senza pregresse patologie, e i case report di long Covid nella fascia pediatrica.

La Società italiana di pediatria dal canto suo ha prodotto un manifesto (pubblicato sul suo sito) inviato agli 11 mila pediatri associati che lo affiggheranno negli ambulatori, con 8 domande cruciali per spiegare l'importanza della vaccinazione. Una strategia, questa, già messa in pratica in Israele dove il Pandemic Response Team (Prt) ha anche tenuto una discussione pubblica il 4 novembre, con una sessione di domande e risposte per affrontare i timori delle famiglie ed esprimere ulteriori opinioni sul vaccino anti Covid per i piccoli.

«Non si tratta soltanto di un problema di sanità pubblica, i bambini non si devono vaccinare perché portano il virus in casa, ma prima di tutto per proteggerli dalla malattia. Nella fascia 12-19 anni c'è stato un aumento di casi ma scarsamente significativo rispetto a quello della fascia 5-11 anni e questo per-

ché dai 12 anni la copertura vaccinale è soddisfacente - dice Annamaria Staiano, presidente della Sip -. Quello che noi pediatri dobbiamo spiegare ai genitori è che il vaccino è l'unica arma che abbiamo contro il Covid, i bambini vanno protetti perché anche loro rischiano».

Negli Usa le somministrazioni per questa fascia d'età sono già partite il 3 novembre arrivando nella prima settimana a un milione di inoculazioni. Israele ha dato il via libera ieri e comincerà a vaccinare nei prossimi giorni.

In Italia le società scientifiche si sono già mosse in previsione della decisione di Aifa. La Sip ha redatto un documento ufficiale sul vaccino nei bambini tra 5 e 11 anni, sottoscritto dall'Associazione degli Ospedali pediatrici italiani (Aopi) e a cui aderisce anche la Federazione dei pediatri di libera scelta (Fimp). Nel documento vengono riportati i dati dell'Iss dall'inizio dell'epidemia al 9 novembre relativi alla fascia 0-19: 791.453 casi, 8.451 ospedalizzazioni, 249 ricoveri in terapia intensiva, 36 morti. Inoltre venerdì scorso nella conferenza stampa sul monitoraggio settimanale era stato lo stesso presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro, a mettere in evidenza che «c'è una aumentata circolazione del virus nella fascia di età pediatrica, soprattutto sotto i 12 anni».

Sulla possibilità che i ragazzi esprimano il loro parere sul vaccino, Staiano sottolinea che «un conto è un giovane di 15 anni, e un altro se si tratta di un bimbo tra i 5 e gli 11 anni: a quell'età non c'è la capacità cognitiva per valutare, non c'è consapevolezza, e i piccoli dipendono interamente dai genitori». ●



Peso: 21%



I NUMERI IN SICILIA

**Ancora ricoveri ordinari in salita
curva stabile con 442 nuovi positivi****ANTONIO FIASCONARO**

PALERMO. Quello che preoccupa di più in questi ultimi giorni in Sicilia è sicuramente la pressione negli ospedali. Gli esperti continuano, infatti, a ribadire che non è soltanto importante il numero dei nuovi contagi ma il trend in crescita dei ricoveri. Ieri, così come si evince dal report diffuso dal ministero della Salute, in Sicilia ci sono stati 8 ricoveri in più nelle aree mediche (Malattie infettive, Medicina, Pneumologie) e adesso il bilancio è di 384 ricoverati, mentre in terapia intensiva ieri si respirava un po' meglio con 4 pazienti in meno rispetto al totale di 50 di domenica. Per quanto riguarda i nuovi contagi, sono 442 i positivi a fronte di 13.272 tamponi processati. Un leggero calo rispetto ai 501 di domenica. L'incidenza però sale al 3,3%.

Stavolta l'epicentro dei contagi si sposta nella provincia di Messina con 135 casi. Seguono Catania con 101, Agrigento con 61, Palermo con 54, Trapani con 37, Siracusa con 23, Ragusa con 20, Enna con 6 e Caltanissetta con 5. Con questi numeri, l'Isola si piazza al sesto posto per contagi: al primo c'è il Veneto con 712 casi, al secondo l'Emilia Romagna con 651 casi, al terzo il Lazio con 595 casi. In Sicilia gli attuali positivi sono 9.432 con un aumento di 355 casi. Si registrano anche altri tre morti: adesso il totale provvisorio dall'inizio della pandemia è di 7.093 vittime, mentre i guariti sono 84.



Peso: 9%



BRUXELLES

Lagarde: «Calerà l'inflazione Improbabile il rialzo dei tassi»

VALENTINA BRINI

BRUXELLES. Una stretta sulla politica monetaria oggi farebbe più male che bene all'Eurozona e non è il momento di cambiare rotta. Nemmeno davanti all'inflazione destinata a restare alta più a lungo del previsto. A un mese esatto dalla riunione decisiva del Consiglio della Banca centrale europea, la presidente Christine Lagarde ammette che potrebbe essere necessario più tempo di quanto immaginato per spegnere la fiammata dei prezzi. Ma continua a rassicurare sulla loro discesa al di sotto del target del 2% sul medio termine. Circostanza che rende «molto improbabile» un aumento dei tassi di interesse nel 2022. Anno cruciale per la ripresa che, negli auspici della francese, potrà prendere ritmo e distribuirsi in modo più equo nell'area euro soprattutto se i Paesi

correranno nell'implementazione del Next Generation Eu.

Incalzata dai deputati della commissione per gli Affari economici del Parlamento europeo, Lagarde predica la virtù della pazienza davanti al persistere della forza dell'inflazione, arrivata al 4,1% a ottobre in modo «sorprendente». L'aumento dei prezzi comunque dovrebbe rallentare drasticamente nel 2023, man mano che i costi dell'energia si stabilizzeranno e le interruzioni nelle catene di approvvigionamento su scala globale svaniranno. Per i primi, ha spiegato Lagarde, sono «gli attuali prezzi dei futures» a indicare «un notevole allentamento nella prima metà del 2022», mentre le carenze di materie prime e attrezzature dovrebbero persistere «per diversi mesi». Con la Bce che non vede «evidenza» sulla possibilità che il ca-

ro energia e i vincoli dell'offerta inneschino una spirale di salari più alti e, di conseguenza, prezzi più alti. Dando forza alla teoria che l'accelerata dell'inflazione sia solo transitoria. Ne consegue che è «molto improbabile che vengano soddisfatte le condizioni» contemplate da Francoforte per aumentare i tassi di interesse nei mesi a venire. E per il 2023 non è ancora il caso di «avventurarsi» in speculazioni. Anche perché, ha ammonito la francese, «la sfida» pandemica «non è ancora finita» e «un indebitamento inasprimento delle condizioni di finanziamento non è auspicabile e rappresenterebbe un ingiustificato ostacolo alla ripresa». Rassicurazioni che hanno fatto chiudere in positivo la maggioranza delle principali Borse europee.



Peso: 13%

FACCIA A FACCIA VIRTUALE LA SCORSA NOTTE

Tra Biden e Xi riparte il dialogo

Ma resta il gelo sul dossier più spinoso: Taiwan

UGO CALTAGIRONE

WASHINGTON. Joe Biden e Xi Jinping nella notte italiana sono tornati a parlarsi e a guardarsi negli occhi, seppur in un faccia a faccia virtuale che lascia poco spazio a quelle deviazioni dal protocollo che spesso contribuiscono a creare maggiore empatia. Ad aiutare i due leader, costretti a interloquire tramite interpreti, è però il rapporto di vecchia data che li lega, cementato nel tempo grazie a una lunga frequentazione quando entrambi ricoprivano la carica di vicepresidente, Biden con Barack Obama, Xi con Hu Jintao.

Ora il clima è ben diverso, con le relazioni tra Usa e Cina ai minimi termini come non accadeva da decenni. E un sostanziale gelo sulla questione di Taiwan, che per Pechino rischia di mettere in discussione il mantra della politica di "Una sola Cina". «Quelle di Blinken sono parole sbagliate», l'affondo di Pechino alla vigilia del summit, dopo che il segretario di Stato Usa era tornato a sostenere le posizioni di Taipei. Se dunque Obama tentò invano di aprire con Xi una nuova era di relazioni nei 4 anni di Donald Trump e nei primi mesi di Biden si è passati

concretamente al rischio di un vero e proprio conflitto tra le due superpotenze. Per questo il vero obiettivo del colloquio tra Biden e Xi è solo uno: evitare che la fortissima competizione politica ed economica porti a conseguenze non volute, dunque stabilizzare i rapporti sull'asse Washington-Pechino. Questo ristabilendo una linea diretta tra i due presidenti e impegnandosi a risolvere col dialogo tutte le incomprensioni e le tensioni.

Per fare questo in oltre tre ore di confronto «franco e schietto» i due leader si trovano a elencare tutte le criticità esistenti. Biden per sollevare la questione degli abusi dei diritti umani nello Xinjiang e a Hong Kong, della cyber sicurezza, della militarizzazione del Mar del Sud della Cina che mette a rischio gli alleati Usa nella regione e le minacce di aggressione nei confronti di Taiwan. Xi per denunciare le interferenze Usa negli affari interni della Cina, il mantenimento dei dazi di Trump sul made in China, la vendita di sottomarini all'Australia e il tentativo di Washington di organizzare una sorta di Nato del Pacifico. Sullo sfondo però la vera sfida, quella

che ormai da anni vede la Cina pronta a detronizzare gli Usa come prima potenza mondiale, missione che Xi vuole portare a termine forte dei suoi poteri mai così ampi per un presidente cinese dai tempi di Mao Zedong e di Deng Xiaoping.

In secondo piano per ora altri dossier che pure sono di primissimo piano, come quello del malfunzionamento della catena della distribuzione di merci e forniture a causa della pandemia. Biden e Xi però confidano che il dialogo, una volta ripartito, possa svilupparsi sul modello di quanto fatto sul fronte della lotta ai cambiamenti climatici dove, dopo mesi di confronto, Usa e Cina hanno raggiunto un accordo sul taglio delle emissioni di gas



Peso: 18%

**EFFETTO PANDEMIA****Hotel, ristoranti e caffè del Nord
il personale migra nell'industria**

E' in atto un esodo di personale dal settore cosiddetto Horeca, ossia il comparto degli hotel, ristoranti e caffè, che a causa delle aumento delle richieste di manodopera del settore manifatturiero, soprattutto nell'area del Nord-est del Paese, sta migrando verso l'industria. Ci sono centinaia di camerieri e aiuto cuochi che stanno lasciando queste attività per collocarsi nelle aziende del manifatturiero. La conseguenza diretta di questa "migrazione" nell'ambito del mercato del lavoro è la carenza di personale negli hotel e ristoranti. Per conto di importanti e prestigiose strutture turistiche di categoria superior 4 e 5 stelle della sponda Veronese del Lago di Garda, l'agenzia per il lavoro Orienta è alla ricerca di 150 figure professionali da inserire per la stagione 2022. Si tratta di una stagione e di un periodo lavorativo stagionale ma particolarmente lungo, ossia di 9 mesi, da febbraio a novembre.

L'inquadramento contrattuale da dipendente è quello del contratto nazionale del Turismo che prevede 14 mensilità/anno oltre all'offerta di vitto e alloggio a carico del datore di lavoro. Quest'ultima circostanza dà la possibilità di accogliere candidature provenienti da tutta l'Italia. Il livello di assunzione è in linea con le singole competenze ed esperienza professionali. Le figure ricercate sono prevalentemente camerieri di sala, cuochi, aiuto cuochi e cameriere/i ai piani. «La migrazione di molte figure professionali dal settore alberghiero a quello del manifatturiero che coinvolge soprattutto il territorio del Nord-Est è una delle dirette conseguenze della pandemia. Molte persone si stanno dimettendo dagli ambiti lavorativi del settore Horeca per ricollocarsi nelle aziende del manifatturiero», spiega Cristian Sala, responsabile progetto di ricerca personale horeca Orienta. «Questa situazione sta producendo un'ampia richiesta di personale addetto ai servizi di sala/bar, di cucina e ai piani ai quali vengono offerte condizioni interessanti sia dal punto di vista contrattuale che dei benefits ed è una concreta opportunità di lavoro per centinaia di persone provenienti da tutta Italia. Intendiamo inoltre valorizzare ed ottimizzare il livello di professionalità di queste risorse affinché ne venga facilitata la collocazione, e in tal senso prevediamo anche percorsi di formazione e qualificazione professionale dedicati» conclude Sala.



Peso: 16%

RAPPORTO CLUSIT

Cybersicurezza, il settore cerca nuovi professionisti

I dati. L'impennata di attacchi, dal 49 al 74% in sei mesi, spinge l'esigenza di reperire simulatori, hacker etici e analisti di scenari

TITTI SANTAMATO

Simulatore di attacchi informatici, hacker etico, analista di scenari. Sono i tre profili di lavoro più richiesti dalle aziende in Italia in ambito cybersicurezza, un settore in forte espansione con l'accelerazione della digitalizzazione e il conseguente aumento della criminalità online. In Italia il problema del "talent shortage" ovvero la difficoltà dei datori di lavoro nel reperire le persone con le giuste competenze, si attesta al 76% come emerso dalla ricerca condotta da ManpowerGroup.

A fare il punto è l'ultimo Rapporto Clusit sulla cybersicurezza che ha delineato una situazione mondiale da allarme rosso: in sei mesi gli attacchi "devastanti" sono passati dal 49% al 74%.

Nel nostro Paese sta prendendo forma l'Agenzia nazionale per la cybersicurezza, istituita con la legge del 4 agosto 2021, che a regime avrà 800 dipendenti del più alto livello (si parte con 300 unità) presi dalla Pubblica amministrazione e in seguito anche attraverso gare e chiamate dirette. Per far fronte alla carenza di talenti in questo settore le aziende oggi si affidano sempre di più a cacciatori di teste con un aumento delle ri-

chieste di profili tecnici a discapito dei profili manageriali che nei primi sei mesi del 2021 - spiega il Rapporto - hanno subito una leggera flessione. Secondo l'analisi dei dati di LinkedIn Talent Insights e di Experis Italia, i professionisti del settore sono in Italia sono circa 6.000. La durata media di impiego è di un anno e mezzo, in linea con la media dei professionisti in ambito tecnologico. Le regioni italiane in cui si trova la maggiore concentrazione sono Lombardia, Lazio e Piemonte; mentre le università più frequentate dagli esperti di cybersecurity sono la Sapienza di Roma, l'Università degli Studi di Milano, il Politecnico di Milano e il Politecnico di Torino.

Al primo posto nella ricerca delle aziende italiane in ambito cyber c'è il "Penetration Tester", un profilo richiesto soprattutto in ambito bancario. Analizza le vulnerabilità e simula possibili attacchi con l'obiettivo di segnalare debolezze interne dei sistemi. Di questi profili, circa il 46% ha cambiato lavoro durante l'ultimo anno, un forte segnale della direzione del mercato. Al secondo posto c'è l'"Ethical Hacker", richiesto nel settore difesa e nelle società di prodotto. Il compito è quello di contrastare

preventivamente eventuali attività criminali di "hacker maligni" sviluppando soluzioni di sicurezza.

Infine, il "Security Consultant" richiesto soprattutto dalle società di consulenza: supporta le aziende nelle valutazioni di rischio, analizza tutti i possibili scenari, studiando policy e procedure di sicurezza dei vari dipartimenti e dell'infrastruttura IT e porta l'azienda a rispettare i principali standard di sicurezza informatica internazionali.

Anche nel campo della cybersicurezza la strada verso la parità di genere è ancora lunga. Secondo i dati di LinkedIn Talent Insights, si riscontra il 30% di presenza femminile sul comparto di professionisti di tecnologia, che scende al 22% nel settore specifico della cyber.



Peso: 29%

**ORIZZONTI URBANI**

Superbonus, altro motivo della diffusa sindrome da stress lavorativo

GIUSEPPE SCANNELLA

Di questi tempi un termine inglese è sempre più presente sui media: burnout che, letteralmente, significa "bruciato" nel senso di esaurito, scoppiato. Si tratta di una grave condizione di stress professionale, in passato connessa a lavori legati alla gestione delle emergenze sociali che oggi, dopo il Covid ma non solo per quello, interessa molte altre attività. Le cause sono associabili ai ritmi frenetici che viviamo, all'insoddisfazione verso il proprio lavoro, agli obiettivi poco chiari di questo. L'Oms la definisce "sindrome conseguente a stress lavorativo cronico" capace di portare al decadimento delle risorse psicofisiche e a un peggioramento delle performance professionali; un fenomeno cui, non solo da noi, segue un sempre più rilevante abbandono delle posizioni lavorative alla ricerca di maggiore serenità personale ed economica. L'Huffington Post lo ha "misurato" con riferimento alle libere professioni, in molte delle quali si registrano alti tassi di disaffezione che si concretizzano nelle minori iscrizioni nelle università, in un maggiore tasso di abbandono durante il percorso di studi e nella sempre più crescente cancellazione dagli Albi. Insomma, chi non ce la fa più abbandona e cerca di trovare condizioni di lavoro, in genere dipendente, che offrano maggiori certezze economiche e di vita.

Per la verità molte professioni questo stato di sofferenza lo vivono da non poco

tempo, almeno dal 2008, anno della grande crisi e periodo storico in cui una politica becera annullò le pur poche certezze che c'erano (cosa di cui i responsabili non hanno mai chiesto scusa). Il Covid ha certo accentuato il problema ma, oltre all'aspetto finanziario, rilevante, sono le condizioni di stress lavorativo indotto che peggiorano le cose. Facile riferirsi, per la filiera edile, alle vicende surreali del Superbonus: una norma mostro che cambia ogni giorno, anche in questi giorni, che si deve applicare con poche certezze ma con pesantissime responsabilità; almeno negli effetti, sembra una sorta di raffinato mobbing contro professionisti e cittadini che, ricordo, è attività penalmente rilevante e il cui principale colpevole - in questo caso - è il sistema Stato nella perversa burocrazia che lo ha strutturato; ma ne abbiamo già parlato, sin troppe volte.

Quindi il burnout in salsa italiana: avvocati penalizzati nel loro reddito dalla localizzazione geografica, altri professionisti idem (gli architetti peggio degli altri) abbandonano la professione alla ricerca di uno stipendio sicuro pur senza prospettive e stimoli. Attenzione però: non è fatto che riguarda solo chi soffre la condizione. Si tratta di un aspetto macro economico che, alla fine, ha a che fare con la crescita economica e lo sviluppo sociale del Paese. Lo si evince da uno studio del Cese (Comitato economico sociale europeo) che qualche anno fa, tra le tante, ebbe ad evidenziare che le professioni intellettua-

li rappresentano (allora come ora) uno dei principali motori per lo sviluppo e l'innovazione, il che significa competitività, dei sistemi Paese. Creare le condizioni perché coloro i quali studiano, si impegnano ed esercitano libere professioni si disamorino del lavoro è atto irresponsabile, in Italia ascrivibile a perverse politiche connotate ideologicamente con il paravento del liberismo (che nulla ha a che fare con i principi liberali) o con biechi interessi economici di parte spacciati per generali senza rendersi conto che, prima o dopo, il conto lo pagheranno anche loro. Occorre allora invertire la tendenza prima che sia tardi: è necessario innovare lo Statuto dei lavoratori autonomi che aveva provato, incontrando fortissime resistenze, a migliorare le condizioni lavorative; occorre dare a questi lavoratori condizioni di dignità e tutela almeno pari a quelle usualmente riconosciute al lavoro dipendente; perché chi non può esercitare serenamente i suoi compiti o non può godere di un reddito dignitoso e proporzionato al suo valore e impegno è un problema e un'occasione persa per la società, che sia professionista autonomo o lavoratore dipendente, giovane o maturo. È questione di dignità, troppo a lungo negata!

info@scannella.it



Giuseppe Scannella, architetto, è componente del Comitato Scientifico dell'Inbar (Istituto Nazionale di Bioarchitettura)



Peso: 23%

Il Comune in rosso

Amg si arrende Senza soldi bloccate tutte le manutenzioni

Rischio default: Orlando
porterà in Consiglio
una manovra di rientro

Macaluso Pag. 13

L'azienda del gas comunica all'amministrazione comunale che la mancanza di fondi azzererà le richieste di intervento

Niente soldi, bloccate le manutenzioni

Amg costretta a fermare subito i servizi su tutti i sistemi di riscaldamento e climatizzazione
I disagi saranno nelle strutture sportive, nel Comando dei vigili e nelle postazioni decentrate

Giancarlo Macaluso

Poche parole su carta intestata di Amg Energia per comunicare gli effetti disastrosi sulle manutenzioni dovuti dalla mancanza di fondi del comune. Si bloccano gli interventi sugli impianti di molti servizi cruciali per la vita - non solo amministrativa - della città. Agli uffici di Amg, che ricevono le segnalazioni, è stato comunicato di non accettare più le richieste di aiuto proprio per assenza di risorse. Ed è anche, se vogliamo, il risultato di un contratto di servizio quasi in scadenza (il termine è quello del 2 dicembre) su cui non v'è alcuna certezza. Per questo non saranno effettuati interventi a chiamata sui sistemi di riscaldamento e climatizzazione, oltre che sugli impianti antincendio, in tutte le strutture sportive, al palazzo di via Ausonia, dove ha sede il polo tecnico, il nuovo comando della polizia municipale in via La Malfa, tutte le postazioni decentrate dell'amministrazione, il mercato ortofrutticolo.

Già questa estate e qualche settimana fa, nella struttura dove hanno sede gli uffici della rigenerazione urbana e dell'edilizia privata si è avuto un assaggio di quello che può accadere quando non

c'è neanche il becco di un quattrino per affrontare le riparazioni più banali: tutti i dipendenti mandati a casa per impossibilità di prestare lavoro in quelle condizioni.

Il 4 novembre scorso, alla casella di posta elettronica certificata di Amg Energia, il dirigente delle Opere pubbliche, Maurizio Pedicone, e Maria Ferreri, per conto della dirigente del servizio Opere pubbliche, hanno comunicato alla società che nel bilancio comunale mancavano all'appello 32 mila euro per la manutenzione ordinaria degli impianti di climatizzazione e tecnologici. Hanno tentato di prelevare la somma dal fondo di riserva, ma hanno trovato un deserto più asciutto di un osso al sole. Per cui «allo stato attuale non esiste copertura finanziaria per la corresponsione residuo per il 2021 relativamente alle prestazioni in oggetto (e citate a inizio dell'articolo, ndr) e ove queste venissero effettuate dalla società resterebbero a suo stesso carico». Cosa che Amg si guarda bene dal fare. Chi autorizzasse lavori non «coperti» finanziariamente rischia di essere chiamato a risponderne. Ed è per questo che immediate sono scattate le contromisure. Soprattutto visto che fino a questo momento non ci sono segnali concreti sul rinnovo del contratto (o sulla proroga sollecitata dal presidente) da parte

dell'amministrazione, nonostante una nota del sindaco che aveva chiesto di accelerare la pratica, a pochi giorni dalla scadenza contrattuale.

Al momento, secondo le tabelle allegate al contratto di servizio, la manutenzione riguarda impianti di 28 edifici distaccati dell'amministrazione nelle varie circoscrizioni; oltre al mercato ortofrutticolo, la sede del cantiere municipale, lo stadio delle Palme, il Palauditore, il Velodromo, il vivaio, Casa Natura alla Favorita, piscina e Palaoreto.

L'azienda guidata da Mario Butera sulla vicenda non intende commentare. Ma bastano le parole che il presidente ha scritto all'amministrazione qualche giorno fa, a corredo dell'informativa sulla scadenza del contratto di servizio. Ha avvertito che senza una decisione su come proseguire il rapporto fra Amg e Comune rischiano, fra le altre cose, di fermarsi le manutenzioni sui sema-



Peso: 1-2%, 13-43%



fori e sul sistema di illuminazione pubblica. Ma anche aleggia lo spettro della cassa integrazione su una quota di operai e impiegati dell'azienda.

Le riserve prosciugate Non c'è il denaro anche per le banali riparazioni E sul nuovo contratto non c'è alcuna certezza



Via Ausonia.

Il palazzo che ospita il polo tecnico del Comune era già stato chiuso per guasti banali. In alto Mario Butera, a capo dell'azienda partecipata del Comune.



Peso: 1-2%, 13-43%



Termini Imerese, pronti i piani per fare in Sicilia una Meccatronica Valley

Rilancio

Investimenti per 91 milioni solo nella prima fase, 250 i nuovi posti di lavoro creati

TERMINI IMERESE

Un research lab dell'automotive in chiave 4.0, una nuova fabbrica per l'assemblaggio di uno scooter elettrico auto-sanificante, uno stabilimento per la manutenzione di treni turistici. Sono solo alcuni dei progetti messi in campo nell'area di Termini Imerese da imprese provenienti da più parti d'Italia e anche dall'estero, nell'ambito di un piano lanciato dal Polo Meccatronica Valley che così avvia in Sicilia la fase operativa della Next Generation Eu. Un piano che sarà ufficializzato domani a Palermo: all'incontro pubblico parteciperanno i rappresentanti delle 50 aziende che hanno deciso di investire a Termini Imerese, tra cui società con sedi in Lombardia (tra queste Dell'Orto, azienda leader per i sistemi di carburazione elettronica per ciclomotori e moto di piccola cilindrata), Piemonte, Toscana, Lazio e Campania ma anche multinazionali estere che intendono sviluppare in Sicilia le proprie produzioni.

In questa fase, secondo le prime

stime, saranno investiti oltre 91 milioni di euro ed è prevista la creazione di 250 nuovi posti di lavoro. Tra gli altri progetti previsti uno di economia circolare per la lavorazione e il riutilizzo delle pale di fico d'India, la realizzazione di una Comunità per le energie rinnovabili che vede insieme Systemia (azienda di consulenza, progettazione costruzione e manutenzione di impianti), Enel X e Banca Agricola Popolare di Ragusa e che punta a garantire una interconnessione green dell'intera zona industriale.

Si tratta di un ulteriore passo avanti per il polo della Meccatronica che si candida così a diventare un maxi-hub dell'industria 4.0 con la nascita di piattaforme tecnologiche per la cybersecurity, la telemedicina e per il controllo da remoto della sicurezza nei luoghi di lavoro con basi operative nei laboratori dell'incubatore di Invitalia. «Il giorno della cerimonia della consegna chiavi del Polo abbiamo dichiarato quale fosse la nostra mission: avviare l'Act Tank di Termini Imerese, sostenendo le azioni

territoriali e favorendo l'insediamento di nuove imprese siciliane, nazionali e internazionali - dice il presidente del Polo Meccatronica Valley, Antonello Mineo - e abbiamo dichiarato quali fossero le linee programmatiche: sviluppo di progetti che ricalcano le direttrici del Piano nazionale di rilancio e resilienza quindi l'e-mobility, smart grid, fonti rinnovabili, high tech, manifattura avanzata digitale». Sulla base di queste premesse il passaggio successivo è quello di verificare se vi sia la possibilità di accedere alle misure di sostegno messe in campo da Stato e Regione siciliana: dall'Accordo di programma per l'area di crisi ai bandi a valere sui fondi Ue.

—N.Am.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 12%



Polo Meccatronica Valley lancia piano da 86 milioni per Termini Imerese

PALERMO - Un piano di rilancio industriale da 86 milioni di euro che prenderà avvio nell'area di Termini Imerese, candidato a diventare un maxi-hub dell'industria 4.0 con la nascita di piattaforme tecnologiche per la cybersecurity, la telemedicina e per il controllo da remoto della sicurezza nei luoghi di lavoro con basi operative nei laboratori dell'Incubatore di Invitalia.

Tra le altre interessanti proposte progettuali, un research lab dell'automotive in chiave 4.0, una nuova fabbrica per l'assemblaggio di uno scooter elettrico auto-sanificante, un impianto per il riciclo della plastica e la produzione di tappi da bottiglia, uno stabilimento per la manutenzione di treni turistici, un progetto di economia circolare per la lavorazione e il riutilizzo delle pale di fico d'India, la

realizzazione di una "Comunità per le energie rinnovabili" che garantirà una interconnessione green dell'intera zona industriale.

A lanciare il piano è il Polo Meccatronica Valley che così avvia in Sicilia la fase operativa della Next Generation Eu. Sono 50 le aziende che hanno deciso di investire a Termini, tra cui società con sedi in Lombardia, Piemonte, Toscana, Lazio e Campania ma anche multinazionali estere che intendono sviluppare in Sicilia le proprie produzioni. In questa fase è prevista la creazione di 200 nuovi posti di lavoro. Mercoledì 17 novembre alle ore 10, i progetti che delineano, sulla scia del Pnrr, "un programma di resilienza a forte trazione siciliana", saranno presentati in conferenza stampa nella sede dell'assessorato regionale alle

Attività Produttive, alla presenza del presidente del Polo Meccatronica Valley Antonello Mineo, dell'assessore regionale Mimmo Turano e del dirigente generale del Dipartimento Carmelo Frittitta. Saranno presenti, all'incontro con la stampa, gli imprenditori protagonisti delle proposte progettuali.



Peso: 13%



DALLA REGIONE UN ALTRO MARGINE PER LA DISCARICA

Rifiuti, sistema in bilico tra emergenza e proroga

CESARE LA MARCA

Ci mancava solo la tempesta politica che ha portato alle dimissioni dell'assessore all'Ecologia Fabio Cantarella («continuerò il mio impegno anche da cittadino») con relativa «amarezza» e la «rogn» dei rifiuti già passata al neo assessore Andrea Barresi - per completare uno scenario su cui gravano la crisi delle discariche e il travagliato avvio del nuovo appalto, peraltro ancora da aggiudicare in mezza città, nel lotto «centro», con procedura negoziata dell'Urega.

Questo mentre a seguito di un incontro tra Srr e assessore Daniela Baglieri si profila una proroga di due o tre mesi al decreto della Regione in scadenza oggi che consente il trasporto dell'indifferenziato trattato nell'impianto di Lentini nelle discariche di Siculiana, Gela e Motta, con un'opzione anche per l'impianto di Enna, e mentre in città si seguono con attenzione i primi passi del porta a porta a San Giorgio e San Giovanni Galermo, a cui sono legate le speranze di uscire da questa crisi, con la graduale estensione all'intera città.

Ci sono dati incoraggianti sui primi

giorni di raccolta (5mila kg di plastica e metalli a San Giovanni Galermo e 2.640 a San Giorgio nell'ultimo turno di raccolta) come pure segnalazioni di criticità da alcune aree di San Giovanni Galermo (vie Galassia e Auriga tra le altre) dove i residenti lamentano la mancata raccolta dei sacchetti deposti

secondo orari e giorni del calendario. A San Giovanni Galermo elevate oltre un centinaio di multe per abbandono irregolare di rifiuti, problema segnalato anche a San Giorgio e Fossa Creta nelle aree dove sono stati rimossi oltre 150 cassonetti, e dove si attende una prima azione deterrente dei vigili. In entrambi i casi le bonifiche sono previste venerdì, nel giorno dell'indifferenziata nei lotti «nord» e «sud».

Tutto mentre l'ennesima emergen-

za discarica è stata sfiorata sabato scorso, per poi essere scongiurata in extremis, ma ha lasciato anch'essa il suo strascico di 300 tonnellate di indifferenziata da recuperare in città tra ieri e domenica, cosa che è stata fatta non senza difficoltà raccogliendo oltre 700 tonnellate al giorno, in seguito all'apertura straordinaria domenicale dell'impianto di Lentini, senza però poter

evitare che altre microdiscariche si formassero a velocità supersonica nei quartieri e nei soliti siti ad alto rischio ai confini dell'area urbana, specie laddove i cassonetti sono stati rimossi, al contrario delle vecchie «abitudini» di incivili e pendolari. Insomma una rincorsa continua sul filo della precarietà del sistema discariche (anche ieri qualche rallentamento nell'impianto di Lentini) e dell'11% di differenziata da cui Catania deve al più presto staccarsi, perché a breve la quota eccedente il 35% di indifferenziata di ciascun comune dovrà essere trasportata fuori Sicilia o all'estero dalla Srr, a costi quasi triplicati che devono indurre tutti a una drastica riduzione dell'«usa e getta».

Ancora cumuli ai confini della città, buoni dati del porta a porta ma con diverse criticità



Raccolta porta a porta a S. Giorgio



Peso: 26%

**Il sistema sarà gestito dall'Irvo**

Vini Consorzio Doc, nuovi contrassegni per la tracciabilità

Dal prossimo primo gennaio. Sono stampati dalla Zecca dello Stato

Antonio Giordano**PALERMO**

I vini della Doc Sicilia avranno il contrassegno di Stato. Appuntamento dal primo gennaio. Il sistema sarà gestito dalla Regione, attraverso l'Istituto del vino e dell'olio (Irvo), per avere maggiori garanzie sull'autenticità e qualità dei prodotti. Caratteristiche e modalità di gestione delle «fascette» sono state illustrate, a Palazzo Orléans, dall'assessore regionale all'Agricoltura, Toni Scilla, dal direttore dell'Irvo, Gaetano Aprile e dal presidente del Consorzio di Tutela vini Doc Sicilia, Antonio Rallo. I contrassegni, stampati dall'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, garantiranno la tracciabilità di tutte le bottiglie grazie anche ad alcune misure anti contraffazione.

Il Consorzio di tutela vini Doc Sicilia ha scelto di adottare questo sistema che è già obbligatorio per i vini Docc, mentre è facoltativo per quelli Doc dal momento che per questi vini si può usare il numero del lotto di produzione un sistema che, tuttavia, presenta meno ga-

ranzie. Al 9 novembre sono stati 589,1 gli ettolitri di imbottigliato per Doc Sicilia, allo stesso livello dell'anno precedente quando erano 585,3.

Per Scilla, «il governo Musumeci ha fatto una scelta importante, rimettendo in moto l'Irvo e oggi abbiamo fatto un ulteriore passo in avanti, a sottolineare il risultato del lavoro egregio fatto dal Consorzio, in piena sinergia con la visione del governo regionale e con il lavoro dell'Istituto». L'Irvo si occuperà della gestione delle fascette: dagli ordinativi alle attività di magazzino fino alla distribuzione agli imbottiglieri con la registrazione dei movimenti. L'Istituto rappresenta, inoltre, l'unico ente pubblico regionale con la funzione di organismo di controllo riconosciuto da Accredia, ente nazionale per l'accreditamento, che si occupa del controllo e della certificazione, oltre che per Doc Sicilia, anche per Dop e Igp.

«La Doc Sicilia rappresenta», ha detto Aprile, «quasi l'86% del prodotto imbottigliato certificato della Sicilia e ha 491 imbottiglieri: questi numeri rendono l'idea di come la gestione dei contrassegni rappresenti una sfida complessa che il nostro istituto è pronto ad affrontare». «La scelta del no-

stro Consorzio», ha aggiunto Antonio Rallo, «è un passaggio importante e completa un percorso che consentirà di tracciare tutte le fasi della vita delle nostre produzioni». L'Istituto regionale del vino e dell'olio ha implementato, nel portale informatico dedicato ai controlli e alle certificazioni e progettato dalla marsalese Canino Srl SB, una sezione per i contrassegni all'interno della quale le ditte potranno effettuare richieste di fascette e saranno registrate cronologicamente tutti i relativi movimenti di carico e scarico. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'assessore
Scilla: «Piena sinergia
con la visione del
governo regionale e
il lavoro dell'Istituto»**



Peso: 15%

**Piccoli proprietari. 2016 anno di riferimento**

Cartelle Imu, l'Uppi chiede la sanatoria al Comune di Enna

Il nodo dei contratti a cedolare secca concordati e non depositati all'Ufficio

Riccardo Caccamo**ENNA**

Un concordato con l'Ufficio area 3 del Comune di Enna. Lo propone il presidente provinciale dell'Uppi, l'Unione piccoli proprietari immobiliari Roberto Savoca. La proposta nasce dalla necessità di sanare le cartelle riguardanti l'abbattimento del 25% sull'Imu per i contratti a cedolare secca concordati ma non comunicati all'ufficio tributi. In questi mesi i dirigenti dell'Uppi hanno avuto numerosi incontri e confronti con la »

Quarta commissione consiliare permanente del Comune, presieduta da Giuseppe La Porta. La Quarta commissione si è interessata di viscerare e chiarire in modo definitivo la vicenda delle cartelle notificate a molti contribuenti riguardanti il manca-

to pagamento o pagamento parziale dell'Imu dell'anno 2016, perché abbattuta del 25% in virtù della norma nazionale che prevede proprio questo beneficio fiscale per i contratti a canone concordato. L'Uppi così ha preparato una richiesta di concordato con l'Ufficio Area 3, in modo di di-

rimere la controversia che è scaturita fra le parti. Una richiesta che possa essere anche considerata una interruzione dei termini previsti dell'articolo 21 del decreto legislativo 546/92 che prevede la durata di 60 giorni per la presentazione del ricorso dopo la notifica. L'Uppi di Enna invita quanti hanno ricevuto tali cartelle a recarsi presso la sede di via Luigi Grimaldi 1 per avere i moduli necessari alla presentazione del concordato. In questi ultimi due anni, l'Uppi sta portando avanti una

sorta di «crociata» a difesa di quei piccoli proprietari di immobili che li avevano affittati a studenti universitari ma che si sono poi visti rescindere in modo unilaterale i contratti di locazione a causa della Pandemia che ha costretto gli studenti fuori sede a fare ritorno nelle proprie città di origine. Sono nate così tante vertenze legali per le decisioni arbitrarie di inquilini che non hanno più, senza alcuna ragione, pagato il canone di locazione, adducendo motivazioni insostenibili. E non meno numerose sono state le vertenze nei confronti di nuovi inquilini, spuntati fuori per la percezione del reddito di cittadinanza. Altro grave problema è stato secondo l'Uppi il blocco degli sfratti per morosità. (*RICA*)



Peso: 12%

*L'inchiesta***Petruzzella
e la sua rete
oltre confine****di Salvo Palazzolo**

● a pagina 7

Il commercialista e il petroliere albanese la rete internazionale di Petruzzella

Il professionista
arrestato per aver
riciclato il tesoro
del costruttore Zummo
si difende:
"Non ho mai fatto
nulla di illecito"

di Salvo Palazzolo

Il commercialista palermitano Fabio Petruzzella, arrestato venerdì con l'accusa di aver riciclato i soldi del costruttore Francesco Zummo, poteva contare su una rete di complicità internazionali. Le intercettazioni del Servizio centrale operativo della polizia hanno fatto emergere i contatti con Daniele Cestagalli, un broker svizzero di origini italiane, e con Rezart Taci, il petroliere albanese che anni fa acquistò il Parma e fu anche Premium sponsor del Milan. Oggi, Taci è ricercato dalla procura anti-corruzione e anti-criminalità organizzata di Tirana, mentre due suoi collaboratori sono stati arrestati: sono il cognato, Artur Balla, figlio di un ex giudice, e Bledar Lilo. Petruzzella, invece, respinge le accuse: interrogato ieri mattina dal gip Alfredo Montalto si difende, sostiene di non avere fatto nulla di illecito. «Ha risposto a tutte le domande – dice l'avvocato Roberto Tricoli, che assiste il commercialista con il collega Luigi Miceli – ha dato ai fatti una valutazione diversa».

Petruzzella era stato incaricato dal costruttore palermitano vicino ai boss di spostare 20 milioni dal Liechtenstein alla Svizzera all'Albania. Così, secondo il procurato-

re Lo Voi e l'aggiunta Sabella, speravano di salvare il tesoretto dalla confisca, che aveva già bloccato 150 milioni di euro fra società e immobili. Le intercettazioni dicono che Cestagalli si occupò di aprire due conti in Albania, presso la "Alpha bank". Il 28 maggio, gli investigatori del Gico di Napoli (che indagavano Cestagalli in un'altra inchiesta) sentirono il broker svizzero che parlava al telefono con Taci dell'operazione Zummo. «Si tratta di una cosa seria – diceva – ma ovviamente ci sono complicazioni in quanto la banca di là si potrebbe mettere in contatto con la Banca d'Italia e potrebbero sollevare problematiche». Secondo la ricostruzione dell'accusa, Taci avrebbe avuto un ruolo determinante nel trasferimento del denaro. «È partita una colomba la settimana scorsa», gli spiegava Cestagalli». Scrivono i magistrati di Palermo: «Le ulteriori conversazioni captate il 15 giugno oltre a riepilogare i dettagli dell'imminente viaggio di Zummo e Petruzzella verso l'Albania, rivelano che per il buon esito dell'operazione erano stati chiesti alcuni favori a personaggi di rilievo. Taci affermava di avere interessato anche il presidente della repubblica del Montenegro, ottenendo di operare attraverso "la banca del

presidente"». Così diceva il petroliere: «Ecco perché non ti rispondevo, perché mi ha chiamato lui... la chiamata del presidente del Montenegro, il conto lo fa aprire direttamente dalla banca senza comunicazioni da nessuna parte».

Il 17 giugno, Petruzzella e Zummo arrivano all'aeroporto di Tirana. Ad attenderli ci sono due collaboratori di Rezart Taci. Vanno in Montenegro, escono dalla frontiera di Muriquan alle 20.52, come annotano i poliziotti del servizio centrale operativo.

Il giorno dopo, alle 12.08, rientrano in Albania e vanno in banca per aprire i due conti. Lì, i soldi sarebbero dovuti restare solo pochi giorni, per poi essere trasferiti ad Hong Kong o Singapore. Probabilmente con l'aiuto di Taci, che forse i due palermitani in trasferta avevano incontrato durante il veloce soggiorno in Montenegro. Nelle intercettazioni parlavano di una maxi transazione per l'acquisto di petrolio, probabilmente un escamotage per dissimulare l'ulteriore trasferimento di denaro.



Peso: 1-1%, 7-50%



***Il magnate Taci
ex patron del Parma
adesso è ricercato
Un piano per spostare
i soldi a Singapore
simulando l'acquisto
di petrolio***

L'inchiesta **I soldi del "sacco"** **lontano da Palermo**

1

La confisca

Nel dicembre 2020 la Corte d'appello di Palermo confisca 150 milioni di euro al costruttore 89enne Francesco Zummo

2

L'indagine

Lo Sco scopre che Zummo si è rivolto al commercialista Petruzzella per trasferire in Albania 20 milioni sfuggiti alla confisca

3

Gli arresti

Venerdì, Zummo finisce ai domiciliari, Petruzzella invece in carcere. Altri due arresti in Albania, un petroliere è ricercato

Il manager

Rezart Taci, ex presidente del Parma e Premium sponsor del Milan, è adesso ricercato per l'affaire Zummo



Peso: 1-1%, 7-50%

Alla Città metropolitana assegnati oltre 132 milioni di euro

Riunione tecnica sul Pnrr

Opportunità di sviluppo

Inclusione sociale e rigenerazione urbana

Piano nazionale di ripresa e resilienza: ieri, a Palazzo dei leoni, riunione tecnica in videoconferenza che ha visto la partecipazione in presenza del dirigente tecnico della Città metropolitana Salvo Puccio, e del funzionario responsabile Roberto Siracusano. Per il Comune di Messina intervenuti, in presenza, la vicesindaca Carlotta Previti e l'assessore Salvatore Mondello mentre, in collegamento online, i rappresentanti politici di San Teodoro, Ali Terme, Novara di Sicilia, Graniti, Tortorici, Gualtieri Sicaminò, Gioiosa Marea, Saponara, Cesarò, Patti e Villafranca Tirrena.

Il confronto è stato incentrato sullo stanziamento di 132 milioni e 152mila euro del Pnrr in favore dell'ex Provincia di Messina. In sostanza, la Città metropolitana provvederà ad individuare, sulla base dei criteri della norma e nei limiti dei 132 milioni di euro, entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore di un decreto ad hoc, i progetti finanziabili all'interno della propria area ur-

ban, tenendo conto delle progettualità espresse anche dai Comuni appartenenti alla propria area urbana.

Le opere oggetto di finanziamento, il cui costo totale non può essere inferiore a 50 milioni di euro, dovranno riguardare la manutenzione per il riuso e la rifunionalizzazione ecosostenibile di aree pubbliche e di strutture edilizie pubbliche esistenti per finalità di interesse pubblico, il miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale e ambientale, con particolare riferimento allo sviluppo e potenziamento dei servizi sociali e culturali e alla promozione delle attività culturali e sportive, nonché interventi finalizzati a sostenere progetti legati alle smart cities, con particolare riferimento ai trasporti ed al consumo energetico.

L'intenso cronoprogramma di attuazione prevede che, entro 120 giorni dall'approvazione del decreto, vengano presentati i progetti, almeno di livello preliminare, con Co-

dice unico di progetto identificato e con determinati requisiti. Nei successivi 150 giorni saranno assegnate le risorse ai progetti proposti mentre entro marzo 2026 si dovranno completare i lavori da assicurare con atto di adesione a convenzione.

Le somme destinate alla Città metropolitana di Messina, assegnate in base alla popolazione residente, saranno ripartite nell'arco temporale che va dal 2021 al 2026 secondo la seguente distribuzione: 2021 (3 milioni 910mila euro); 2022 (10 milioni 56mila euro); 2023 (7 milioni 612mila euro); 2024 (31 milioni 899mila euro); 2025 (41 milioni 795mila euro); 2026 (36 milioni 878mila euro).

Progetti da presentare per ogni opera entro 120 giorni dall'approvazione di un decreto ad hoc



Palazzo dei leoni La riunione tecnica ha previsto anche collegamenti in videoconferenza



Peso: 30%



Lagarde: tassi fermi per tutto il 2022

Banche centrali

La presidente della Bce
a Bruxelles: improbabile
una stretta l'anno prossimo
«Calo in vista per l'inflazione
ma sarà più lungo del previsto
il ritorno a livelli accettabili»

«Nonostante l'attuale balzo dell'inflazione, le prospettive a medio termine rimangono contenute e quindi è molto improbabile che il prossimo anno vengano soddisfatte le condizioni definite dalla Bce per un rialzo dei tassi. Lo spiega la presidente della Bce Christine Lagarde alla riunione del comitato Affari economici del Parlamento Ue. Secondo Lagarde nel primo semestre 2022 ci sarà un forte calo dei prezzi energetici, ma il

calo dell'inflazione richiederà più tempo del previsto. La Bce continuerà il sostegno di politica monetaria anche dopo l'emergenza. **Beda Romano** — a pag. 3

Lagarde: «Tassi fermi nel 2022»

Politica monetaria. La presidente della Bce in audizione a Bruxelles: «Molto improbabile che ci sia una stretta l'anno prossimo»
«In arrivo la riduzione dell'inflazione, ma il ritorno dei prezzi a un livello accettabile sarà più lungo di quanto previsto in precedenza»

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
Bruxelles

La presidente della Banca centrale europea Christine Lagarde ha affrontato ieri un fuoco di fila di domande preoccupate, se non di critiche esplicite, durante una audizione parlamentare qui a Bruxelles. Oggetto dei quesiti il futuro dell'inflazione, in forte aumento nella zona euro. La banchiera centrale ha confermato l'analisi cautamente ottimista dell'istituto monetario, ritenendo improbabile nonostante tutto un aumento dei tassi d'interesse nel 2022.

«Possiamo aspettarci che la pressione sui prezzi di beni e servizi si normalizzi una volta che si allentano le strozzature nei rifornimenti di merci e mentre prosegue la ripresa economica» ha spiegato ieri la signora Lagarde ai parlamentari della Commissione affari monetari del Parlamento europeo. «Prevediamo una crescita dei salari l'anno prossimo un po' più netta di quest'anno, ma il rischio di effetti in seconda battuta rimane limitato». Gli ultimi dati di inflazione dei prezzi al consumo hanno sorpreso molti analisti e banchieri. In ottobre, l'aumento nella zona euro è stato del 4,1% annuo, il doppio rispetto

all'obiettivo della Bce. Ancora una volta, la signora Lagarde ha attribuito un incremento definito «temporaneo» a tre fattori: il balzo dei prezzi dell'energia, la ripresa della domanda più forte dell'offerta dopo lo shock provocato dalla pandemia virale, e l'aumento dell'imposta sul valore aggiunto in Germania.

L'istituto monetario si aspetta quindi una riduzione dell'inflazione l'anno prossimo, «anche se il ritorno dell'andamento dei prezzi a un livello accettabile sarà più lungo del previsto in precedenza». Quanto agli effetti sui salari, i banchieri centrali restano ottimisti: «Non vediamo alcun segnale di un travaso dell'inflazione sui salari negoziati», ha aggiunto la signora Lagarde. «È molto improbabile che ci sia una stretta al costo del denaro nel corso del 2022».

La Bce lascia intendere di poter aggiustare la liquidità riducendo gli acquisti di debito sui mercati finanziari, tanto più che il contesto economico rimane incerto per via del nuovo inasprirsi della pandemia virale. La posizione espressa ieri dalla banchiera centrale è un compromesso tra le diverse anime di un consiglio direttivo combattuto tra la paura dell'inflazione e l'impatto dirompente che una stretta monetaria

avrebbe sui paesi segnati da debiti pubblici elevati.

Il tema è controverso anche a Bruxelles, oltre che a Francoforte. Come detto, la signora Lagarde è stata lungamente interpellata ieri in commissione parlamentare, nello stesso modo in cui molti preoccupati ministri delle Finanze l'avevano interrogata lunedì 8 novembre in occasione di un Eurogruppo (si veda *Il Sole/24 Ore* del 9 novembre). Di appoggio sono stati ieri i socialisti, i liberali e l'estrema sinistra; invece critiche più o meno evidenti sono giunte da destra.

L'eurodeputato popolare tedesco Markus Ferber ha avvertito che «molti cittadini stanno perdendo fiducia nella Bce». Gerolf Annemans, un europarlamentare indipendentista-fiammingo belga, ha espresso la preoccupazione che l'inflazione diventi «strutturale» e possa «scappa-



Peso: 1-6%, 3-33%

re di mano». Mentre Michiel Hoogveen, un esponente conservatore olandese, ha chiesto senza giri di parole alla sua interlocutrice «se la Bce abbia in mente un piano d'emergenza nel caso l'inflazione dovesse mettere radici».

Collegata in videoconferenza da Francoforte, la signora Lagarde si è difesa, ricordando gli argomenti dell'istituto monetario. Ha voluto rassicurare i deputati che l'obiettivo

della Bce rimane la stabilità dei prezzi; ha fatto notare che pochi paesi membri hanno ancora un sistema di indicizzazione dei salari; e ha osservato che il tasso d'inflazione al netto dei prodotti alimentari ed energetici è sempre basso nella zona euro, intorno al 2,1% annuo, rispetto al 4,6% annuo negli Stati Uniti.

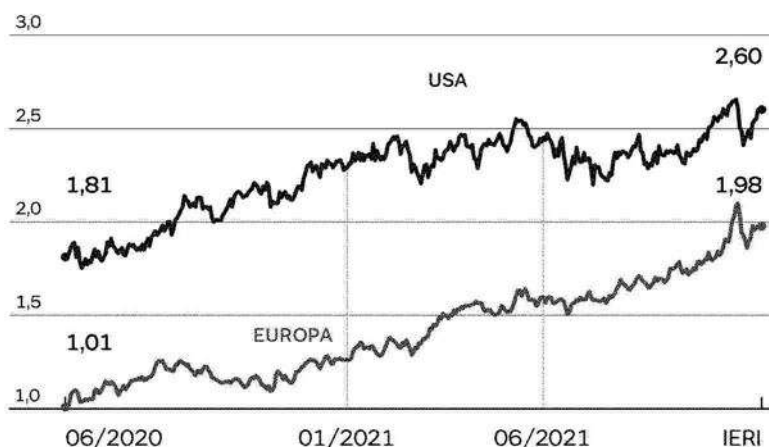
Ottimismo sull'impatto:
«Non vediamo alcun segnale di un travaso dell'inflazione sui salari negoziati»



Banca centrale europea. La presidente Christine Lagarde

Aspettative di inflazione

Come sono cambiate nei mesi le aspettative decennali di inflazione in Europa, Usa. (Indice 5y5y). Dati in %



Peso:1-6%,3-33%

**I BANCHIERI TEDESCHI**

Sewing (Deutsche Bank) incalza la Bce: «Subito misure anti inflazione»

Isabella Bufacchi — a pag. 3

4,1%

INFLAZIONE EUROZONA

A ottobre, secondo la stima flash di Eurostat, l'inflazione dei 19 Paesi dell'area Euro è salita al 4,1% (2% l'obiettivo fissato dalla Bce). Domani il dato definitivo

Deutsche Bank, allarme inflazione: «Le banche centrali devono agire»

Credito ed economia reale

Il ceo Sewing: «La politica
ultra accomodante
non funziona più»

Isabella Bufacchi*Dal nostro corrispondente*

FRANCOFORTE

Il rialzo dell'inflazione non è temporaneo, come presumono le banche centrali. Durerà più a lungo del previsto, con effetti collaterali, più pressione sui salari e sulla stabilità monetaria. Per questo le banche centrali devono intervenire con la politica monetaria, e devono farlo «al più presto, non al più tardi». La «presunta panacea» degli ultimi anni - tassi bassi in un contesto di prezzi apparentemente stabili - ha perso la sua efficacia e «dobbiamo confrontarci ora con i suoi effetti collaterali». La politica ultra- accomodante non funziona più: ed è bene che le banche centrali ne prendano atto e agiscano di conseguenza. A lanciare l'allarme sull'aumento dell'inflazione, che si sta rivelando

peggiore del previsto mettendo a rischio la stabilità, è stato ieri l'amministratore delegato di Deutsche bank, Christian Sewing, intervenendo a un convegno sulle banche a Francoforte. «In poche parole - ha sentenziato con parole che hanno ricordato gli ammonimenti del dimissionario presidente della Bundesbank Jens Weidmann - le conseguenze di questa politica monetaria ultra-accomodante diventeranno sempre più difficili da risolvere tanto più a lungo le banche centrali falliranno nell'adottare le contromisure necessarie».

Sewing, parlando anche a nome del sistema bancario tedesco come presidente dell'Associazione delle banche tedesche (BdB), ha ricordato che l'inflazione in Germania è arrivata al 4,5% in ottobre, mentre quella negli Usa ha superato il 6%. «L'inflazione sta salendo in tutto il mon-

do più velocemente di quanto anticipato da qualsiasi economista un anno fa», ha rimarcato. Le banche centrali presumono che questo rialzo dell'inflazione sia temporaneo ma «i nostri economisti (ndr. in Deutsche bank) non condividono questa opinione».

L'antenna di Sewing per captare il rischio-inflazione è il contatto con la clientela della prima banca privata in Germania. «I nostri clienti, tut-



Peso: 1-4%, 3-21%



ti, si stanno preparando per un'inflazione che rimarrà alta più a lungo. E sappiamo bene che cosa implichi questo: quando le aspettative sull'inflazione salgono, di solito è l'inflazione stessa ad aumentare a un certo punto. Poi i mercati iniziano ad anticipare il rialzo dei prezzi e questo si ripercuote sulle trattative salariali. Io, personalmente, ascoltando la clientela divento scettico sulla stabilità monetaria».

L'inflazione che sale più a lungo del previsto non è l'unico problema per Sewing. Oltre alla quarta ondata della pandemia, il numero uno di Deutsche bank ha elencato altri rischi: la frammentazione delle catene di valore si sta rivelando peggiore del previsto e gli attuali colli di bottiglia di queste entità non si vedevano da decenni «ricordano lo shock dei prezzi petroliferi degli

anni '70, che ebbero impatti che ben conosciamo sui prezzi».

Sewing ha messo in collegamento la politica monetaria ultra-accomodante e l'aumento su scala globale del debito pubblico e privato, che hanno raggiunto livelli senza precedenti. E questo per lui è «motivo di preoccupazione». Il debito globale di Stati, imprese e famiglie l'anno scorso è salito a quota 226.000 miliardi di dollari, stando all'FMI, un record: e anche l'incremento anno su anno pari a 27.000 miliardi è stato senza precedenti, ha enfatizzato Sewing.

«Il fardello di questo debito è semplicemente insostenibile nel lungo termine», ha affermato, sostenendo che le politiche fiscali ultraespansive in pandemia sono state possibili grazie a «un'altrettanto generosa politica monetaria, che è intervenuta in maniera drastica sui prezzi dei titoli obbligazionari».

Questo a sua volta «comporta rischi ed effetti collaterali»: aumento dell'inflazione più a lungo che finisce con il mettere sotto pressione i salari.

Anche i tassi d'interesse negativi, però, creano un ambiente ostile per le banche perché riducono i margini. Quando i mercati hanno iniziato a prevedere un primo rialzo dei tassi d'interesse nell'area dell'euro verso la fine del 2022, in disaccordo e in anticipo rispetto alla forward guidance della Bce, la curva dei rendimenti e la curva forward dei tassi sono salite. Anche per questo, le banche tedesche hanno migliorato la loro performance attesa nel 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La presunta panacea degli anni passati ha perso il suo effetto, ora stiamo lottando con gli effetti collaterali»



CHRISTIAN SEWING

Ceo di Deutsche Bank e presidente dell'Associazione delle banche tedesche



Peso: 1-4%, 3-21%

Partite Iva, parte la corsa a 4,4 miliardi di nuovi aiuti a fondo perduto

Decreto Sostegni bis

Tempi stretti per le richieste
Determinanti calo degli utili
e aumento delle perdite

Il ministro dell'Economia, Daniele Franco, ha firmato nel fine settimana il decreto sull'accesso agli aiuti perequativi a fondo perduto per le partite

Iva che nel 2020 hanno subito un calo degli utili o un aumento delle perdite di almeno il 30% rispetto al 2019. Con il "perequativo", dunque, non si tiene più conto del calo del fatturato. Dal momento in cui l'agenzia delle Entrate aprirà la piattaforma per chiedere l'aiuto, le imprese avranno di fatto non più di 30 giorni per bloccare il contributo, visto che le risorse

stanziati dal decreto sostegni bis, 4,4 miliardi, vanno utilizzate entro la fine dell'anno.

Mobile e Parente — a pag. 5

Partite Iva, corsa ai 4,4 miliardi di aiuti a fondo perduto

Sostegni bis. Franco firma il decreto sul contributo perequativo per chi ha un calo di utili o un aumento delle perdite di almeno il 30%

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

Nelle prossime ore si aprirà la corsa alla nuova tornata da 4,4 miliardi di euro di contributi a fondo perduto. Le partite Iva interessate potranno così accedere al nuovo aiuto, cosiddetto "perequativo" questa volta calcolato sui bilanci e i dati delle dichiarazioni dei redditi e non più solo sul calo del fatturato. E si tratterà di una vera e propria corsa: dal momento in cui l'agenzia delle Entrate aprirà la nuova piattaforma per chiedere l'aiuto, le imprese avranno di fatto non più di 30 giorni per bloccare il contributo. Variato, infatti, che le risorse stanziati

dal decreto sostegni bis, secondo i saldi di finanza pubblica, vanno utilizzate entro la fine dell'anno.

A dettare le regole di accesso al fondo perduto perequativo è il decreto del ministro dell'Economia, firmato nel fine settimana scorso dopo che la Commissione europea ha dato il suo via libera. Il decreto fissa infatti in almeno il 30% la percentuale che le partite Iva devono aver registrato nel corso del 2020 come calo degli utili o come aumento delle perdite rispetto ai valori registrati nel 2019 per poter accedere al nuovo contributo a fondo perduto.

Per soddisfare le tante richieste che l'amministrazione si aspetta di ricevere

il ministero ha previsto un meccanismo a scaglioni per calcolare il contributo spettante. Sono cinque in tutto con una progressione delle aliquote decrescente al crescere dei ricavi e dei compensi: 30% per imprese e professionisti che



Peso: 1-5%, 5-32%



hanno ricavi o compensi fino a 100mila euro, 20% per chi è tra 100mila e 400mila euro, 15% tra 400mila e 1 milione di euro, 10% tra un milione e 5 milioni e infine del 5% per le partite Iva più grandi tra 5 e 10 milioni di euro. I valori di ricavi e compensi da prendere a riferimento per definire lo scaglione e l'aliquota di competenza sono quelli riportati nelle dichiarazioni dell'anno d'imposta 2019, così come previsto dal Dl Sostegni bis.

Come ricorda l'articolo 1 del decreto firmato dal ministro Daniele Franco, il limite massimo del contributo a fondo perduto non potrà essere superiore a 150mila euro. Non solo.

Per poter accedere all'aiuto occorre rispettare non solo il calo degli utili o l'aumento della perdita di almeno il 30 per cento. Come si legge nell'articolo 2 del nuovo decreto del Mef l'importo spettante dovrà essere calcolato al netto degli altri contributi a fondo perduto eventualmente riconosciuti dall'agenzia delle Entrate dai differenti decreti anticrisi che si sono susseguiti dal maggio 2020 (decreto Rilancio), a quelli sui ristori tra autunno e Natale e ai due decreti sostegni della primavera scorsa. E

non spetterà alcun contributo perequativo «se l'ammontare complessivo dei contributi», già riconosciuti dalle Entrate, «è uguale o maggiore alla differenza tra il risultato economico d'esercizio» del periodo d'imposta 2020 e quello relativo al periodo d'imposta 2019.

Ma non finisce qui. L'accesso al "perequativo" è strettamente legato anche all'obbligo di presentazione della dichiarazione dei redditi. In primo luogo occorre aver presentato il modello Redditi relativo al 2020 entro il 30 settembre scorso (termine prorogato rispetto alla scadenza iniziale del 10 settembre). In secondo luogo per ottenere un raffronto credibile per il Fisco, occorre che l'impresa o il professionista interessato abbia validamente presentato anche la dichiarazione relativa all'anno d'imposta 2019. Inoltre il decreto risponde anche ai numerosi dubbi sollevati anche da Il Sole 24 Ore in relazione alla validità o meno della dichiarazione integrativa. Il comma 2 dell'articolo 3 del decreto Mef stabilisce, infatti, che le integrative e le correttive delle dichiarazioni riferite, tanto al 2019 quanto al 2020, non saranno tenute in considerazione dall'ammini-

strazione finanziaria, qualora dagli importi indicati derivi un contributo maggiore rispetto a quello delle dichiarazioni trasmesse entro l'ultimo giorno di settembre. Un modo questo per evitare comportamenti elusivi all'origine e non appesantire la piattaforma che dovrà gestire in tempi rapidi l'attribuzione e la successiva erogazione del contributo a fondo perduto perequativo.

A questo punto per lanciare la corsa si attende il provvedimento delle Entrate che fisserà il giorno di apertura e di chiusura delle domande telematiche. I campi di riferimento dei dati da recuperare nelle dichiarazioni intanto sono già stati resi noti da un provvedimento del direttore dell'Agenzia, Ernesto Maria-Ruffini, nelle scorse settimane.

di RIPRODUZIONE RISERVATA

Calcolo dei benefici in base a 5 scaglioni. La percentuale spettante va applicata al netto degli aiuti già ricevuti

La bussola per il contributo

Le regole per chiedere e ottenere il fondo perduto perequativo

CONDIZIONI DI ACCESSO

- 1 Possono accedere le partite Iva residenti o stabiliti in Italia che svolgono attività d'impresa, arte o professione o che producono reddito agrario
- 2 Peggioramento del risultato economico d'esercizio relativo al 2020 pari almeno al 30% rispetto a quello relativo al 2019

IL CALCOLO

- 1 La differenza tra il risultato economico d'esercizio relativo al 2020 e quello relativo al 2019 va ridotta degli altri contributi a fondo perduto erogati dalle Entrate per l'emergenza Covid
- 2 Solo se la somma dei contributi già ricevuti dalle Entrate non è superiore alla differenza del risultato economico si determina il contributo perequativo in base alle seguenti percentuali

FASCIA DI RICAVI O COMPENSI IN €	PERCENTUALE
Fino a 100.000	30%
Da 100.000,01 a 400.000	20%
Da 400.000,01 a 1.000.000	15%
Da 1.000.000,01 a 5.000.000	10%
Da 5.000.000,01 a 10.000.000	5%

LA DICHIARAZIONE

- 1 La dichiarazione dei redditi relativa al 2020 doveva essere trasmessa entro il 30/9/2021
- 2 La dichiarazione dei redditi relativa al 2019 deve essere stata validamente presentata
- 3 Eventuali integrative o correttive dopo il 30/9/2021 non saranno considerate se il contributo che emerge è maggiore



Peso: 1-5%, 5-32%



«Le criticità per il Pnrr arrivano dall'attuazione sul territorio»

Seminario in Confindustria. Necessario un monitoring sugli enti locali. Mariotti: le imprese pronte a fare la loro parte, serve discontinuità. Chieppa: trasformare l'ordinamento in modo che non servano più deroghe

Giorgio Santilli

Il banco di prova più impegnativo per il Pnrr italiano sarà nell'attuazione delle riforme e dei progetti e nella capacità di spesa di regioni ed enti locali, soprattutto nel Mezzogiorno. Nonostante la buona partenza dell'Italia, la capacità attuativa e realizzativa è l'aspetto che più preoccupa non solo l'Unione europea, ma anche il governo italiano e il sistema delle imprese: è quanto emerso chiaramente dal seminario che Confindustria ha dedicato ieri agli aspetti operativi del Pnrr.

Il direttore generale di Confindustria, Francesca Mariotti, che ha concluso i lavori, ha detto che «qualche elemento di preoccupazione c'è, ma vogliamo essere costruttivi, con suggerimenti che in questo momento devono anche essere eretici, perché c'è bisogno di grande discontinuità con il passato per gestire un piano così vasto e importante». A proposito del contributo delle imprese all'attuazione del Pnrr, Mariotti ha detto, riprendendo una frase del segretario generale di Palazzo Chigi, Roberto Chieppa, che il tavolo con le parti sociali «non può essere un piccolo Cnel». Per tutti è necessaria una grande ambizione.

Per Chieppa questa ambizione deve essere soprattutto nell'eredità che lascerà il Pnrr nel funzionamento dell'ordinamento. Parlando degli ampi poteri di indirizzo e coordinamento che svolge oggi Palazzo Chigi per il piano, Chieppa ha ricordato che «in questo modo viene attuato l'arti-

colo 95 della Costituzione», e, con riferimento ai poteri sostitutivi attribuiti alla Presidenza del Consiglio, ha spiegato che il vero obiettivo sarebbe «non ampliare ulteriormente deroghe e commissari, ma trasformare l'ordinamento in modo che non servano più deroghe e poteri straordinari». Un riferimento all'ottimo rapporto fra Palazzo Chigi e Mef, «come non si vedeva da decenni». Anche in questo il Pnrr porta un risultato che dovrebbe essere fisiologico. Da Chieppa, ex segretario generale dell'Antitrust, non poteva mancare un riferimento alla necessità di approvare in Parlamento una buona legge sulla concorrenza. La concorrenza ha detto - «oltre a essere una riforma abilitante, è uno stimolo per l'innovazione». E può anche limitare la tendenza a un eccesso di affidamenti a società partecipate di questa fase.

A lanciare il tema dei rischi connessi all'attuazione del Pnrr era stato, nel suo intervento introduttivo, Marcello Messori, ordinario di Economia alla Luiss, che ha messo in guardia, in particolare, da quattro fattori di rischio: 1) le riforme non devono essere solo approvate, ma anche attuate; 2) non basta allocare le risorse presso regioni ed enti locali, ma c'è un problema drammatico di attuazione e di vigilanza dell'attuazione; 3) si sta sottovalutando «lo shock da offerta» per le transizioni digitali e verde; 4) nella governance c'è una carenza di monitoring in relazione al rapporto centro-periferia.

Marco Buti, capo di gabinetto del commissario Gentiloni, ha spiegato

che alle preoccupazioni sulle capacità attuative si risponde accompagnando l'Italia con «la traduzione operativa di target e milestones», oggetto del confronto di questa fase. Intanto Roma ha già inviato a Bruxelles la documentazione su 12 dei obiettivi raggiunti dei 51 previsti per fine anno.

Fabrizio Balassone, capo della struttura economica di Bankitalia, ha stimato il possibile vantaggio finanziario del Pnrr per l'Italia (derivante anche dalla sostituzione dei vecchi prestiti con il tasso pagato sul mercato dall'Unione europea) in «3-4 miliardi l'anno in un orizzonte di trenta anni». Ma ha anche ricordato che «questi prestiti vanno aggiunti al debito» e che «sul deficit futuro peseranno i deficit correnti generati dagli investimenti fatti», per esempio nel settore delle infrastrutture.

Al seminario anche Carmine Di Nuzzo, direttore del Servizio centrale Pnrr al Mef, che ha ricordato come il portale «Italiadomani» abbia appena avviato la sezione avvisi e bandi anche per coinvolgere maggiormente le imprese. E Chiara Goretti, coordinatrice della segreteria tecnica del Pnrr a Palazzo Chigi, ha rassicurato sul fatto che un sistema di monitoring si sta mettendo in piedi e semmai occorre accelerarlo, mentre, sui poteri sostitutivi che proprio la segreteria tecnica deve proporre al presidente del Consiglio sui singoli progetti, ha fatto capire che bisogna agire per evitarli: «Meglio prevenire che curare», ha detto Goretti.



Peso: 32%



HANNO DETTO



Qualche elemento di preoccupazione c'è, ma vogliamo essere costruttivi. Discontinuità con il passato



Francesca Mariotti
Direttore generale
Confindustria



L'obiettivo è non ampliare ulteriormente deroghe e commissari, ma trasformare l'ordinamento in modo che non servano più poteri straordinari



Roberto Chieppa
Segretario generale presidenza del Consiglio dei ministri



Alle preoccupazioni sulle capacità attuative si risponde accompagnando l'Italia con la traduzione operativa di target e milestones



Marco Buti
Capo di gabinetto
Commissario
Affari Economici,
Commissione Ue



C'è un problema drammatico di attuazione. Nella governance c'è una carenza di monitoring in relazione al rapporto centro-periferia



Marcello Messori
Professore
ordinario
di Economia,
Luiss "Guido Carli"



Peso:32%

L'intervista. Riccardo Comerio.

Amministratore delegato della Comerio Ercole

«Il Patent box ha premiato le aziende migliori, un errore abbandonarlo»

Nicoletta Picchio

«**U**no strumento serio, che ha premiato i migliori e ha spinto le aziende a brevettare, anche le medie e le piccole.

Abbandonarlo è un errore, il nostro paese ha bisogno di ricerca e innovazione».

Riccardo Comerio è amministratore delegato della Comerio Ercole, azienda di Busto Arsizio, leader nella costruzione di macchine e impianti per la lavorazione delle materie plastiche, 70 milioni di euro di fatturato. Di patent box parla per esperienza diretta: l'ha utilizzato, negli ultimi quattro anni, per registrare ben dieci brevetti. «Brevettavamo anche prima, ma il patent box ci ha dato la spinta a valorizzare gli elementi intangibili dell'azienda, ad esserne ancora più consapevoli. Un beneficio fiscale e un'azione culturale importante, che ha fatto crescere le pmi».

Una misura, quindi, che va ripristinata perché «abrogandola si ferma un circolo virtuoso per passare ad un provvedimento, la deduzione sui costi della ricerca, che così come è costruito non riesce a incentivare i risultati ottenuti dalla ricerca e che nel medio periodo porterà ad una grande quantità di contenziosi».

Si cambia un provvedimento, allora, per peggiorare?

È così. Il patent box era un

provvedimento strutturato molto seriamente, che ha implementato i brevetti nel nostro paese. Importantissimo, per esempio, in un settore come il mio, in cui l'Italia si posiziona al terzo posto dopo la Germania e la Cina. Molte imprese hanno cominciato un processo di brevettazione perché il patent box le ha spinte non solo ad innovare ma a fare uno sforzo nella ricerca e sviluppo con l'obiettivo di realizzare un brevetto.

Un intervento fiscale che ha stimolato anche un passo avanti culturale?

Ha avuto anche questa funzione. Le aziende hanno preso consapevolezza del valore del cosiddetto "intangibile". Spesso questo non accade. Il procedimento era tecnicamente complesso, ma questo ha imposto alle imprese un impegno maggiore da parte delle aziende, ad entrare nel merito tecnico degli investimenti realizzati e dei risultati ottenuti. E non è vero che si trattava di una misura elitaria, lo hanno adottato anche molte piccole e medie imprese. Poi c'è un ulteriore risultato positivo.

Quale?

Incentivare la ricerca italiana e trattenerla nel nostro paese, evitando la fuga di brevetti all'estero: grandi aziende, pmi, aziende internazionali posizionate in Italia, senza contare l'effetto positivo sul gettito fiscale italiano.

Ora si passa ad un intervento generalista, ci farà tornare indietro?

**IL CAMBIO DI ROTTA
Ha pesato la necessità congiunturale di fare cassa. Ma alla lunga questa scelta si rivelerà un boomerang**

Nel decreto fiscale è stato previsto uno strumento generalista, tra l'altro sostanzialmente si tratta di una replica rispetto al credito di imposta che è già presente. Senza una selezione rischiamo che anche chi non ha i requisiti si configuri come una realtà innovativa. Non è così che si crea un vero processo virtuoso verso l'innovazione.

Motivi di questo cambio di rotta, secondo lei?

Questioni congiunturali legate alla necessità di fare cassa. Non vedo altro. Ma alla lunga questa scelta si rivelerà un boomerang, non solo per la ricerca italiana, che già doveva recuperare rispetto agli altri paesi. Ma anche per i contenziosi con l'Agenzia delle entrate che inevitabilmente si verificheranno, quando ex post si andrà a controllare se chi ha chiesto di accedere alla defiscalizzazione ne avesse veramente diritto. Mi auguro che venga presto posto rimedio recuperando la norma così come era configurata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRESCITA

Lo strumento ci ha spinto a valorizzare gli elementi intangibili dell'azienda, ha fatto crescere le piccole imprese



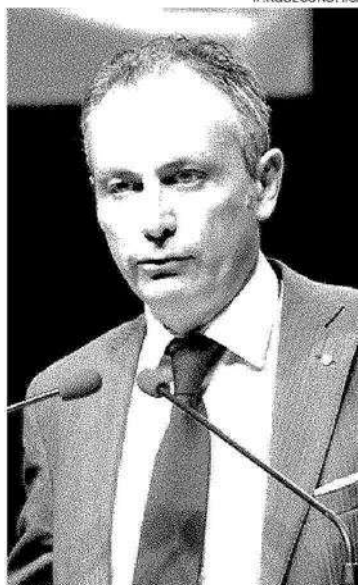
Peso: 26%

**L'AZIENDA****Una lunga storia**

La Comerio Ercole è un'azienda storica che dal 1885 opera nel comparto manifatturiero delle costruzioni di macchine ed impianti industriali per la lavorazione della gomma, materie plastiche e tessuti non-tessuti. Fatturato circa 70 milioni di euro, 200 collaboratori in organico diretto, export 90%, in tutti i mercati internazionali.

Investimenti in R&S

Importanti investimenti in Ricerca e sviluppo, con brevetti sviluppati nei laboratori di sperimentazioni italiani di Busto Arsizio. Da anni elabora un bilancio sociale con piano integrato di sostenibilità ESG.



IMAGOECONOMICA

Ad. Riccardo Comerio al vertice della Comerio Ercole Spa



Peso:26%



L'EMERGENZA SANITARIA

**Covid, nuova ordinanza:
giro di vite sui trasporti**

Controlli a terra prima di accedere ai treni; taxi con al massimo due passeggeri; controlli sui bus e nei metro. Sono alcune delle misure della nuova ordinanza della Salute per contrastare il Covid. — a pagina 11

Stretta su treni e taxi Green pass, probabile riduzione a nove mesi

Le misure

In taxi in due, stop al treno
se passeggero ha sintomi
Sanitari: obbligo terza dose

Nella lotta al covid l'arma principale resta la vaccinazione che ora deve correre sulle terze dosi. Per questo una prima misura che potrebbe essere varata già in questi giorni con un nuovo decreto in consiglio dei ministri voluto dal ministro della Salute Roberto Speranza prevederà la proroga dell'obbligo a vaccinarsi per i sanitari e il personale delle Rsa che ora, dopo il primo round a cui ha aderito il 98% della platea, scatterà anche per la terza dose. La necessità di correre per il personale sanitario deriva dalla ripresa dei contagi negli ospedali e anche dall'adesione troppo lenta alla nuova iniezione: finora hanno fatto la terza dose solo il 30% dei sanitari nonostante sia già trascorso l'intervallo minimo di sei mesi.

Ma un'altra misura che potrebbe vedere presto la luce è una revisione del green pass: al momento il Cts non è stato ancora convocato sul dossier ma l'ipotesi più verosimile potrebbe essere quella di ridurre la durata del certificato verde riportandolo a 9 mesi invece che i 12 mesi decisi questa estate. Una riduzione della durata del green pass tra l'altro favorirebbe il decollo delle terze dosi visto che se, come ormai sembra scontato il certificato verde servirà anche nel 2022, allora a molti italiani scadrà nei prossimi mesi. A confer-

mare l'ipotesi di una riduzione della durata del pass è il sottosegretario alla Salute Andrea Costa: «È in corso una riflessione, seguendo un ragionamento di buon senso, prevedo che ci possano essere delle modifiche da qui alle prossime settimane». Costa dopo aver confermato la «ragionevole estensione della terza dose» a tutta la popolazione ha invece spiegato a Radio24 che i criteri per ottenere il green pass (vaccino, guarigione o test) non cambieranno e dunque - come era stato ipotizzato - il tampone non sarà escluso: «I criteri come tutti sanno sono tre, quindi è previsto l'ottenimento anche del pass con il tampone, questo è quello che da oggi ci differenzia dalla scelta che ha fatto l'Austria. Su questo tema ad oggi non c'è la volontà di una modifica».

Intanto ieri il ministero della Salute e dei Trasporti ha varato una ordinanza con nuove disposizioni con una stretta in particolare su taxi e treni. Tra le principali novità c'è il fatto che nei taxi e negli Ncc non potranno salire più di due passeggeri seduti nel sedile posteriore e distanziati, con l'eccezione per i familiari che potranno essere più numerosi ma senza sedersi nel posto anteriore a fianco all'autista.

In arrivo disposizioni anche per i treni: in particolare si prevede che i

controlli del green pass avvengano direttamente ai varchi elettronici nelle grandi stazioni con la possibilità di fermare i treni se a bordo ci sono persone con sintomi che fanno pensare al Covid. Due misure che in realtà Trenitalia sta già cominciando ad applicare da tempo. Nei bus e nei tram è previsto il riavvio graduale della vendita dei biglietti e delle attività di controllo a bordo e c'è la possibilità per i passeggeri di usare anche la porta anteriore, sarà installato un separatore protettivo dell'area di guida. I mezzi dovranno essere sanificati almeno una volta al giorno.

— Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 11-19%



Stretta sui trasporti. Nuove disposizioni per taxi, bus e treni



Peso:1-1%,11-19%



TRASPORTI

Trenitalia
più forte
nell'alta velocità
inglese

Filippetti — a pag. 21

Da First group 500 milioni d'investimenti verdi
nella JV con Trenitalia per l'alta velocità inglese

Trasporti

L'alleanza con il socio
d'Oltremania punta su treni
ibridi e sulle tratte minoriNel 2029 il bando di gara
per la gestione della linea
tra Londra e Birmingham

Simone Filippetti

Trenitalia accelera sugli investimenti "verdi" in Inghilterra, facendo leva sui fondi del governo inglese. La compagnia ferroviaria, alleata al socio locale First Group, porterà avanti un piano da quasi mezzo miliardo di sterline sui treni inglesi, dove opera con Avanti West Coast (40% Italia, 60% UK). I treni italo-britannici sono riduci dal successo di Glasgow: Avanti ha trasportato sul suo «Climate Train», un treno speciale allestito per l'occasione, oltre 500 persone, tra delegate, delegati e ospiti (inclusi gli ambasciatori Raffaele Trombetta, per l'Italia, e Joao Vale de Almeida, per la Ue) all'appuntamento di Cop26, la conferenza mondiale sul clima, che si è chiusa domenica con l'accordo sul surriscaldamento globale.

Le polemiche sui jet privati

Mentre un mare di polemiche ha inondato i numerosi jet privati dei vip atterrati nella città scozzese, Trenitalia si è messa in mostra con un modo di viaggiare alternativo e a basso impatto: il treno produce il 90% di emissioni in meno rispetto all'aereo. A valle di Cop26, il governo inglese finanzia Avanti in una serie di ingenti investimenti nel paese, coordinati da Ernesto Sicilia, il numero uno dell'internazionale di Trenitalia:

fa un totale di 467 milioni di sterline (circa 500 milioni di euro) a partire dal prossimo anno.

Investimenti sostenibili

L'investimento più impegnativo, dal punto di vista finanziario, ma anche significativo in ottica "sostenibilità", è la sostituzione della flotta dei vecchi treni diesel per un importo di 350 milioni di sterline (inclusa la manutenzione futura). Oltre alla linea Londra-Manchester-Glasgow, che collega nord e sud del paese, Avanti gestisce anche delle tratte minori nelle Midlands; nel Galles del nord e nella baia di Liverpool. Su queste linee viaggiano ancora treni a gasolio, perché la ferrovia non è elettrificata (come succede in buona potenza delle reti britannica fuori dalle grandi direttrici).

Convogli ibridi

La compagnia italiana eliminerà i vecchi e "sporchi" treni Super Voyager e introdurrà nuovi convogli ibridi costruiti dai giapponesi di Hitachi che funzionano a doppia modalità: a motore diesel quando viaggiano in campagna, per poi passare all'elettrico quando entrano in stazione o dove la linea lo consente. Altri 117 milioni, invece, saranno spesi per il rinnovamento delle carrozze degli attuali 56 pendolini in servizio sulla Londra-Glasgow: quando Avanti ha

inaugurato il servizio, a dicembre del 2019, si limitò a utilizzare nell'immediato i treni già esistenti della sconfitta Virgin Trains di Richard Branson, che hanno degli arredi un po' datati. Il rifacimento degli interni era già in programma a inizio del 2020, subito dopo il lancio del servizio, ma poi la pandemia, che ha comportato una sorta di de-nazionalizzazione delle ferrovie in Gran Bretagna, ha congelato tutto. Riesumato ora, alla luce della "Terra Carta" di Glasgow, che impegna i potenti della terra a una svolta ecologica, l'intervento di Avanti-Trenitalia diventa un esempio concreto di economia circolare: il treno già di per sé è una modalità di viaggio ecologica e ora il "restyling" riporta a nuova vita i vecchi convogli.

Aspetti estetici e funzionali

Non c'è solo un aspetto estetico e funzionale (tutti i 25 mila posti dei



Peso: 1-1%, 21-35%



treni Avanti avranno una presa di corrente per la ricarica di apparecchi, ma sarà anche sfruttato meglio lo spazio: in 35 pendolini su 56, quelli composti da 11 carrozze, verrà eliminato un vagone di prima classe e aggiunta una seconda classe. Questo consentirà di aumentare la capacità complessiva di 2mila posti; e dunque ogni treno potrà trasportare più persone riducendo l'impatto ambientale. Il grande passaggio, per Avanti, sarà poi nel 2029 quando aprirà la futura linea TAV Londra-Birmingham (e dal 2033 la Birmingham-Manchester).

Per la nuova ferrovia veloce serviranno 50 nuovi treni per un investi-

mento di 1,5 miliardi di sterline. Quello, però, è un costo interamente a carico del consorzio costruttore HS2, che ha indetto una gara internazionale per la fornitura dei treni, al quale però Avanti, come futuro gestore della tratta, ha dato indicazioni e richieste sull'allestimento dei convogli. Il rafforzamento in Inghilterra corona un anno di traguardi esteri per le Ferrovie dello Stato: l'imminente debutto dei Frecciarossa in Spagna (con i collegamenti Madrid-Barcellona) e in Grecia (con la Atene-Salonicco); infine il nuovo treno Milano-Torino-Parigi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SOSTEGNO ALLE IMPRESE**

Radio 24 organizza oggi, 16 novembre dalle 14.30 alle 16.30, una tavola rotonda digitale in streaming "Sostegno alle imprese". Sebastiano Bariso-

ni, Vice Direttore Esecutivo di Radio 24 e conduttore di Focus Economia, insieme ad ospiti ed esperti, farà il punto sull'attualissimo tema degli incentivi alle imprese nella ripresa.



La società anglo italiana Avanti West Coast utilizzerà i treni ibridi, diesel ed elettrici, della Hitachi

**Alleanza italo inglese nei treni.**

I treni ad alta velocità della joint venture Avanti West Coast (40% Italia, 60% UK) preparano un salto con gli investimenti finanziati da fondi del governo UK



Peso: 1-1%, 21-35%



Stop al reddito di cittadinanza dopo il secondo lavoro rifiutato

Lotta alla povertà. Nella legge di bilancio taglio progressivo di 5 euro al mese se si dice no alla prima offerta congrua. Più controlli sulle domande: verifiche comunali a campione sui requisiti d'accesso al beneficio. Disponibilità al lavoro da firmare con l'istanza

Mauro Pizzini

Da un lato un ampliamento delle risorse disponibili, che dal 2022 al 2029 sfioreranno annualmente gli 8,8 miliardi; dall'altro il potenziamento dei controlli sulle domande di reddito di cittadinanza, l'introduzione di verifiche sulla partecipazione ai patti per il lavoro e ai patti per l'inclusione sociale, la previsione di un décalage per i beneficiari "occupabili", la sospensione del beneficio al secondo rifiuto di un'offerta congrua di lavoro, e l'estensione del perimetro dei reati che portano alla revoca del beneficio in caso di condanna penale definitiva.

Ferma restando la sua composizione di base - importo complessivo non superiore a 9.360 euro annui, moltiplicati per la scala di equivalenza e ridotti in base al valore del reddito familiare - gli attuali articoli 20 e 21 della futura legge di bilancio intervengono a più livelli sulla disciplina del reddito di cittadinanza, uno degli istituti che più stanno infiammando la polemica politica legata a questa manovra, di cui viene introdotta l'impignorabilità. Ecco alcuni dei principali provvedimenti adottati.

Il fronte dei controlli

Nel testo bollinato uscito dal Consiglio dei ministri, e che è atteso oggi all'esame del Senato, per contenere la percezione fraudolenta del beneficio, ai Comuni e all'Inps sono richieste maggiori verifiche in entrata. I primi all'atto della presentazione della domanda dovranno effettuare a campione «verifiche sostanziali e controlli anagrafici» sulla composizione del nucleo familiare dichiarato nella domanda di accesso al reddito di cittadinanza e sul possesso dei requisiti, per poi verificare la loro permanenza durante il periodo di fruizione del beneficio.

L'Inps, a sua volta, dovrà verificare «preventivamente e tempestivamente» i dati anagrafici, di residenza, di soggiorno e di cittadinanza dichiarati

nella domanda rispetto alle informazioni contenute nelle sue banche dati, comunicando «tempestivamente» ai Comuni le posizioni che richiedono ulteriori accertamenti, da effettuare entro 120 giorni durante i quali il pagamento è sospeso. In questo contesto viene introdotta anche un'ipotesi di danno erariale a carico del responsabile del procedimento del Comune che deve fornire i dati in caso di corresponsione di somme non dovute.

Tempistiche più ristrette

La domanda di reddito di cittadinanza che non contenga la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (Did) sarà inoltre improcedibile subito e non più, come ora, entro i 30 giorni dal riconoscimento del beneficio.

Azzeramento dei tempi anche in caso di variazione della condizione occupazionale per l'avvio di un'attività d'impresa o di lavoro autonomo da parte di uno o più componenti il nucleo familiare: la comunicazione all'Inps andrà fatta il giorno antecedente all'inizio della nuova attività e non più entro 30 giorni.

Sottoposto alla spada di Damocle della revoca del beneficio sarà anche il rispetto dell'obbligo di ricerca attiva del lavoro e degli impegni assunti nell'ambito del progetto personalizzato a cui sono tenuti rispettivamente i percettori di reddito di cittadinanza "occupabili" e "non occupabili" sulla base dei patti per il lavoro e dei patti per l'inclusione sociale. È richiesta una frequenza in presenza almeno mensile, nel primo caso presso i Centri per l'impiego, nel secondo presso i servizi di contrasto alla povertà, e l'assenza sarà tollerata solo in caso di comprovato giustificato motivo.

Offerta congrua

Scende da tre a due il numero di offerte congrue che i percettori occupabili (circa 1 milione rispetto a una platea di 3 milioni) sono tenuti ad accettare per non perdere il reddito. Sono stati modificati anche i parametri di congruità: dal 2022, in uniformità

con la disciplina della Naspi, si riduce da 100 a 80 chilometri la distanza massima del luogo di lavoro dalla residenza del beneficiario, mentre resta immutata la sua raggiungibilità entro 100 minuti con i mezzi pubblici. Come seconda offerta è congrua quella proveniente da qualunque parte del territorio nazionale.

Novità del nuovo testo normativo è anche la definizione dell'offerta congrua per i lavori a termine o part time, anche qui ammissibili entro 80 chilometri o 100 minuti di distanza da casa, alla luce della quale la presenza, ai fini della congruità dell'offerta, di una retribuzione superiore di almeno il 10% rispetto al beneficio massimo fruibile da un solo individuo, inclusivo della componente a integrazione del reddito dei nuclei residenti in abitazione in locazione, nel caso di tempo parziale «viene riproporzionata in base all'orario di lavoro previsto nel contratto individuale di lavoro».

A carico degli occupabili si prevede anche un taglio mensile di cinque euro del reddito di cittadinanza a partire da quello successivo al rifiuto della prima offerta congrua, a condizione, però, che il beneficio economico mensile non risulti inferiore a 300 euro moltiplicato per il parametro di equivalenza previsto dall'articolo 2, comma 4, del Dl 4/2019, o che nel nucleo familiare non vi siano minori sotto i tre anni, disabili gravi o non autosufficienti. Incrociando il dettato normativo con le relazioni tecniche e illustrative, si ritiene che la disposizione vada letta nel senso di una riduzione progressiva di 5 euro del bene-



Peso: 61%

ficio mese per mese.

Le offerte di lavoro

Esteso l'ambito di applicazione degli incentivi a favore dei datori di lavoro per le assunzioni di beneficiari di reddito di cittadinanza previste dall'articolo 8 del Dl 4/2019: l'esonero dai versamenti dei contributi previdenziali e assistenziali a carico dell'azienda e del lavoratore entro i limiti dell'importo mensile del reddito di cittadinanza percepito dal lavoratore all'atto dell'assunzione, per un periodo pari alla differenza tra 18 mensilità e le mensilità già godute e comunque per un importo non superiore a 780 euro mensili e per un periodo non inferiore a 5

mensilità, finora previsto solo per i contratti a tempo pieno e indeterminato si allarga, infatti, ai contratti a termine e part time.

Anche per il reddito di cittadinanza l'attività di mediazione tra domanda e offerta di lavoro si apre ai privati: alle Agenzie per il lavoro accreditate è riconosciuto il 20% dell'incentivo a favore dei datori di lavoro (a cui viene detratto) per ogni assunzione dei percettori effettuata loro tramite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STRUMENTO

La fonte

Il reddito di cittadinanza (Rdc) è stato istituito dal Dl 4/2019 come convertito dalla legge 26/2019 come misura di politica attiva del lavoro e di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale. La legge di bilancio in discussione prevede maggiori verifiche sui requisiti d'accesso alla misura

Le caratteristiche

Si tratta di un sostegno economico ad integrazione dei redditi familiari concesso per massimo 18 mesi, trascorsi i quali può essere rinnovato, previa sospensione di un mese. Ad esso è associato un percorso di reinserimento lavorativo e sociale, per la cui realizzazione i beneficiari sottoscrivono un Patto per il lavoro o un Patto per l'inclusione sociale



Peso: 61%

Cure a casa: così le Usca anche dopo il Covid faranno parte del Ssn

Le nuove Unità. I micro-team con medico e infermiere assisteranno i pazienti non solo per la pandemia, ma anche per bisogni complessi e la prevenzione

Marzio Bartoloni

Sono nate in tutta fretta nel pieno della pandemia durante la prima drammatica ondata del Covid con un decreto del marzo 2020 (14/2020) e ora si apprestano a entrare in pianta stabile nel Servizio sanitario nazionale grazie alla legge di bilancio appena varata dal Governo che stanZIA 67 milioni nel 2022 e poi 101 milioni l'anno fino al 2026. Sono le «Usca», le unità speciali di continuità assistenziale, o «Uca» (in futuro dovrebbero perdere la «s» di «speciali») inventate per bussare a casa dei pazienti malati di Covid per effettuare tamponi e fare le prime diagnosi e cure. Ora dopo la prova sul campo e una diffusione dopo quasi due anni ancora a macchia di leopardo - non tutte le Regioni le hanno attivate nel numero previsto - l'obiettivo è crearne almeno una ogni 100 mila abitanti e quindi 600 in tutta Italia. Sono composte da micro-team composti almeno da un medico e da un infermiere con il compito non solo di continuare a monitorare i pazienti Covid in questa quarta ondata, ma in un prossimo futuro seguire a casa i pazienti più complessi dimessi dagli ospedali o fare programmi di prevenzione (come le vaccinazioni) nelle scuole o nelle Rsa.

Se la manovra ora in arrivo in Parlamento stanZIA le risorse è la bozza di documento messa a punto da Agenas e ministero della Salute sui «Modelli e standard per lo sviluppo dell'Assistenza Territoriale nel Servizio Sanitario Nazionale» a disegnare l'identikit dell'Usca per i prossimi anni. Che viene definita come una «équipe mobile distrettuale per la gestione di situazioni

condizioni clinico-assistenziali di particolare complessità e di comprovata difficoltà operativa di presa in carico sia a carico di individui che a carico di comunità».

Secondo questo documento che nelle prossime settimane dovrebbe incassare il via libera delle Regioni - è uno dei provvedimenti cruciali previsti per spendere le risorse del Pnrr sul territorio - le Usca o Uca saranno composte da almeno 1 medico e 1 infermiere ogni 100.000 abitanti e opereranno sul territorio anche attraverso l'utilizzo di strumenti di telemedicina come la televisita o la teleassistenza. L'Usca potrà anche usufruire del supporto a distanza (teleconsulto) di specialisti del territorio ed ospedalieri e potrà «essere eventualmente integrata con altre figure professionali, sanitarie e sociosanitarie».

L'Usca non sostituisce ma supporta per un tempo definito i professionisti responsabili della presa in carico del paziente e della comunità. E come detto «può essere attivata in presenza di condizioni clinico-assistenziali di particolare complessità e di comprovata difficoltà operativa di presa in carico».

Il documento sugli standard prevede alcune specifiche condizioni in cui le Usca possono intervenire: è il caso a esempio delle dimissioni difficili di un paziente dall'ospedale al supporto a casa «in particolari situazioni di instabilità clinica o emergenti necessità diagnostiche/terapeutiche» e poi per la «presa in carico e follow-up dei pazienti domiciliari durante focolai epidemici» (in pratica quanto fatto con il Covid tra tamponi e terapie a casa), ma anche programmi di prevenzione territoriale quali ad esempio, ondate di

calore, vaccinazioni domiciliari e presso le Rsa o le Case di riposo per pazienti più «fragili» oltre a interventi mirati nelle scuole, nelle comunità difficili da raggiungere.

L'Usca - secondo la bozza di documento sugli standard dell'assistenza territoriale - deve essere dotata di un sistema integrato comprendente una moderna infrastruttura di telemedicina collegata alle nuovissime Cot - le centrali operative territoriali che saranno una sorta di cabina di regia - e «accessibile via internet con tecnologia cloud computing al fine di garantire anche in teleconsulto l'interoperabilità della rete di consulenti collegati in telemedicina». L'Unità speciale di continuità assistenziale dovrà essere poi dotata inoltre di strumentazione avanzata di primo livello e di una gamma completa di dispositivi medici portatili (anche diagnostici) in grado di acquisire informazioni e parametri necessari al monitoraggio delle condizioni cliniche del paziente.

La sede operativa dell'Usca sarà nelle attesissime Case di Comunità, (ne sorgeranno oltre 1200, una ogni 40-50 mila abitanti) che diventeranno le future protagoniste delle cure sul territorio in modo da avvicinarle alla casa degli italiani. A fronte della carenza di medici di fa-



Peso: 33%



miglia e delle difficoltà di coprire le zone carenti, i giovani medici del corso di formazione in medicina generale potranno assumere degli «incarichi Usca e sono inseriti nelle Case della Comunità per attività formativa supervisionata» dai medici di famiglia presenti sempre nella casa della comunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In legge di bilancio stanziati 67 milioni nel 2022 e poi 101 milioni a regime fino al 2026 per stabilizzare le Usca

600

LE UNITÀ DI CURA IN ITALIA

La legge di bilancio stanZIA i fondi per rendere stabili almeno 600 unità speciali di continuità assistenziale, una ogni 100mila abitanti

**NATE CON IL DECRETO DEL 2020**

A creare le Usca è stato il decreto 14 del marzo 2020 voluto dal ministro Roberto Speranza per assicurare tamponi e prime cure a casa dei positivi al Covid

Le Unità di continuità assistenziale.

I team mobili sono composti da un medico e da un infermiere



IMAGOECONOMICA



Peso:33%



Tetto unico di spesa a 20 milioni per il bonus beni strumentali 4.0

Manovra 2022



Percentuali decrescenti
ma un solo massimale
nel triennio 2023-2025

Investimenti in software
con plafond di un milione
sdoppiato per 2024 e 2025

Luca Gaiani

Per gli investimenti in beni materiali 4.0, previsto un unico plafond di spesa agevolabile per tutto il triennio di proroga. L'articolo 10 del Ddl di Bilancio 2022 approvato in Parlamento accorpa in un nuovo comma della legge 178/2020 il credito d'imposta per i beni ex iperammortizzabili per il periodo 2023-2025, con la conseguenza di poter disporre, per l'intero arco temporale, di un solo tetto di spesa pari a 20 milioni. La relazione tecnica, che espone in modo distinto le tre annualità, potrebbe però far pensare a una diversa volontà del Governo.

● **Incentivi decrescenti.** Il disegno di legge di Bilancio 2022 (atto Senato 2448) prevede un allungamento temporale dei benefici fiscali concessi alle imprese che investono in beni con caratteristiche "industria 4.0", ma con benefici decrescenti sia in termini di aliquote dei crediti di imposta che di plafond complessivi di spese ammissibili.

L'articolo 10 dispone, in particolare, una proroga triennale che riguarda sia i crediti di imposta relativi agli investimenti in beni materiali (allegato A alla legge 232/2016) che quelli per i beni immateriali (software di cui all'allegato B alla

legge 232/2016).

Con riferimento ai beni materiali (ex iperammortizzabili), ferma restando l'attuale agevolazione che scade a fine 2022 con una coda al primo semestre 2023 per beni "prenotati" (ordine e acconto del 20%)

entro il 31 dicembre precedente, la proroga consiste nella introduzione di un unico nuovo blocco temporale che va dal 1° gennaio 2023 al 31 dicembre 2025 (oltre alla solita coda nel primo semestre successivo per "prenotazioni" entro il 2025) nel quale le imprese potranno usufruire di crediti percentualmente dimezzati rispetto a quelli dell'anno 2022: 20% (contro il 40%) per lo scaglione di costo complessivo fino a 2,5 milioni, 10% (contro il 20%) per lo scaglione di costo tra 2,5 e 10 milioni e infine 5% (contro il 10%) nello scaglione di costo complessivo tra 10 e 20 milioni (importo che rappresenta il massimale di spesa).

Poiché la norma disciplina la proroga attraverso un unico nuovo comma 1057-bis della legge 178/2020, e non invece, come era accaduto lo scorso anno, suddividendo l'agevolazione in commi (e periodi temporali) distinti, l'applicazione dell'incentivo, per l'intero triennio, potrà fare affidamento su un unico plafond di spesa ammissibile. Il che evidentemente depotenzia fortemente il bonus massimo ottenibile. Chi, ad esempio, investirà 10 milioni nel 2023 e altri 10 milioni nel 2024 (esaurendo i 20 milioni messi a di-

sposizione dal comma 1057-bis), non potrà usufruire di alcun credito di imposta se effettuerà ulteriori acquisti 4.0 nel 2025. Nel biennio 2021 (a cui si sommano gli ultimi 45 giorni del 2020) - 2022, invece, il plafond complessivo è di 40 milioni (20+20).

● **Doppio tetto per il software.** Qualche dubbio sorge dalla lettura di uno schema riportato nella relazione tecnica che accompagna il testo del disegno di legge. Il Mef ha infatti suddiviso l'incentivo prorogato in tre distinte annualità (2023, 2024, 2025) per ciascuna delle quali viene riportato un "limite investimenti" pari a 20 milioni. Posto che il dato normativo è invece chiaro nel cumulare i tre anni, e dunque nel prevedere un solo plafond di 20 milioni per l'intero periodo, occorrerà comprendere quale sia la reale intenzione del Governo nel corso dei lavori parlamentari.

Plafond più ampi vengono invece previsti per il credito sul software 4.0. Per questo bonus, infatti, la proroga gioca su tre distinti commi. Nell'attuale comma 1058 (che riguarda sia il 2021 che il 2022) viene



Peso: 38%



aggiunto l'anno 2023 (con la consueta coda al primo semestre 2024 per le prenotazioni), mantenendo stessa percentuale (20%) e stesso plafond (1 milione), che ora riguarderà non due, ma tre anni.

Per gli investimenti 2024 e per quelli 2025 (in entrambi i casi con la coda del semestre successivo), l'incentivo è regolato da due commi distinti a cui corrispondono due plafond di spesa di 1 milione all'anno: nel 2024 tax credit al 15% su un massimo di spesa di un milione; nel 2025 tax credit al 10% su un massimo di un (ulteriore) milione.

● **Investimenti ordinari verso la fine.** Nessuna proroga per gli inve-

stimenti "ordinari" né materiali (macchinari non 4.0, mobili e arredi, ecc.) né immateriali (software non 4.0). Le imprese interessate a sfruttare l'attuale credito del 10% dovranno effettuare le "prenotazioni" (ordine e acconto del 20%) entro il 31 dicembre 2021, effettuando poi l'acquisto (consegna o spedizione del bene) entro il 30 giugno 2022. Per il 2022 (senza prenotazione anteriore), il credito scende al 6% (con coda fino al 30 giugno 2023 se si prenota entro la fine dell'anno precedente), mentre nessun bonus è più previsto negli anni seguenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con la coda entro giugno 2023 (se si prenota entro fine 2022) termina il tax credit per investimenti ordinari

PROTESTA
Avvocati
contro
la mancata
iscrizione
per mancato
o errato
pagamento

IL LIMITE
Chi investirà
10 milioni nel
2023 e altri 10
nel 2024 non
potrà usufruire
di alcun credito
per acquisti
4.0 nel 2025

Come cambiano aliquote e massimali

Il nuovo quadro dei crediti di imposta sugli investimenti (importi in euro)

AGEVOLAZIONE	2021 + 1 SEM. 2022	2022 + 1 SEM. 2023	2023 - 2024 - 2025 + 1 SEM. 2026
Investimenti beni materiali ex iper (allegato A legge 232/16)	50% fino a 2,5 mln	40% fino a 2,5 mln	20% fino a 2,5 mln
	30% tra 2,5 e 10 mln	20% tra 2,5 e 10 mln	10% tra 2,5 e 10 mln
	10% tra 10 e 20 mln	10% tra 10 e 20 mln	5% tra 10 e 20 mln
	Massimale 20 mln	Massimale 20 mln	Massimale 20 mln
AGEVOLAZIONE	2021 - 2022 - 2023 + 1 SEM. 2024	2024 + 1 SEM. 2025	2025 + 1 SEM. 2026
Investimenti software 4.0	20%	15%	10%
(allegato B legge 232/16)	Massimale 1 mln	Massimale 1 mln	Massimale 1 mln
AGEVOLAZIONE	2021 + 1 SEM. 2022	2022 + 1 SEM. 2023	2023 - 2024 - 2025
Investimenti beni materiali ordinari	10% (15% lavoro agile)	6%	Nessun credito d'imposta
	• Massimale 2 mln	• Massimale 2 mln	
AGEVOLAZIONE	2021 + 1 SEM. 2022	2022 + 1 SEM. 2023	2023 - 2024 - 2025
Investimenti beni immateriali ordinari	• 10%	• 6%	Nessun credito d'imposta
	• Massimale 1 mln	• Massimale 1 mln	



Peso:38%

**BONUS EDILIZI**

Riparte il canale telematico per comunicare cessioni di crediti e sconti in fattura

Giorgio Gavelli — a pag. 44

**LA NOVITÀ**

Rimosso il blocco alle comunicazioni introdotto subito dopo il decreto legge contro le frodi

Sconto fattura e cessione, comunicazioni per tutti i bonus

Il provvedimento. È tornato disponibile e aggiornato il canale telematico delle Entrate ma restano dubbi sulle situazioni già in corso

Giorgio Gavelli

È nuovamente disponibile il canale telematico dell'Agenzia delle entrate per l'invio delle comunicazioni delle opzioni di cessione o sconto in fattura relative ai bonus edilizi. Con l'aggiornamento del software di compilazione e di quello di controllo, in ottemperanza alle modifiche recate dal provvedimento n. 312528 di venerdì 12 novembre, viene

rimosso il blocco alle trasmissioni attivato nello stesso giorno. Ciò che manca, tuttavia, sono i chiarimenti sulla decorrenza e su come gestire le situazioni in corso.

Attualmente le istruzioni avvertono che, per tutti gli interventi di cui si intende comunicare l'opzione, è necessario richiedere il visto di conformità con riferimento alla documentazione attestante la sussistenza dei presupposti di base per la detrazione. Inoltre, mentre in passato l'invio del modello di opzione per gli interventi unifamiliari avveniva (al di fuori del superbonus) a cura del beneficiario (anche tramite intermediario), ora l'unico soggetto abilitato alla tra-

smissione è chi rilascia il visto di conformità, anche per le quote residue non utilizzate in dichiarazione. Nei condomini c'è sempre l'alternativa dell'invio tramite amministratore (o condomino incaricato per i condomini-



Peso: 1-3%, 44-43%



ni minimi), ma anche per i bonus minori (analogamente a quanto accadeva già per il superbonus) in questa ipotesi chi, dal 12 novembre scorso, rilascia il visto deve validare i dati comunicati accedendo all'area riservata del sito internet dell'Agenzia. Altrimenti, pur nel silenzio delle istruzioni, l'opzione non sarà efficace. Le sezioni del modello dedicate alle asseverazioni "efficienza energetica" e "rischio sismico" vanno compilate, sempre a cura di chi rilascia il visto, solo in caso di superbonus.

Il Provvedimento del 12 novembre non contiene riferimenti specifici all'altra novità introdotta dal DL 157/2021 "Antifrode", vale a dire l'estensione dell'obbligo dell'asseverazione di congruità delle spese sostenute anche alle opzioni della cessione del credito o dello sconto in fattura per i bonus diversi dal 110%.

Tutto questo non aiuta chi ha già concordato lo "sconto" con il fornitore (magari con fattura già emessa) o la cessione con l'intermediario finanziario (magari con trasferimento del credito già sottoscritto dalle parti) e deve solo inviare la comunicazione.

Stando al contenuto del modello, questi contribuenti dovrebbero munirsi del "visto" ma non dell'attestazione tecnica di congruità, che potrebbe riguardare solo le spese sostenute successivamente al 12 novembre. È, tuttavia, possibile una lettura più restrittiva, nel senso che l'apposizione del visto implica già – in quanto obbligo in vigore – la presenza dell'asseverazione di congruità delle spese. Per cui, di fatto, entrambi gli obblighi sarebbero già operativi da venerdì scorso anche per spese sostenute nei mesi scorsi, al limite su lavori già terminati.

Poiché ogni intervento professionale ha un costo per il contribuente, è presumibile che l'invio delle comunicazioni riprenderà solo quando sarà chiaro di quali attestazioni deve munirsi chi opta per la cessione del credito o per lo sconto in fattura, anche a tutela di chi concede lo sconto o acquisisce il credito.

Relativamente al compenso dovuto ai professionisti per il "visto" e per l'attestazione di congruità su lavori già svolti va rilevato che il contribuente potrebbe aver già raggiunto i

plafond di spesa e trovarsi, quindi, con un costo del tutto inatteso privo di qualunque beneficio fiscale. Inoltre la disposizione che precisa che anche questi compensi fanno parte dell'ammontare detraibile (articolo 119, comma 15, del DL 34/2020) letteralmente si applica solo al superbonus, per cui una lettura restrittiva (non condivisibile) porterebbe ad una indebitabilità per tutti gli altri bonus anche con plafond di spesa capienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORI IN CORSO

Congruità e conformità

Nel provvedimento non si fa cenno all'obbligo di congruità e conformità introdotto per tutti i bonus dal DL 157/2021.

Chi ha già concordato lo "sconto" o la cessione e deve solo inviare la comunicazione, stando al contenuto del modello, dovrebbe munirsi del "visto" ma non dell'attestazione tecnica di congruità, che potrebbe riguardare solo le spese sostenute successivamente al 12 novembre.

È, tuttavia, possibile una lettura

più restrittiva per cui, di fatto, entrambi gli obblighi sarebbero già operativi da venerdì scorso anche per le spese sostenute nei mesi scorsi

Compenso dei professionisti

Il compenso dovuto ai professionisti per il "visto" e per l'attestazione di congruità su lavori già svolti potrebbe essere già oltre il plafond. Inoltre, formalmente, il fatto che sia detraibile sembra essere previsto solo per i lavori di superbonus e non per gli altri bonus



L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

NT+FISCO

Speciale 110%: tutti gli ultimi chiarimenti del fisco

Le novità in materia di superbonus
ntplusfisco.ilsole24ore.com



Peso: 1-3%, 44-43%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione:ECONOMIA

Il Sole
24 ORE

Rassegna del: 16/11/21

Edizione del:16/11/21

Estratto da pag.:1,44

Foglio:3/3



Peso:1-3%,44-43%

ECONOMIA



Confindustria

Seminario sul Pnrr

Recovery fund,
il rischio
di ritardi
per il Sud

Una grande occasione che rischia di non essere colta in pieno per via dell'inefficienza delle amministrazioni locali. È quanto emerso dal seminario della Confindustria sul Pnrr. Marco Buti, capo di gabinetto del commissario Ue Paolo Gentiloni, dopo aver detto che la Spagna è più avanti di tutti, avendo già chiesto la prima rata da 11,5 miliardi, non ha nascosto le sue preoccupazioni: per esempio, ha detto, «non abbiamo ancora ricevuto alcuna proposta dalla Sicilia sugli

investimenti idrogeologici». Roberto Chieppa, segretario generale della presidenza del Consiglio, ha ammonito che gli obiettivi del Pnrr non si realizzano «se si fa un report o un decreto, ma se si fanno le cose». Carmine Di Nuzzo, a capo della task force sul Pnrr della Ragioneria generale, è stato netto: «Sulle risorse che si concentreranno al Sud o c'è un cambiamento rivoluzionario o difficilmente avremo investimenti veri». Tutti però hanno assicurato che gli enti locali saranno supportati dal centro, perché «prevenire è meglio che

curare», ha concluso Chiara Goretti, a capo del segreteria tecnica di Palazzo Chigi sul Pnrr. Il Piano, secondo l'ad di Poste, Matteo Del Fante, «è l'ultimo treno e molti non l'hanno capito».

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 9%

**Sconto in fattura**

Superbonus, riparte il sito delle Entrate

E stato riaperto ieri mattina il canale telematico per la trasmissione delle comunicazioni delle opzioni di cessione o sconto in fattura relative ai bonus edilizi. Lo ha reso noto l'Agenzia delle Entrate, ricordando che «la temporanea chiusura si è resa necessaria per

adeguare la piattaforma informatica alle modifiche introdotte» dal decreto Antifrodi varato la scorsa settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 3%



Il Pnrr si frena da solo

Sud, donne e giovani: i paletti non richiesti dalla Ue rischiano di complicare l'iter del Recovery

Roma. Lo spettro innominabile è stato Roberto Chieppa a evocarcelo. "Abbiamo già avuto l'esperienza della burocrazia della anticorruzione, che cercherei di non replicare". E siccome è il segretario generale di Palazzo Chigi, uno che insomma sta nella stanza dei bottoni, a segnalare il rischio che le giuste battaglie del Recovery scadano presto in prassi cervelotiche, allora vuol dire che il problema è reale. "Alcuni degli obiettivi che abbiamo voluto inserire nel Pnrr non è stata la

Commissione europea a imporceli. Ma ora la Commissione ci chiederà di rispettarli", ha convenuto Carmine Di Nuzzo, che guida il servizio centrale del Piano dal Mef. Eccoli, dunque, nelle parole di chi li vive ogni giorno, il paradosso italiano sul Recovery. *(Valentini segue nell'inserto III)*

Recovery, allarme del Mef: troppi paletti su donne, giovani e sud

(segue dalla prima pagina)

E qui però il discorso si fa scivoloso, le sane provocazioni si prestano alle proteste degli strumentalizzatori d'ordinanza, allo scandalo a comando degli ingenui. Perché le complicazioni che il governo italiano, sollecitato in questo dal Parlamento e dalla cosiddetta società civile, ha voluto infliggersi sulla strada già accidentata del Pnrr sono di per sé sacrosante. Occupazione giovanile, riduzione delle disparità di genere, un'attenzione particolare al Mezzogiorno. Tutto innegabilmente doveroso. Di fronte a un tasso di partecipazione delle donne al mondo del lavoro che in Italia è del 53,8 per cento, e cioè di oltre 13 punti in meno rispetto alla media europea, l'obiettivo di aumentare del 4 per cento l'occupazione femminile di qui al 2026 è il minimo sindacale. E col 28 per cento di Neet tra i 20 e 34 anni, poco meno del doppio degli standard comunitari, sarebbe arduo sostenere che non sia prioritario raggiungere quell'aumento di 3,2 punti nella quota di occupazione giovanile, come stabilito nel Pnrr.

Solo che poi, come spesso succede, la via italiana alle nobili cause è sempre quella burocratica. E dunque ecco che ogni settimana, oltre a tutte le incombenze che già devono sbrigare, i responsabili legislativi dei vari ministeri si ritrovano a dover compilare questionari e certificazioni che attestino che sì, quel certo progetto che stanno approvando nell'ambito del Pnrr, rispettano davvero i parametri

necessari, oppure a chiedere ai rispettivi sottoposti di commissionare ai loro funzionari una ricerca che fornisca un monitoraggio aggiornato sul tema indicato. E insomma eccolo, il senso dell'allarme lanciato da Roberto Chieppa di fronte alla platea riunitasi in Viale dell'Astronomia per assistere a un convegno sul Pnrr: "Alcuni obiettivi trasversali, quali le condizionalità in favore di giovani e donne o quelle in favore delle disabilità, sono importantissime per far recuperare terreno al nostro Paese su questi temi ma non devono ridursi a meri adempimenti burocratici, che costringono amministrazioni, soggetti attuatori e imprese a riempire moduli o fare un numero imprecisato di report".

Riflessione a parte, in questo discorso, merita poi il sud. Perché "la Commissione europea non ci aveva imposto alcun vincolo di ripartizione delle risorse", ha spiegato Di Nuzzo, alto funzionario del Mef scelto da Daniele Franco per guidare il servizio centrale del Mef sul Pnrr. E lo ha spiegato, Di Nuzzo, col tono di chi sembrava voler fare intendere che non è stata una gran bella idea. Perché quel vincolo sul 40 per cento di finanziamenti da destinare al meridione - cifra calcolata in modo un po' scolastico facendo le media tra la quota di infrastrutture per la mobilità (56 per cento sul totale) e il tasso di spesa complessivo sull'ecobonus (10 per cento sul totale) indirizzata al mezzogiorno - che è stato voluto inserire

nel Pnrr anche per dare una risposta politica agli amministratori locali da Napoli in giù, è ora diventato un parametro così rigido che tanti ministeri iniziano a lamentarsi, costretti come sono a fare bandi assai più complicati di quelli che sarebbero valse, almeno in questo momento, a garantire l'impegno per la riduzione del gap territoriale di fronte agli osservatori di Bruxelles. I quali ora, invece, inchiodandoci al nostro stesso zelo vagamente autolesionista, già iniziano a domandarsi sospettosi se davvero le regioni meridionali saranno in grado di rispettare gli impegni. "Anche perché - ha ricordato Di Nuzzo - dei 50 miliardi che componevano i fondi strutturali per il sud nella programmazione 2014-2020, solo la metà è stata spesa al momento, quando mancano due anni al limite ultimo per l'utilizzo di quelle risorse". Non un precedente rassicurante, ecco. Anche se è vero che la Spagna, che insieme all'Italia è l'altro stato membro perennemente in ritardo nella spesa dei fondi di coesione, è stato il paese più lento a raggiungere i target di fine anno e chiedere a Bruxelles l'erogazione degli 11,5 miliardi che le spettano come seconda tranche del Recovery. L'Italia quella procedura la concluderà a fine novembre, pare. Per dire insomma di come la missione del Pnrr è già troppo complicata di suo, per accettare di complicarsela ulteriormente da soli.

Valerio Valentini



Peso: 1-3%, 7-15%



LA LEGGE DI BILANCIO AL SENATO

Il governo cerca di risolvere il rebus delle tasse

Centrodestra compatto su taglio Irpef e stop Irap. Oggi il premier vede i sindacati. Debito in calo

Gian Maria De Francesco

■ Parte oggi l'iter parlamentare della manovra 2022 con l'incardinazione nelle commissioni di Palazzo Madama, proprio in concomitanza con l'incontro tra il premier Draghi e i sindacati per discutere di riforma delle pensioni e di abbassamento della pressione fiscale. La legge di Bilancio è approdata al Senato con circa un mese di ritardo («ed è piena di compromessi al ribasso tra forze politiche che la pensano diversamente su tutto», ha chiosato il capogruppo alla Camera di Fdi, Francesco Lollobrigida) l'iter sarà più impervio del solito proprio per i tempi estremamente contingentati che di fatto renderanno il passaggio alla Camera una pura formalità, dovendo essere approvata entro il 31 dicembre. Proprio per questo motivo il Pd aveva proposto un tavolo di maggioranza per fare sintesi tra le diverse posizioni che rischiano di accidentare il percorso dei 219 articoli della legge.

Tanto più che ogni giorno si apre un

nuovo fronte. Ieri è stata la volta della scuola con Cgil e Cisl che hanno preannunciato una mobilitazione se le risorse per gli stipendi dei docenti non saranno aumentate. Pd, M5s e associazioni professionali hanno invece sollevato dubbi sulla norma che impedisce l'iscrizione a ruolo delle cause se non si è ottemperato all'esatto pagamento del contributo unificato. Insomma, Cgil, Cisl e Uil a Palazzo Chigi avranno molto da argomentare con il presidente del Consiglio: ufficialmente il confronto dovrebbe vertere sulla riforma pensionistica considerato che «Quota 102» in vigore solo l'anno prossimo e destinata a 16.800 persone non soddisfa Landini, Sbarra e Bombardieri. Non meno scivoloso il tema della riforma fiscale che il sindacato vorrebbe indirizzare al taglio del cuneo fiscale impiegandovi tutti gli 8 miliardi disponibili. «È importante arrivare al definitivo superamento dell'Irap, che è una storica battaglia di Forza Italia, lavorare per una flat tax sul ceto medio come alla proroga senza limiti dei bonus edilizi e a un nuovo rinvio selettivo delle cartelle esattoriali», ha chiosato Antonio Tajani, coordinatore di Fi. La Lega vuole rilanciare la flat

tax al 20% applicata sull'imponibile per ricavi e compensi tra 65mila e 100mila euro, introdotta con la manovra 2019. L'emendamento al dl fiscale stima gli oneri in 110 milioni di euro per il 2022, 1,1 miliardi di euro nel 2023 e 860 milioni di euro dal 2024, fondi che andrebbero attinti dal reddito di cittadinanza. E proprio i Cinque Stelle hanno preannunciato battaglia sul reddito di cittadinanza dopo la stretta sui controlli e chiede correttivi anche sul Superbonus, puntando inoltre alla reintroduzione del cash-back ma con dei paletti.

Sulle tasse, in ogni caso, converrà non pigiare l'acceleratore. Ieri la Banca d'Italia ha certificato che a settembre il debito pubblico è calato a 2.706 miliardi di euro (-27,9 miliardi su agosto) grazie all'incremento delle entrate tributarie salite a 35,6 miliardi (+19,7% su settembre 2020). Draghi e il ministro dell'Economia Franco dovranno agire con cautela.

I numeri

23,3

In miliardi di euro il maggior deficit previsto dalla legge di Bilancio 2022 che con il dl fiscale vale 45,6 miliardi

16.800

I potenziali beneficiari di Quota 102. Includendo Ape social e Opzione donna, si stimano 55mila pensioni anticipate

2.706

In miliardi di euro il debito pubblico a settembre 2021, in calo di 27,9 miliardi rispetto al mese precedente



Peso: 25%

**CRÉDIT AGRICOLE ITALIA****Plafond da 10 miliardi per il Pnrr**

Il gruppo Crédit Agricole Italia mette a disposizione delle imprese 10 miliardi per sostenerne i progetti di sviluppo nell'ambito del Pnrr. In quest'ottica, spiega una nota, è stato attivato anche un team interno dedicato ed è stata siglata una partnership con Warrant Hub (Tinexta Group).

Peso:2%

**ANAGRAFE DIGITALE: SUBITO 123 MILA DOWNLOAD****Cessione del credito e sconto in fattura dopo lo stop ripartono i bonus edilizi**

Ritorno alla normalità per i bonus edilizi. Il canale dell'Agenzia delle Entrate per le comunicazioni su sconto in fattura e cessione del credito delle agevolazioni sui lavori è stato riattivato. Il flusso era stato interrotto dopo le modifiche apportate dal decreto antifrodi varato dal governo giovedì scorso, che prevede controlli preventivi e l'estensione del visto di conformità e delle asseverazioni della congruità dei prezzi a tutti i bonus edilizi. I documenti aggiuntivi vanno ora presentati non solo per il

superbonus, ma anche per gli altri sconti sulle ristrutturazioni, dalle facciate all'ecobonus. Le nuove norme sono state rese urgenti per l'esplosione delle frodi. Grazie allo sconto diretto nella fattura emessa dalle imprese e alla cessione del credito, chi riqualifica il proprio immobile può evitare di pagare gli anticipi. Il credito con lo Stato viene ceduto all'impresa edile o ad un intermediario finanziario e saranno loro a rivalersi con l'amministrazione.

Intanto alle 18 di ieri, nel pri-

mo giorno di attivazione del servizio di anagrafe online, erano già stati rilasciati 123.009 certificati grazie all'accesso alla piattaforma www.anagrafenazionale.interno.it. Gli accessi all'Area riservata dei servizi al cittadino si sono attestati a 253.948. —



Peso: 8%

ASPETTATIVE SULL'INFLAZIONE E AUMENTO DI CASI COVID SONO UNA DOPPIA LEVA FAVOREVOLE

L'oro tocca i massimi da sei mesi

*Gli investitori in cerca di porti sicuri
Mayer Morgan Stanley il metallo giallo
scenderà a 1.675\$ all'inizio del 2022*

DI ESTER CORVI

Non sono bastate le rassicurazioni della Federal Reserve e della Bce per smorzare i timori sulla corsa dell'inflazione, salita negli Stati Uniti ai massimi degli ultimi 31 anni, e di un conseguente aumento dei tassi. In uno scenario che si presenta più incerto, anche a causa della crescita del numero dei contagi da Covid-19, gli investitori istituzionali cercano riparo in porti sicuri. Fra questi al primo posto c'è l'oro che ieri, dopo aver toccato un massimo a sei mesi (1.868,5 dollari l'oncia), in serata ha ripiegato sul listino Comex intorno a 1.866 dollari, a fronte di un andamento fiacco delle borse sia in Europa sia a Wall Street. Adesso rimane da capire se la quotazione del metallo giallo potrà mantenersi a questi livelli oppure no. Molti specialisti del mercato dei metalli preziosi sono ottimisti nel breve-me-

di termine, perché pensano che l'inflazione, sospinta sia da un aumento della domanda sia dai colli di bottiglia negli approvvigionamenti di materie prime, sia meno temporanea di quanto atteso solo un mese fa. Il breakout di ieri del prezzo dell'oro potrebbe essere così solo l'avvio di un trend verso valori più alti, senza escludere naturalmente battute d'arresto e correzioni. A sostegno della tesi rialzista del metallo giallo, alcuni analisti fanno notare che sebbene la Fed stia parlando di tapering, per ora il bilancio della Banca centrale Usa continua ad espandersi.

Un esempio dell'interesse focalizzato negli ultimi tempi dall'oro è rappresentato dall'andamento di uno dei maggiori etf (Exchange traded fund), il VanEck Vectors Gold Miners, che è aumentato di circa il 12% solo dal 3 novembre nonostante un dollaro forte. Il rialzo del prezzo dell'oro ha contagiato, oltre ai titoli minerari, anche l'argento, che è salito sopra i 25 dollari l'oncia, come non accadeva da tre mesi. Metals Focus, una società di consulenza e ricerca

indipendente sui metalli preziosi, ha individuato tre principali motivi che spiegano il rafforzamento dell'argento. In primo luogo, la mancanza d'offerta è stata causata da ritardi nel traffico marittimo, che trasporta gran parte dei lingotti d'argento. Inoltre, le importazioni di lingotti in India sono aumentate a settembre con la riapertura del mercato nazionale, dopo i danni devastanti causati dalla pandemia. Infine, la domanda europea è aumentata a causa di una ripresa della domanda industriale in Germania, del rimbalzo superiore al 20% della produzione della gioielleria italiana e di forti acquisti al dettaglio di lingotti e monete. Guardando al prossimo anno, sull'oncia sono però ribassisti i money manager di Morgan Stanley, che nel loro scenario base la vedono a 1.675 dollari nel primo trimestre del 2022, perché i rendimenti reali più elevati a un certo punto dovrebbero pesare negativamente sul metallo giallo. Inoltre gli strategist

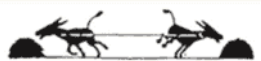
della banca d'affari Usa ritengono che nel 2022 gli investitori dovranno fare i conti con un «ciclo economico medio-tardivo». In sintesi una crescita del pil migliore, che si confronta tuttavia con valutazioni elevate delle borse, politica monetaria restrittiva, volatilità delle quotazioni azionarie e inflazione più alta di quella a cui la maggior parte degli investitori è abituata. Per questo motivo, i money manager Morgan Stanley, a fronte di indici con S&P 500, Nasdaq e Dow Jones ai massimi storici, consigliano di sottopesare i titoli statunitensi nei portafogli globali, limitando la scelta solo ad altri settori. Sui mercati obbligazionari gli analisti dell'investment bank americana si aspettano un aumento dei rendimenti dei titoli del Tesoro Usa sulle scadenze a 5 e 10 anni, fino a vedere Treasury intorno al 2,1% entro fine 2022. (riproduzione riservata)



Peso: 36%



Il punto



Quirinale, la lezione di De Gasperi

di Stefano Folli

Via via che passano i giorni, un timore si diffonde nei palazzi romani: che la matassa del Quirinale si trasformi in un groviglio inestricabile, per cui alla fine i due soli personaggi da tutelare, Mattarella e Draghi, entrambi indispensabili alle istituzioni, siano travolti dal grande frullatore. Quel meccanismo che si mette in moto quando manca un baricentro, o se si vuole un regista riconosciuto in grado di gestire operazioni complesse. In giro ci sono molti tattici ma forse nessun stratega, quando invece la partita intorno alla presidenza della Repubblica è materia per gli strateghi più che per i tattici. È stato sempre così, ma forse mai in passato il sistema politico era apparso così sfilacciato. Circostanza che dovrebbe consigliare di proteggere la stabilità come il bene più prezioso. E oggi, piaccia o no, la stabilità del sistema s'incarna nell'attuale capo dello Stato e nell'attuale presidente del Consiglio. Mescolare le carte si può, secondo molti si deve, ma a condizione che esista un regista, appunto, capace di tenere fermo il bandolo della matassa. Senza di lui, si rischia un ingorgo disastroso, dalle conseguenze imprevedibili. Quando Enrico Letta propone una sorta di patto alle forze di maggioranza in grado di reggere fino a gennaio, nel tentativo di individuare insieme la soluzione più idonea per il Quirinale, compie un passo nella giusta direzione. E tuttavia lo scetticismo è inevitabile, perché al segretario del Pd manca la forza politica che ebbe De Mita nel 1985, quando impose al primo scrutinio Cossiga; oppure D'Alema e con lui Veltroni quando nel 1999 furono gli artefici dell'elezione di Ciampi, sempre al primo voto.

Ci sono poi alcune esperienze del passato che tornano alla mente oggi che si parla di "semi presidenzialismo di fatto".

Nel 1948, reduce dalla vittoria elettorale del 18 aprile, Alcide De Gasperi avrebbe avuto poche difficoltà a farsi eleggere presidente della Repubblica. Ma non ne ebbe la tentazione. Era consapevole che l'opera immane di ricostruire l'Italia poteva essere svolta solo da Palazzo Chigi, così come era convinto che nell'equilibrio costituzionale italiano il potere esecutivo è del presidente del Consiglio e il garante dell'unità nazionale siede al Quirinale. Agì quindi per essere il "grande elettore" del primo presidente. Non ebbe successo con Carlo Sforza, pensò a Benedetto Croce e infine la sua scelta felice cadde sul nome prestigioso di Luigi Einaudi.

Da notare che Croce, due anni prima, avrebbe potuto essere capo provvisorio dello Stato, se solo avesse accettato di candidarsi. Pietro Nenni gli aveva già promesso il voto dei socialisti, chiedendogli in cambio un segno di disponibilità. Ma il filosofo declinò con una nobile lettera: chissà, la storia d'Italia avrebbe potuto essere diversa, anticipando il centrosinistra. In ogni caso l'episodio dimostra che non è sempre vero che al Quirinale non ci si candida, ma si viene candidati. Talvolta l'incertezza sulle intenzioni di una persona, specie se si tratta di una figura centrale nelle istituzioni, genera equivoci e incoraggia, senza volerlo, le manovre tattiche: le meno adatte a individuare soluzioni appropriate. In fondo quasi ogni presidente nella storia repubblicana ha incarnato un cambio di scenario. E oggi? Se la posta in gioco è la stabilità come premessa della ripresa economica e sociale, il buon senso suggerisce di alterare il meno possibile l'assetto raggiunto.



Peso:26%

*Il commento*

Il dovere di non ripetere antichi errori

di **Armando Spataro**

Ormai da mesi si sono moltiplicate nel nostro Paese manifestazioni più o meno organizzate di coloro che non condividono le doverose scelte politico-sanitarie che, a certe condizioni, impongono il Green Pass, cioè la dimostrazione – da parte dei cittadini che intendono accedere a luoghi frequentati e a molte attività quotidiane, a mezzi pubblici, scuole,

università, strutture sanitarie e ovunque ciò sia previsto per legge – di essere stati vaccinati contro il Covid 19 o di esserne guariti o di essere stati sottoposti con esito negativo al test molecolare/antigenico.

● *continua a pagina 33*

No Vax e Costituzione

Gli errori da non ripetere

di **Armando Spataro**

» segue dalla prima pagina

Sono sostanzialmente due – a tal proposito – i filoni di discussione, non sempre pacata, anzi spesso sopra le righe, che si confrontano: da un lato si discute tecnicamente dell'effettiva utilità di tali misure sul piano sanitario, mentre dall'altro si invocano libertà costituzionali di espressione del proprio pensiero a giustificazione di manifestazioni che talvolta partono con il piede sbagliato e che spesso sfociano in inaccettabili atti di violenza e incitazione al reato. Il primo tipo di dibattito, certamente delicato, non può che essere riservato al mondo sanitario e della ricerca, ove nettamente prevale il consenso all'adozione di mirate misure restrittive e di controllo per evitare l'ulteriore diffusione della pericolosa pandemia che il mondo sta patendo da due anni almeno: i negazionisti appaiono francamente poco attendibili, talvolta sfiorando il ridicolo.

Più sorprendente, invece, è la discussione attorno alla libertà di manifestare il proprio dissenso: da un lato c'è chi minimizza gli incidenti, oggetto anche di molte inchieste penali, attribuendoli a pochi "cani sciolti", dall'altro c'è chi li addebita a eccessivi divieti e tecniche di controllo e tutela dell'ordine pubblico da



Peso:1-5%,33-35%



parte delle autorità a ciò preposte. A sostegno di tali posizioni, però, scendono sorprendentemente in campo anche molti intellettuali – o sedicenti tali – che invocano la libertà di riunirsi pacificamente e di manifestare liberamente il proprio pensiero, riconosciute dalla Costituzione (articoli 17 e 21) a tutti i cittadini, che sarebbero penalizzate dalla vigilanza e dagli interventi dell'autorità di pubblica sicurezza. Come sempre, in questi casi, occorre fare chiarezza sui principi elementari su cui si fondano la nostra Costituzione e leggi di supporto. La stessa Costituzione, infatti, prevede (art. 17, ultimo comma) anche che i promotori di una riunione in luogo pubblico devono darne preavviso alle autorità che possono vietarle per comprovati motivi di sicurezza o di incolumità pubblica. Una previsione integrata da altra legge sulla pubblica sicurezza, secondo cui l'avviso deve essere dato almeno tre giorni prima al Questore competente il quale, sia in caso di omesso avviso che per ragione di ordine pubblico e sanità pubblica può impedire la manifestazione o prescrivere modalità di tempo e di luogo. Ancora una volta, dunque, come già avvenne e talvolta ancora avviene con le manifestazioni dei cosiddetti “No Tav” o “antagonisti” o gruppi di matrice anarchica che cercano ogni pretesto per scendere in campo, si finge di ignorare che in questi casi tocca allo Stato tutelare la pubblica sicurezza, prevenendo prima e punendo dopo sia atti di violenza contro persone, immobili e cose, che incitazioni all'odio e alle pratiche violente. Tali incitazioni, peraltro, travestite da espressioni del libero pensiero, si manifestano anche su palchi nelle pubbliche piazze o con megafoni e sventolio di bandiere, persino a opera di personaggi inimmaginabili. E – aggiungo – che ciò avviene attraverso espressioni ambigue e strumentalizzazioni politiche di chi non vuole inimicarsi ampi bacini elettorali, sperando di pescarvi consensi, al punto da evitare di pronunciarsi con chiarezza sul dovuto scioglimento di associazioni di stampo neo-fascista. Sostenendo la libertà di espressione del pensiero, i suddetti intellettuali (che di solito esordiscono

dicendo “premesso che io mi sono vaccinato”) dimenticano innanzitutto che anche la salute pubblica è bene primario previsto dalla Costituzione (art. 32) che prevale su altri diritti soggettivi, così come sulle ragioni dell'economia.

Altrettanto illogico è protestare contro la violazione della privacy personale che deriverebbe dalla richiesta in luoghi pubblici e di lavoro di mostrare il Green Pass e conoscere dati connessi, come se tale violazione potesse derivare dal rispetto di una previsione di legge.

È necessario chiedere dunque a politici e persone di cultura, nonché a quanti hanno il dovere di corretta informazione, di scendere in campo “senza se e senza ma”, condannando quelle forme di strumentale e dichiarato dissenso finalizzate invece solo ad agire illegalmente: i criminali di piazza vanno isolati e puniti, come lo furono negli “anni di piombo”, in particolare tra il 1976 e il 1978, quanti organizzavano a tavolino manifestazioni di piazza con uso di armi e bottiglie incendiarie, collocandosi strategicamente in precisi punti di cortei e piazze affollate, per far credere che esistesse in Italia un diffuso spontaneismo armato. Non si vuole qui affermare che i violenti di oggi siano simili ai terroristi di quegli anni: sarebbe un grave errore. Ma per evitare gli esiti violenti di certi cortei e proteste non si può delegare solo alla magistratura la loro punizione e alle forze di polizia la loro prevenzione, salvo protestare poi per supposte misure liberticide. È necessario che tutti coloro che sono capaci di analisi serie evitino di sbuffare e voltarsi dall'altra parte, scendendo nell'agorà del pubblico dibattito che servirà a evitare che la logica dei “No Vax” e “No Green Pass” diventi quella del “No Lex”.





L'APPELLO DI MATTARELLA

Da Pnrr a Dad
così le sigle
svuotano le ideedi **Massimiliano Parente**

a pagina 3

il commento

PNRR O DAD, LA VITA IN UNA SIGLA

di **Massimiliano Parente**

Oh, finalmente l'ha detto, Mattarella, e in occasione dell'apertura dell'Anno accademico, che non se ne può più di questi acronimi. «Apro una parentesi, Magnifico Rettore, perché sarebbero utili degli studi per approfondire le conseguenze dell'uso smisurato degli acronimi sul linguaggio e sulla facilità di comunicazione». Tipo: Pnrr. Che io ci ho messo un po' a capire, all'inizio credevo fosse una pernacchia scritta male, poi un nuovo partito dei partiti che stanno al governo, tipo Partito Nazionale Ragionevoli e Rabbiosi, poi ho capito che era Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. (Tra l'altro vorrei sapere a chi è venuto in mente di usare la parola «resilienza», da dargli l'ergastolo). Aveva già iniziato Conte, in piena pandemia, con una diretta Facebook a settimana per annunciare un nuovo Dpcm, e ci godeva tantissimo, ogni volta, a dire Dpcm, perché lo faceva sentire importante e molto Presidente del Consiglio dei Ministri (diciamo

PDCDM), e dopo ogni diretta ognuno aveva qualche amico che gli diceva «hai sentito il nuovo Dpcm?». «Eh?». Poi ci siamo abituati. Perché dire decreto era troppo facile, vuoi mettere, Conte che legge il nuovo Dpcm. Ora non si parla più di Dpcm ma di Pnrr, al COVID ci siamo abituati (starebbe per CoronaVirusDisease, che potevamo comunque dire Coronavirus, ma magari tutti avrebbero pensato a un virus partito da Mauro Corona), seguendo le direttive dell'OMS, schierandoci pro o contro il MES, e battendoci contro la DAD. Quest'ultima (la Didattica A Distanza) all'inizio credevo fosse una rivolta delle femministe contro i papà, o che siccome le scuole erano chiuse dovevano essere i papà a insegnare, anche perché comunque c'è Mario Draghi che prima di Mattarella si era pronunciato contro l'uso eccessivo degli anglicismi, dal lockdown allo smartworking. E detto da lui, che viene dal MIT (acronimo di Massachusetts Institute of Technology), magari significa veramente che stiamo esagerando anche lì, soprattutto se la terza dose cominciamo a chiamarla «booster», che per me va benissimo (mi fa

pensare a un razzo di Elon Musk), ma un no-vax chissà cosa pensa che sia, vaglielo a spiegare che uno si deve fare un booster.

Tuttavia se Mattarella e Draghi sentissero come parlano i giovani penso che perderebbero ogni speranza. Un OMG per esempio non è una ONG, ma significa Oh My God. Una cosa veramente imbarazzante è cringe. Quando qualcuno polemizza con un altro lasciandolo ammutolito lo sta blastando, perfino se è Roberto Burioni che litiga con un anonimo antivaccinista su Twitter. Se poi l'antivaccinista è un millennial, gli risponde sistematicamente: ok, boomer. Io, siccome, pur non muovendomi mai di casa, parlo con i giovani perché gioco online con la Playstation, mi sono dovuto adattare, quindi parlo giovane anche io, anche se non ho capito se mi aiuta a sentirmi meno vecchio o a deprimermi di più. Però, tornando a Mattarella, almeno dagli acronimi di Stato salvateci, raga.



Peso:1-2%,3-20%